

Editoriale

Roberto Dionigi
Direttore Caritas Diocesana Pavia

Per ripassare
la grammatica
della carità

Se è vero, ed è purtroppo vero, che stiamo vivendo i giorni "cattivi" della pandemia, della malattia e della sofferenza, della solitudine, dell'abbandono, e per molti della brutta morte, non è forse il momento di manifestare e vivere proprio in questa circostanza la "differenza cristiana"? Riscoprendola nella nostra coscienza, sperimentandola come momento di conversione? E' un tempo di pericolo ma anche di possibilità: un tempo di confronto con noi stessi. Certamente le situazioni sopra riportate hanno fatto parte e continueranno a far parte delle tristi categorie della vita, espressione della incapacità di restituire al prossimo tutto l'amore, tutta la carità di cui siamo ospiti, testimoni (a malincuore si spera) di un umanesimo evangelico incompiuto, non portato a termine ma al tempo stesso animati dalla speranza di volerlo portare a compimento. "Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore...ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione o di aiuto": così scrive Benedetto XVI nell'Enciclica "Deus Caritas Est". Forse la differenza cristiana è proprio il superamento, seppur legittimo, di un "troppo umano" ottimismo o di un sorridente "andrà tutto bene": "non conformatevi a questo mondo" (Rm, 12,2), e la testimonianza di una speranza radicata nell'umanesimo evangelico. La carità-amore appartiene alla natura della Chiesa e non ci è consentito tradirla. "Chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (I Gv 4,20). Questo significa che "la carità deve essere non solo di gesti ma anche di parole. Deve essere profetica ed evangelica. Capace dello sdegno e dell'invettiva profetica renderà più eloquente ogni gesto di carità".

Continua a pag. 12

L'Aler Pavia/Lodi venderà 150 alloggi e pensa ad affitti calmierati per gli universitari

Pavia entra da protagonista nella famiglia di Assolombarda



Foto di Claudia Trentani

Un inserto speciale di 8 pagine sull'assemblea svoltasi nell'hangar di Milano Linate



San Genesio, tanti cittadini alla cerimonia di intitolazione della piazza dedicata alla "Regina della Pace". Don Antonio Razzini: "La Madonna proteggerà la nostra comunità"

pag. 36

Parrocchie

Sant'Alessandro Sauli, gioia per l'ingresso di don Roberto Romani. San Pietro Apostolo, l'abbraccio a don Gabriele Pelosi e don Rosario Chirico

pagg. 29/31

Pavia

Parte l'ottavo ciclo della "Scuola di Cittadinanza e Partecipazione". Il 23 ottobre primo incontro al Santa Caterina

pag. 30

Territorio

Il Teatro Martinetti di Garlasco riapre con tre spettacoli. Sabato 17 ottobre il debutto con Paolo Migone

pag. 31

Diocesi

Veglia Missionaria sabato 17 ottobre alle 21 a S. Maria di Caravaggio. Ospite della serata padre Jerome Paluku

pag. 31

Cultura

Arriva in libreria "Fortebraccio": un grande romanzo a fumetti, un capolavoro di Mino Milani

pag. 34



VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

In Galleria Manzoni. Si occupa di inserimento lavorativo di persone deboli

Pavia, inaugurata la nuova sede della Cooperativa Sociale Minerva

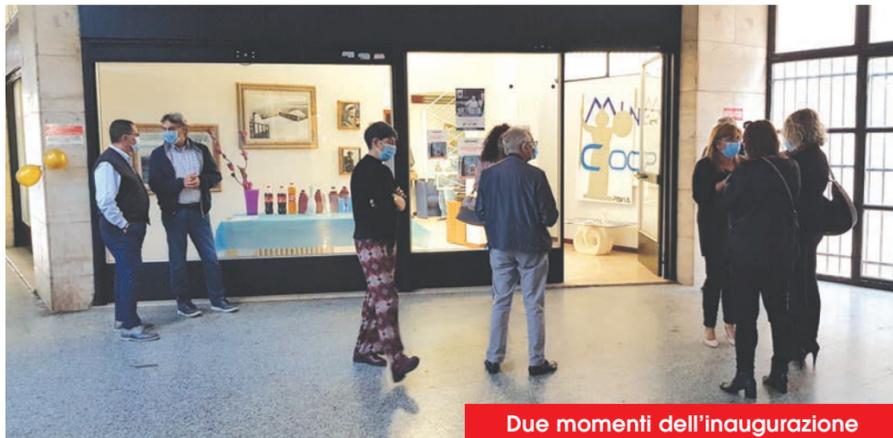
“Questa nuova sede ci è stata donata con un unico scopo, quello di dare lavoro. E’ un’occasione del bene comune che non va sprecata”. A dirlo, nel pomeriggio di giovedì 8 ottobre, è stato don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore, alla presentazione ufficiale della nuova sede (in Galleria

Manzoni) della Cooperativa Sociale Minerva, nata del 2018 con lo scopo di fare qualcosa di nuovo e di utile per il proprio territorio, offrendo un’opportunità alle tante persone che si trovano ai margini della società e fuori dai circuiti lavorativi; attualmente si tratta di una cooperativa di tipo B,

quindi che si dedica al reinserimento lavorativo. A lavorarvi oggi sono tre operatori: Marcello Sartori (bandi e attività commerciali), Roberto Garlaschi (gestione del personale) e Cinzia Painelli: “Si tratta di una sfida particolarmente forte in un periodo come questo – ha commentato Painelli – ma contiamo su parecchi aiuti. Lo stesso don Franco ci ha supportato fin dall’inizio e con lui abbiamo intessuto una rete di supporto per cui lui stesso ci segnala i soggetti che necessitano di un inserimento lavorativo. Adesso dobbiamo crescere e farci conoscere il più possibile: al momento infatti a Pavia contiamo appena una decina di occupazioni e contatti a fronte di 35 appalti attualmente attivi in tutta Italia e gestendo un’ottantina di dipendenti a part time ed a chiamata”. Ad accompagnare le attività della Cooperativa Minerva ci sono alcuni donan-



Da sinistra Paola Calcaterra, don Tassone e Cinzia Painelli



Due momenti dell'inaugurazione

ti e sostenitori (tra cui il signor Camillo Brusoni) che, durante l’inaugurazione della nuova sede sono stati rappresentati dalla fiduciaria Paola Calcaterra: “Tutti conoscono l’operato di don Franco Tassone e tutti hanno piena fiducia in lui. Ogni

donante ha dato la sua massima disponibilità per ogni necessità, anche futura”. La Cooperativa Sociale Minerva si occupa oggi di facchinaggio, piccola manutenzione immobili e movimentazione arredi, lavori umili e onesti ma si sta al-

largando anche a nuove attività come il controllo pedonale degli alunni, il controllo accessi con misurazione delle temperature, la gestione di portinerie di enti e istituzioni e il data entry.

Si.Ra.

Alessandro Cattaneo, deputato pavese, analizza il voto alle recenti elezioni amministrative

“Solo con Forza Italia in salute e una coalizione unita il centrodestra vince”

Se i risultati delle elezioni a livello locale hanno incoronato il Centrodestra unito vincitore dell’ultima tornata elettorale, a Palazzo Montecitorio la maggioranza di Governo consegna un’immagine completamente diversa.

La coalizione formata da Forza Italia, Lega e Fratelli d’Italia ha conquistato sia Voghera che Vigevano, e ha perso in altri comuni, ma, vincente o meno, continua a presentarsi unita nelle più piccole realtà territoriali. Quale sarà la futura classe dirigente? “Questo turno di ammini-

strative ha dato grande soddisfazione alla provincia di Pavia, una soddisfazione che impone anche una riflessione e richiede un atto di grande maturità – commenta l’Onorevole Alessandro Cattaneo, Forza Italia, già sindaco di Pavia – A Pavia abbiamo fatto il triplete, e io che sono interista posso dirla così. Con il 12% a Pavia, l’11% a Voghera e il 10% a Vigevano, Forza Italia ha registrato dati che non hanno avuto eguali in tutto il Nord Italia, frutto di una collaborazione con il consigliere regionale Ruggero

Invernizzi”. Sia a Voghera che a Vigevano, le vittorie dei rispettivi neosindaci sono state celebrate e condizionate da rappresentanti istituzionali locali che dialogano in armonia anche a Roma, e infatti accanto a Cattaneo, durante le due campagne elettorali, c’erano gli Onorevoli leghisti Marco Maggioni per la Lomellina ed Elena Lucchini per l’Oltrepò, quest’ultima eletta anche consigliere comunale a Voghera. “Il messaggio forte che passa dopo queste elezioni è che bisogna sempre puntare su una doppia sinergia tra il partito in salute e gli eletti – continua Cattaneo –, e la cosa funziona se le parti dialogano costantemente, e questo vale non solo in campagna elettorale, ma anche nella fase successiva, per il buon funzionamento delle istituzioni. Detto questo, non possiamo negare che a livello nazionale ci sia stata

una battuta di arresto soprattutto nei ballottaggi, un dato che impone un’ulteriore riflessione”. L’affermazione dell’Onorevole Cattaneo riguarda sia il passato che il presente, con la vittoria della coalizione a Pavia nel 2019, che ha anche visto però la sconfitta a Mantova, Bergamo, Lecco e Cremona, mentre, parlando di ballottaggi, nelle ultime amministrative è risultata vincitrice solo Voghera, e al secondo turno il Centrodestra ha perso a Legnano, Saronno, Corsico e Lecco.

“Questo porta a fare un’analisi – spiega l’ex sindaco di Pavia –: non credo sia solo un caso che a Pavia vinciamo, con Forza Italia che è in salute. Senza Forza Italia, il Centrodestra tutto rischia di non essere in salute, e rischia di perdere. Credo che al netto di questi risultati, la Lombardia sappia di aver bisogno



Alessandro Cattaneo

nella sua classe dirigente, accanto alle tematiche che Fratelli d’Italia e Lega affrontano, anche di una proposta alternativa che vada ad arricchire l’offerta rivelando un valore aggiunto, che è quella che Forza Italia deve interpretare rivolgendosi al ceto medio produttivo, a chi pensa che siamo fatti per trovare una realizzazione attraverso il lavoro e non attraverso i sussidi. Dobbiamo aiutare la classe media, che io non chiamo moderata perché è stata umiliata e oppressa negli ultimi anni, e quindi di moderato ha ben poco, ma certamente ha una grande dignità e una gran-

de voglia di rappresentanza”. Conclude Cattaneo: “la lezione di questa tornata elettorale è che il Centrodestra funziona quando è unito e quando ciascuno fa la sua parte, e Forza Italia rappresenta un tassello fondamentale, e quindi da dirigente locale e nazionale del partito, questo mi impone di portare il caso Pavia, straordinariamente positivo, a livello nazionale. Inoltre, è mio dovere ricordare ai nostri eletti che il partito è un tassello importante, che ha funzionato bene, e che non esistono i personalismi ma esiste il gruppo”.

Lara Morano



L’intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Pare che in maniera surrettizia sia stato introdotto nell’ordinamento giuridico italiano il concetto di “nemico”. Tale concetto è stato teorizzato da Gunther Jakobs, filosofo del diritto penale, per il quale devono sussistere due binari giuridici diversi. Il primo vige per il “buon cittadino”, il secondo si usa strumentalmente contro chi, di volta in volta, è

“Nemico”, un concetto che continua a dividere

identificato come “nemico” sociale. Un po’ rozzamente semplificando, per tale costruzione giuridica non si analizzerebbe il reato specifico, ma se ne perseguirebbe l’autore in quanto “nemico” della Stato, della società, dell’ordine civile. Si passerebbe quindi dal reato commesso, al reato presunto. Da qui lo sforzo di attribuire qualsiasi reato purchessia al “nemico del popolo”. Costui diventa così una non-persona, un mostro a cui sottrarre tutti i diritti e lo stesso corpo – vedi galera. La distinzione “amico/nemico” è stata introdotta da Carl Schmitt - maggior filo-

sofo/giurista del ‘900 -, ma riguardava lo stato d’eccezione e lo stato di guerra tradizionale/partigiana. Non riguardava lo stato di pace e l’ovvietà quotidiana dove tale distinzione non può mai affiorare nelle norme e nei comportamenti dello Stato di diritto, come finora l’abbiamo conosciuto – diritto che si applica anche ai Mafiosi. Per capirci qualcosa bisognerà rifarsi a Karl Popper e alla sua “Società aperta”, dove si sostiene che, non disponendo l’uomo di verità assolute, ma solo d’approssimazioni, la società dovrebbe dare massima libertà d’espressione

ai suoi individui. Quindi tolleranza per tutte le idee, per ogni credo religioso, per ogni comportamento. Però con una sola eccezione: nessun spazio per gli intolleranti! Emulo di Locke e Voltaire, che nei rispettivi “Lettera sulla Tolleranza” e “Trattato sulla tolleranza” teorizzano che si deve essere tolleranti con tutti, meno che con gli intolleranti, Popper non si sottrae a questa postilla. Però come si individuano gli intolleranti? Locke e Voltaire li individuavano nella Chiesa Cattolica – “esacrez l’infame!” (schiacciate l’infame!). Popper forse allude ai co-

munisti sessantottini. Ma ora che tutte le loro idee sono state fatte proprie dall’establishment economico e culturale attraverso il “politicamente corretto”, gli intolleranti non possono essere altro che i tradizionalisti. Così il cerchio si chiude. Se non si possono emarginare le loro idee, si ricorre a Gunther Jakob, cioè alla forza dello Stato, che provvederà a dichiararli “nemico pubblico” e ad attribuirgli qualsiasi reato. Tempi barbari. Abbiamo sempre sostenuto d’essere disposti anche a morire per difendere il diritto di chi sostiene idee contrarie alle no-



stre. Purtroppo oggi il nuocche-avanza dice di no. Invece che un grande avvenire, come diceva Flaiano, abbiamo davanti solo un discreto passato.

Il Papa all'Angelus: "Più donne laiche nella chiesa"

"Oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa, e di una presenza laica, si intende, ma sottolineando l'aspetto femminile, perché in genere le donne vengono messe da parte". A lanciare l'ennesimo appello è stato il Papa, al termine dell'Angelus di domenica 11 ottobre, in cui ha ribadito che "dobbiamo promuovere l'integrazione

delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti". "Preghiamo affinché, in virtù del battesimo, i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità nella Chiesa, senza cadere nei clericalismi che annullano il carisma laicale e rovinano anche il volto della Santa Madre Chiesa", l'invito di Francesco, che ha ri-

cordato l'intenzione di preghiera proposta per questo mese di ottobre: "Preghiamo perché i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa". "Perché nessuno di noi è stato battezzato prete né vescovo", ha spiegato il Papa: "siamo stati tutti battezzati come laici e laiche. I laici sono protagonisti della Chiesa".

Domenica prossima 18 ottobre, la "Fondazione Aiuto alla Chiesa" che soffre promuove l'iniziativa "Per l'unità e la pace, un milione di bambini recita il Rosario", ha detto infine Francesco, incoraggiando "questa bella manifestazione che coinvolge i bambini di tutto il mondo, i quali pregheranno specialmente per le situazioni di criticità causate dalla pandemia".

È quasi una lettera paterna di Papa Francesco che desidera parlare a tutti gli uomini e donne del mondo

"Fratelli tutti", un'enciclica sociale che vuole rivolgersi a tutti

"Fratelli tutti" è una lettera paterna. Come enciclica è una lettera circolare che si rivolge a tutta la Chiesa, ma desidera parlare anche a tutti gli uomini e le donne del mondo per trasmettere l'affetto e la premura di un padre che vuole "invitare tutti ad un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio". Infatti, soltanto in una "fraternità aperta", fondata sul principio inalienabile della dignità umana, è possibile sognare e costruire insieme un'altra umanità, che assicuri rispetto reciproco, accoglienza, cura, terra, casa, lavoro e solidarietà a tutti. "La pace duratura - scrive il Papa - è possibile solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità della famiglia umana" (n.127).

San Francesco lo ha già guidato ed ispirato per scrivere Laudato si', richiamando in modo profetico le coscienze a prendere contatto con la realtà riguardo al rispetto dovuto alla casa comune che abitiamo e che ci è stata affidata come amministratori e non come proprietari. Oggi il Santo Padre ci apre un'altra anta della finestra per guardare verso orizzonti lontani grazie a Fratelli Tutti, per svegliarci all'amore fraterno con una concretezza di analisi del mondo che viviamo e per chiederci quale mondo vogliamo costruire per le future generazioni.

I temi sociali sono tanti e complessi, ma prima di tutto c'è una scelta di fondo molto precisa. Il Papa scrive al mondo intero, non soltanto alla Chiesa, usando un doppio registro linguistico. Da una parte parla ai cristiani richiamando i valori fondanti



che scaturiscono dalla Parola di Dio nel solco della viva Tradizione ecclesiale, dall'altra si rivolge a tutti gli uomini e le donne di buona volontà comunicando in modo laico, scegliendo come punto di incontro comune il terreno dell'antropologia. Francesco ci spinge a confrontarci insieme sulla realtà del tempo presente e ci chiama in causa in modo pieno, adulto e consapevole, per scegliere chi vogliamo essere e da quale parte intendiamo schierarci. Tutti siamo chiamati in causa, tutti siamo protagonisti, nessuno è spettatore. Il Papa stesso prende posizione in modo coraggioso e netto, proprio come Gesù e i profeti, senza grandi giri di parole, piuttosto con una capacità di analisi e lettura che contempla diverse prospettive, smascherando ciò che inquina lo sguardo umano: il pensiero unico, le scelte ideologiche e di comodo, mosse da finalità economiche ed egoistiche che portano a strumentalizzare la persona umana e a svuotarne di significato le stesse pa-

role chiave di un'etica comune. Se per Laudato si' l'ambito su cui incontrarsi per riflettere e cambiare è la casa comune che abitiamo, in Fratelli tutti è la nostra stessa carne. Si tratta di un'enciclica sociale che vuole aprirsi al dialogo - altra parola fondamentale - con tutti (n.6). Il primo capitolo, dedicato alle ombre di un mondo chiuso, mette in evidenza come ad un progresso tecnologico e scientifico non corrisponda una crescita umana ed etica a livello globale. Siamo invece davanti a gravi passi indietro come famiglia umana, mettendo a serio rischio le grandi conquiste della storia, dandole come per scontate, senza capacità di memoria e radici. "Il bene, l'amore, la giustizia, la solidarietà vanno conquistati ogni giorno" scrive il Papa (n.11). Assistiamo ad una dittatura culturale, dove una economia sganciata dai valori fondamentali di un'etica di base guida la politica a pericolose derive, strumentalizzando i conflitti locali e il disinteresse

per il bene comune per "imporre un modello culturale unico", riducendo l'uomo al "ruolo di consumatore o spettatore" (n.12). Il Papa ci offre tante possibili vie, tra le quali una particolarmente importante è la formazione di una "coscienza critica". Con grande finezza arriva ad analizzare aspetti molto specifici, come ad esempio l'idea che la povertà mondiale sembrerebbe in diminuzione semplicemente perché misurata con criteri di altre epoche, distorcendo di fatto la fotografia reale di ciò che si consuma sotto il Cielo ogni giorno, anche nel rapporto tra Paesi poveri e ricchi. Tanti i temi rimessi al centro e affrontati. Quello che dovrebbe sorprendere e addolorarci è che sia necessario riaffermare valori e principi che normalmente si danno già per acquisiti, perché in realtà non lo sono. Se da una parte si affrontano in modo luminoso alcuni punti davvero urgenti e inediti della storia attuale, dall'altra il Papa è costretto a riaffermare i "fondamentali"

Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria: pubblicato dalla Santa Sede il decreto del Cardinale Giuseppe Bertello

È stato pubblicato dalla Sala Stampa della Santa Sede il Decreto del presidente del Governatorato, card. Giuseppe Bertello, con il quale sono state apportate modifiche alla Legge XVIII, dell'8 ottobre 2013, in materia di trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria. I cambiamenti si inseriscono nel processo di riforma voluto da Papa Francesco perché la gestione delle risorse economiche vaticane sia sempre più corretta e trasparente. "Con le modifiche ora introdotte" alla Legge XVIII del 2013 "è stata recepita la V Direttiva dell'Unione europea in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e perfezionate alcune norme riferibili alla IV Direttiva. Vorrei inoltre sottolineare come sia stata colta l'occasione per trasferire in questa legge gli importanti progressi fatti negli ultimi anni per rendere sempre più efficace l'attività di Vigilanza, anzitutto attraverso una intensificazione dei meccanismi di collaborazione tra le diverse Autorità interessate", dice in un'intervista a Vatican News Carmelo Barbagallo, presidente dell'Autorità di informazione finanziaria (Aif), l'istituzione competente della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano per la lotta al ricic-

claggio e al finanziamento del terrorismo. "Le ultime modifiche della Legge XVIII - aggiunge Barbagallo - si inseriscono in una complessiva strategia finalizzata a rendere sempre più trasparente la gestione delle finanze vaticane, in un quadro di controlli intensi e coordinati. È un percorso che subisce un'accelerazione a partire dal 2010, con la nascita dell'Autorità di informazione finanziaria, e che trova la sua più recente e significativa espressione nel Motu proprio del 1° giugno e nell'Ordinanza del 19 agosto 2020, riguardanti rispettivamente le procedure di aggiudicazione dei contratti pubbli-

ci e l'obbligo di segnalazione di attività sospette da parte delle organizzazioni di volontariato e delle persone giuridiche. Coerentemente con tale percorso, sono stati con la Legge XVIII ancora più rafforzati i meccanismi di difesa e i controlli degli enti che, nell'espletamento delle loro nobili finalità, sono a vario titolo interessati da flussi finanziari". Secondo il presidente dell'Aif, "è un dovere fondamentale di ogni ordinamento tutelare e difendere la dignità di ogni persona. In tale ambito, gestire con prudenza e controllare con efficacia non sono solo doveri giuridici, ma anche morali".

L'agenda del Vescovo

Venerdì 16 Ottobre
Mattino Udienze
17.30 Incontro Diaconi Permanenti

Sabato 17 Ottobre
10.30 Incontro Social Diocesani
21.00 Veglia Missionaria

Domenica 18 Ottobre
10.30 Cresime a Vidigulfo
17.00 S. Messa in Duomo e amministrazione dei Sacramenti della IC

Lunedì 19 Ottobre
17.00 Inaugurazione Centro Ascolto Caritas

Martedì 20 Ottobre
Mattino Udienze
21.00 Apertura Anno Pastorale Accademico

Mercoledì 21 Ottobre
Mattino Udienze

Giovedì 22 Ottobre
9.30 Consiglio Presbiterale
17.00 S. Messa in Seminario



DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia sui canali social

Diocesi di Pavia
653 Tweet

Tweet Tweet e risposte Contenuti M

Diocesi di Pavia @DiocesiPv · 2g

Che bello trovare @IlTicino disponibile nei bar!

@AleRepossi @SimoRapparelli

1 4

di un'etica comune e di una antropologia condivisa che incredibilmente si sono smarriti per le vie della storia recente. Sembra impossibile, ma è così. C'è bisogno ancora oggi, nel 2020, di parlare di riaffermare i punti contenuti nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa: l'importanza di un dialogo autentico fatto di silenzi e capacità di ascolto, l'incontro come ricchezza, il rispetto delle minoranze e delle culture, il non perdere la memoria storica, l'amicizia sociale come indispensabile via per la pace, l'amore concreto ed efficace che deve diventare opere e non mera speculazione, la cooperazione, la solidarietà, la sussidiarietà, la chiarezza di ciò che è primario e cosa è secondario, le dinamiche che portano a dire che un ergastolo è una pena di morte nascosta, che la pena di morte non può essere tollerabile e che non si può mai più parlare di una "guerra giusta", la dignità del lavoro, il superare certi concetti impostisi e certe visioni utilitariste che portano alla cultura dello scarto.

Stefano Piccolo nominato nella Accademia delle Scienze

Il Papa ha nominato membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze Stefano Piccolo, professore di biologia molecolare all'Università degli Studi di Padova. Ne dà notizia oggi la Sala Stampa della Santa Sede. Piccolo è nato a Padova il 19 maggio 1967. Ha conseguito la laurea in scienze biologiche (1991) e il dottorato di ricerca (1995) presso l'Università degli Studi di Padova. Dopo un periodo di ricerca post-dottorale presso l'Howard Hughes Medical Institute a Los Angeles, nel 1998 è rientrato all'Università di Padova come ricercatore dove, dal 2003, ricopre la cattedra di biologia molecolare. Inoltre, è Principal Investigator dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom). Ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Swiss Bridge Award (2005); il Premio Chiara D'Onofrio (2007); il Debiopharm Group Life Sciences Award (2011); il Premio Luigi Tartufari e quello Guido Venosta (2012). Viene associato all'Accademia dei Lincei nel 2014. Ha pubblicato numerose ricerche scientifiche, con particolare attenzione al comportamento molecolare nei meccanismi delle malattie tumorali e dell'invecchiamento.

Ancora un successo per l'Istituto Comprensivo pavese che ha incassato il riconoscimento per un progetto relativo alla valorizzazione del patrimonio culturale

L'IC Cavour di Pavia con "San Michele" vince il premio "Filo di Arianna"

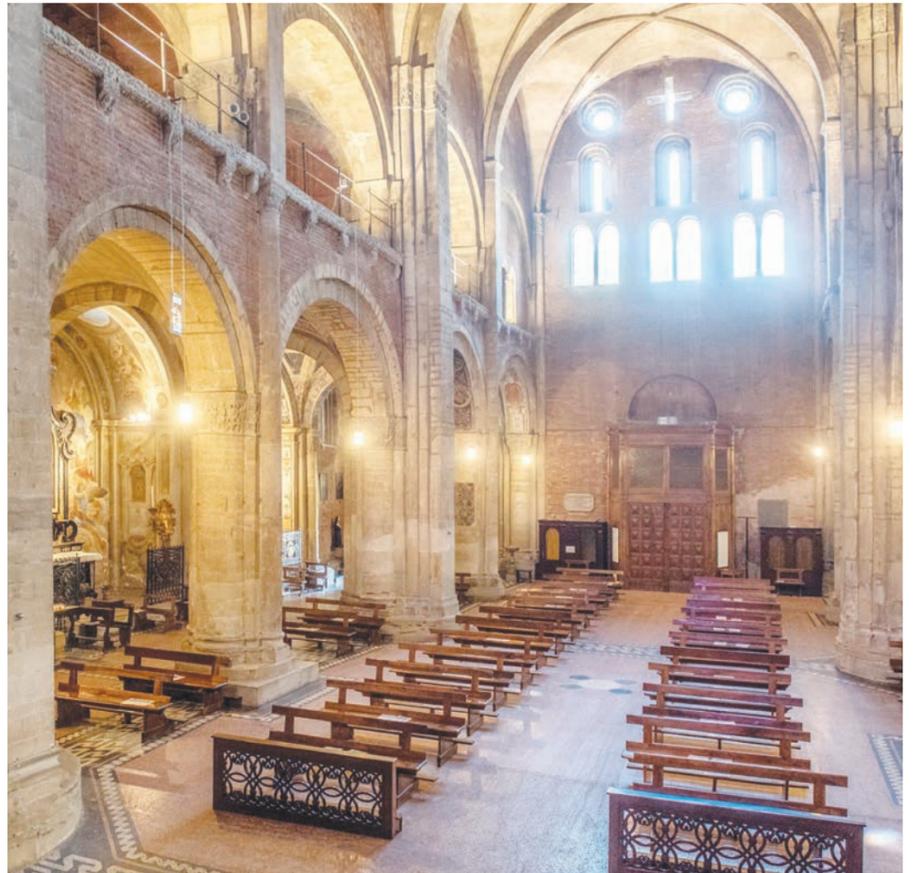


Il preside Stefano Gorla e la vicepresidente Donata Bisceglia dell'IC Cavour di Pavia

Valorizzare il patrimonio culturale nel suo legame con il territorio. È lo scopo con il quale l'Istituto Comprensivo Cavour di Pavia ha scelto di partecipare al progetto "San Michele", realizzato dalla Parrocchia di San Michele e dall'Associazione "Il Bel San Michele" grazie al contributo di Regione Lombardia e di Fondazione Cariplo, scelta che si è confermata vincente: l'IC Cavour ha infatti ricevuto, nella giornata di martedì 13 ottobre, il premio "Il Filo di Arianna, Arte come Identità Culturale" patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (nell'ambito della XVI edizione European Ardesis Festival 2020, Art Design innovation as social network di Fondazione Cariplo, riferito al patrimonio culturale come network strategico di sviluppo dei territori economico e sociale, di innovazione e creatività giovanile che si è svolto a Milano presso Palazzo Stelline), consegnato al preside Stefano Gorla e alla vicepresidente Donata Bisceglia insieme a due tablet che già sono stati destinati alle attività didattiche scolastiche. "Il riconoscimento ricevuto premia, certo, la nostra partecipazione al concorso ma soprattutto l'intera attività

svolta dall'Istituto nell'arco di tutto l'anno scolastico – ha precisato il professor Gorla –. Ci impegniamo con costanza nel coinvolgimento dei nostri allievi sulla valorizzazione del patrimonio culturale e su numerose attività dedicate al territorio. Una comunità senza arte e storia si impoverisce e il nostro compito è anche quello di promuovere la conoscenza nelle giovani generazioni. Ecco perché abbiamo scelto di partire anche dalla cultura longobarda che tante radici ha nel nostro territorio. E San Michele ne è un grande e bellissimo esempio; anzi, la nostra città meriterebbe di essere valorizzata ancora di più e meglio". "Il progetto 'San Michele' ci era sembrato da subito molto interessante e abbiamo deciso di aderirvi con sei classi della primaria Carducci, alcune prime e seconde – ha precisato Donata Bisceglia –. Le attività inserite nella progettualità prevedevano sia visite guidate, che anche la realizzazione di un fumetto dedicato alla basilica: ogni gruppo classe, guidato dagli insegnanti, ha potuto anche elaborare quanto appreso, compilando le sezioni dei capitoli assegnati con brevi testi, disegni e fumetti, che sono stati

poi inviati ai curatori del progetto; il materiale prodotto dagli studenti verrà così raccolto, revisionato e impaginato per confezionare la guida a fumetto della basilica di San Michele Maggiore". Purtroppo, a causa del recente DPCM, la parte relativa alle visite guidate che avrebbe dovuto svolgersi dal 19 al 30 ottobre coinvolgendo circa 20 bambini per gruppo è stata sospesa, ma rimangono i video tematici sulla storia di San Michele, i laboratori didattici e la realizzazione della guida a fumetto. "È stato importante anche ricevere i due tablet che ci sono stati consegnati a Milano – ha richiamato la docente Bisceglia –: sono fondamentali per il supporto alle famiglie che aiutiamo abitualmente. Ci sono, infatti, alcuni bimbi affetti da determinate patologie che non possono frequentare la scuola con regolarità e che, grazie alla tecnologia e al nostro supporto, possono seguire le lezioni anche da remoto. Ci piacerebbe trovare i fondi per avviare anche la possibilità, per questi bimbi, di interagire con la classe: al momento infatti lo streaming permette loro



L'interno della Basilica di San Michele (foto Claudia Trentani)



L'intervento del preside Stefano Gorla

di seguire le lezioni ma non di entrare in contatto diretto con insegnanti e compagni di classe; ma speriamo in qualche sostegno per poter rendere la partecipazione ancora più fattiva". Particolarmente curate, all'IC Cavour, anche tutte le azioni di sicurezza e precauzione messe in atto per far fronte al contagio da Covid-19: "I bambini hanno reagito bene e sono particolarmente scrupolosi nel rispetto delle regole – ha concluso Bisceglia –. Dal canto nostro proseguiamo l'opera di responsabilizzazione all'interno della scuola, senza la quale oggi è impossibile procedere".

Appuntamenti venerdì 23 e sabato 24 ottobre in San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia su iniziativa del Comitato Pavia Città di Sant'Agostino. Interverrà Luisa Erba

Concerto e conferenza d'arte in memoria di San Severino Boezio martire

La memoria di San Severino Boezio martire – i cui resti riposano in San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia – quest'anno sarà ricordata da un concerto e da una conferenza. Entrambi gli appuntamenti, organizzati dal Comitato Pavia Città di Sant'Agostino, si terranno in basilica. Il primo è fissato per venerdì 23 ottobre, data in cui la chiesa pavese celebra la festa del martire Boezio, e vedrà in scena (ore 21) l'Ensemble Seraphim con musiche di Bach e Telemann. La partecipazione alla serata, che prenderà il via alle 21, va prenotata all'indirizzo musica.augustini@gmail.com. La conferenza dedicata alla storia e alla decorazione a grottesche della Sacrestia dei Canonici di San Pietro in Ciel d'Oro si terrà invece sabato 24 ottobre alle 15.30. Luisa Erba, dell'Università di Pavia e la restauratrice Paola Zanolini ne illustreranno gli aspetti storico-artistici più curiosi, meno conosciuti o ancora inediti. La Sacrestia dei Canonici è la sola sopravvissuta delle due Sacrestie che, a San Pietro in Ciel d'Oro, hanno segnalato per secoli la coesistenza, non sempre pacifica, delle comunità religiose dei Canonici e degli Eremitani ospitate nei due conventi ai lati della chiesa. "Erano due sacrestie grandi e importanti. Somigliavano a vere e proprie cappelle: del resto a Pavia, fra il Trecento e il Cinquecento, molte sacrestie di conventi avevano assunto una fisionomia autonoma rispetto alle chiese di pertinenza – spiega Luisa Erba –. Collocate l'una a destra e l'altra a sinistra del presbiterio, avevano entrambe altari e suppellettili di pregio. Nulla resta oggi della Sacrestia degli Eremitani nella quale, per circa tre secoli, era stata custodita l'Arca marmorea di Sant'Agostino. Possiamo invece ancora ammirare quella dei Canonici, caratterizzata dalla decorazione a grottesche (una rarità, a Pavia) realizzata fra il 1561 e il 1575, con l'effigie di Sant'Agostino nel medaglione centrale e lo stemma di Liutprando nella parete meridionale. Anche se nulla resta dell'arredo originario, anche se è finita alla Pinacoteca Ambrosiana la bella pala del Bergognone portata lì dai Canonici di Sant'Epifanio, la qualità dello spazio e la ricchezza della decorazione testimoniano ancora oggi il pregio di quella sacrestia".



IL CIRCOLO CULTURALE SARDO "LOGUDORO" – APS DI PAVIA

PROPONE ALLA CITTADINANZA:

sabato 17 ottobre 2020, ore 16,00,

nel Salone del Circolo (Via Santo Spirito 4/a, Pavia),

presentazione del libro di Lucia Preiata "Per una storia dell'assistenza infermieristica a Pavia" (edito da Ordine Professioni Infermieristiche di Pavia)

L'accesso alla presentazione avverrà esclusivamente su prenotazione e sarà limitato ai posti disponibili, in applicazione del protocollo di prevenzione anti Covid 19.

Tel. e fax 0382/470209; e-mail: circolosardopv@gmail.com

LUCIA PREIATA

«Proveniente dalla Sardegna [da Bitti], ho frequentato la Scuola Convitto Infermiere, appena fondata, a Pavia, ho fatto parte del gruppo fondatori della Rianimazione come prima capo sala laica, successivamente "capo sala didattica" alla scuola nella fase di transizione tra la formazione storica e quella dell'infermiere europeo. Ho proseguito gli studi alla Scuola di Discipline Infermieristiche di Milano fondata sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con la consulenza di Vera Maillard e completato gli studi di pedagogia all'Università di Parma con tesi relative a problematiche infermieristiche. Presidente del Collegio di Pavia per 12 anni e vice presidente nazionale della Federazione Collegi per un triennio. Da notare che la fondazione del reparto di rianimazione ha dato avvio all'era della tecnologia in medicina e la formazione dell'infermiere europeo ha cercato di dare una risposta al tumultuoso sviluppo della



medicina e alle mutate condizioni socio-politiche del nostro Paese.

Queste esperienze mi hanno consentito di vivere in prima persona le tappe fondamentali dello sviluppo della professione a Pavia, in Lombardia e in campo nazionale.

Cercare di collegare i nodi di questo sviluppo nel fluire degli anni e nel contesto geografico è diventato per me una esigenza. Credo che cercare le proprie radici e la propria storia sia un segno della raggiunta maturità di una professione che esce da una lunga e travagliata adolescenza».

(Da un'intervista a "Infermiere a PAVIA", Organo Editoriale Ufficiale dell'Ente Ordine OPI Rivista trimestrale dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche, N. 2, aprile /giugno 2019)

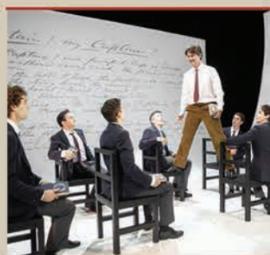
Lucia Preiata è anche autrice di

"Attitatore e Attitito. Pianto rituale in Sardegna" presentato nel

2013 presso il Circolo "Logudoro"

Lucia Preiata, che ha operato presso il reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Pavia, si è confrontata quotidianamente con la necessità di assicurare un sostegno psicologico (una spirituale terapia del dolore) ai parenti dei morti. Andata in pensione, dopo essere stata colpita da una serie di lutti in famiglia, ha voluto realizzare un progetto sempre rimandato: trascrivere dalla voce di chi aveva conservato memoria dei loro versi funebri gli *attitito* improvvisati da persone della cerchia dei parenti stretti. Poi la ricerca si è allargata a tutte le testimonianze "dissepolte" presso la comunità bittese: non pochi gli ostacoli frapposti dalle famiglie intenzionate a non autorizzare la circolazione per iscritto delle espressioni di *attitito*. Anche se l'analisi riguarda soprattutto Bitti, il volume della Preiata rappresenta uno spaccato della cultura orale sarda in quanto la tradizione è presente in molti paesi dell'Isola. L'*attitito* può essere considerato come un "marker" del tessuto identitario: il fatto che esso appartenga all'anima profonda della Sardegna lo rende degno di essere identificato, riconosciuto e valorizzato. (Paolo Pulina)

**Coordina: Lucio Casali (del Consiglio Direttivo del "Logudoro").
Interventi dell'autrice e di Paola Pisano (presidente del "Logudoro")**

2020
21TEATRO CARBONETTI
BRONIDOMENICA 25 OTTOBRE 2020 ORE 17 e 21
MOGOL RACCONTA MOGOLcon **Giulio Rapetti** in arte Mogol
Monia Angeli Voce - **Stefano Nanni** pianoforte - **Riccardo Cesari** chitarra
Produzione **Luna di miele produzioni** - Distribuzione **Terry Chegia**DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020 ORE 17 e 21
RAUL CREMONA LIVE SHOWdi e con **RAUL CREMONA**
Marco Castelli pianoforte - Produzione **Luna di miele produzioni**VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020 ORE 21 GRATUITO SU PRENOTAZIONE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**ALDA MERINI LA POETESSA DEI NAVIGLI**di e con **Aldo Colonnello**DOMENICA 13 DICEMBRE 2020 ORE 17 e 21
IL DIVORZIO. COMMEDIA BRILLANTELibero adattamento teatrale da *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi di **Magdalena Barile**
con **Antonio Grazioli, Laura Negretti, Gustavo La Volpe, Sacha Oliviero, Silvia Ripamonti**
regia **Luca Ligato**DOMENICA 20 DICEMBRE 2020 ORE 21 GRATUITO SU PRENOTAZIONE**SPETTACOLO DI NATALE**DOMENICA 24 GENNAIO 2021 ORE 17 e 21
E PENSARE CHE C'ERA GIORGIO GABERdi e con **ANDREA SCANZI** - regia e direzione di scena **Simone Rota**MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021 ORE 21 GRATUITO SU PRENOTAZIONE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA**ANNE FRANK**con **Alessandro Calabrese, Luca Salata, Teodoro Bonci del Bene**DOMENICA 31 GENNAIO 2021 ORE 17 e 21
A SPASSO CON DAISYdi **Alfred Uhry** adattamento di **Mario Scaletta** con **Milena Vukotic - Timothy Martin**
Maximiliano Nisi - regia **Nicasio Anzelmo**DOMENICA 14 FEBBRAIO 2021 ORE 17
LA VEDOVA ALLEGRAoperetta in tre parti di **Franz Lehár**, su libretto di **Victor Léon** e **Leo Stein**
COMPAGNIA D'OPERETTE ELENA D'ANGELODOMENICA 28 FEBBRAIO 2021 ORE 17
CONCERTO LIRICO BEL CANTO: PAROLE, SUONO...EMOZIONEMezzo Soprano **Lang Michelle Nixon** - Soprano **Magdalene Gallo** - Basso **Franco Rios Castro**
Pianoforte **Enrico Zucca** - con la partecipazione straordinaria del Tenore **Iván Ayón Rivas**
CIRCOLO PAVIA LIRICADOMENICA 7 MARZO 2021 ORE 21 GRATUITO SU PRENOTAZIONE IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA DONNA**NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE**di e con **Melania Giglio** - regia di **Marco Carniti** - produzione **MenteComica**DOMENICA 21 MARZO 2021 ORE 17 e 21
L'ATTIMO FUGGENTEcon **ETTORE BASSI** nel ruolo del *prof. Keating* - **Paul Nolan Mimmo Chianese**
Sig. Perry **Marco Massari** - *Neil Perry* **Matteo Vignati** - *Todd Anderson* **Alessio Ruzzante**
Charlie Dalton **Matteo Napoletano** - *Knox Overstreet* **Matteo Sangalli** - *Richard Cameron* **Leonardo Larini**
Steven Meeks **Edoardo Tagliaferri** - *Chris Sara* **Giacci**
regia **Marco Iacomelli** - produzione **STM Live**DOMENICA 25 APRILE 2021 ORE 21 GRATUITO SU PRENOTAZIONE IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA**L'AUSTRIACA**con **Sabine Liselotte Uitz**
produzione **Teatro Telaio**

BIGLIETTERIA VIA LEONARDO DA VINCI 27.

ORARI: MERCOLEDÌ E VENERDÌ DALLE 17 ALLE 19 - SABATO DALLE 10 ALLE 12

LA SERA DELLO SPETTACOLO APRE UN'ORA PRIMA DI OGNI RAPPRESENTAZIONE

PREVENDITA ON LINE DAL SITO: www.teatrocarbonetti.it - PER INFO: info@teatrocarbonetti.it - 366 819 0785Se vuoi essere aggiornato sulle attività del teatro iscriviti alla nostra mailing list - scrivici a: info@teatrocarbonetti.it

Nel Parco del Ticino enti di ricerca ed Università uniti per studiare il fenomeno

Il deperimento di un importante albero, la quercia "Farnia"

Il progetto ResQ è coordinato dalla professoressa Paola Nola dell'Università di Pavia

Il deperimento della quercia è dovuto alla genetica degli individui, oppure è legato al microambiente in cui si è insediata la pianta? La disponibilità idrica nel sottosuolo o gli effetti di eventi climatici estremi di questi ultimi anni condizionano il deperimento? Sono due dei molteplici quesiti a cui un team di ricercatori cercherà di dare risposta attraverso l'attività di campo prevista dal progetto ResQ Deperimento della quercia nei boschi planiziali: studio multidisciplinare per la selezione di risorse genetiche resistenti. Dopo una fase preliminare necessaria per selezionare i siti idonei alla ricerca, sono in corso le prime attività di campo presso il Parco del Ticino, nelle lo-



Le querce Farnia nel Parco del Ticino

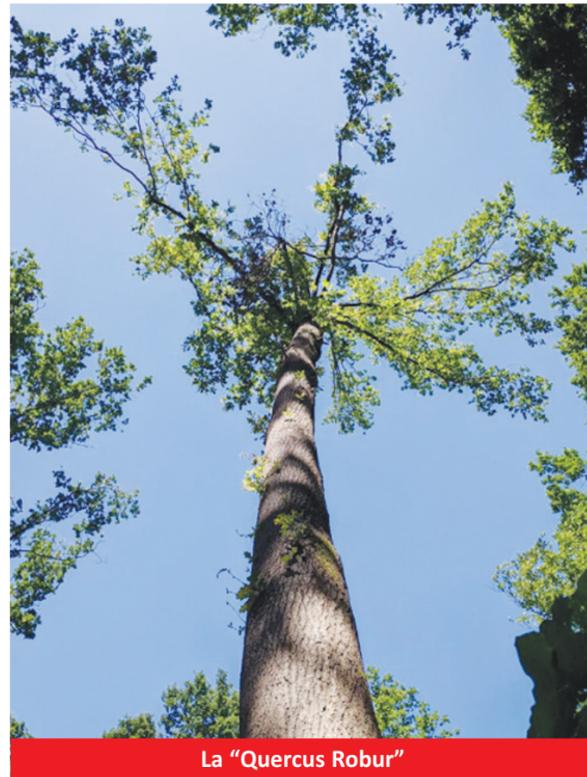
calità La Fagiana di Magenta e Geraci di Motta Visconti. Ben cinque team di ricerca sono coinvolti nel progetto: ecologi, dendrocronologi, ecofisiologi, botanici, fitopatologi e genetisti facenti parte dell'Università degli Studi di Pavia, dell'Università degli Studi della Basilicata e dell'Istituto di Bioscienze e BioRi-

sorse del CNR, coordinati dalla professoressa Paola Nola dell'Università di Pavia. Scopo del progetto è comprendere le origini del deperimento della specie vegetale Quercus robur (Farnia) utilizzando i diversi ambiti di ricerca dei laboratori coinvolti, selezionando coppie di farnie formate da un albero sano e uno for-

temente compromesso. E' possibile seguire il lavoro dei ricercatori in tempo reale e rimanere informati sugli sviluppi e sui risultati della ricerca attraverso i canali social del progetto ResQ attivi: Facebook, Instagram e Twitter.

"Siamo felici di mettere a disposizione i nostri boschi come laboratorio per uno studio così importante - afferma la Presidente del Parco del Ticino, Cristina Chiappa -, la farnia è la specie cardine delle foreste che un tempo coprivano tutta la Pianura Padana. Nel Parco del Ticino vivono ancora oggi i lembi più estesi di questa antica foresta".

"I problemi fitosanitari dei nostri boschi sono certamente da mettere in relazione al più grande tema della crisi climatica, su cui il Parco è molto impegnato - aggiunge il consigliere dell'Ente magentino Massimo Braghieri -. Abbiamo anche una tradizione nella ricerca delle cause del depe-



La "Quercus Robur"

rimento della quercia, che da noi risalgono ai primi anni duemila. Lo studio rientra in questo solco e, con tecniche all'avanguardia, si propone di approfondire la conoscenza di alcuni aspetti ancora oscuri. Confidiamo si possano trovare nuovi strumenti per la conservazione della specie".

Deperimento della quercia nei boschi planiziali: studio multidisciplinare per la selezione di risorse genetiche resistenti" è un progetto cofinanziato da Regione Lombardia Direzione generale Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi nell'ambito del bando per il finanziamento di progetti di ricerca in campo agricolo e forestale.

"Progetto costoso e non adatto alla zona. Meglio realizzare quello del 2008

Nuovo Ponte Ghisoni, il Pd critica la giunta di Pavia

"Il Ponte Ghisoni è chiuso da dieci mesi: un serio problema per la viabilità cittadina, per i residenti e soprattutto i commercianti di questa zona della città, che da troppo tempo sono penalizzati e temono che l'attuale situazione possa protrarsi ancora a lungo. Inoltre il nuovo progetto esecutivo approvato dalla giunta non si adatta assolutamente alle esigenze di piazzale San Giuseppe, anche perché sono previste due enormi rotonde che impatteranno negativamente su questa area". Michele Lissia, segretario cittadino e consigliere comunale del Partito Democratico di Pavia, ha espresso il suo dissenso su uno degli interventi più importanti che l'amministrazione Fracassi attuerà nei prossimi mesi in tema di lavori pubblici: il rifacimento del Ponte Ghisoni sul Naviglio, con la sistemazione viabilistica anche di piazzale San Giuseppe e

di vie limitrofe. Al fianco di Lissia, nel corso di una conferenza stampa svoltasi la mattina di sabato 10 ottobre davanti al Ponte chiuso dal 9 dicembre dello scorso anno, anche altri consiglieri comunali del Pd e titolari di attività commerciali della zona. "Nel 2008 - ha sottolineato Giuliano Ruffinazzi - era stato predisposto un piano sicuramente più adatto, che oltre alla costruzione di un nuovo Ponte prevedeva anche la valorizzazione delle aree verdi e la realizzazione di nuovi parcheggi. Tra l'altro il Piano di governo del territorio prevedeva anche che questo intervento fosse a carico dei nuovi proprietari della vicina area ex Necchi. Non si capisce perché l'attuale giunta abbia deciso di scegliere un'altra strada, che tra l'altro comporterà una spesa maggiore, un milione e 900mila euro contro un milione e 600mi-

la del precedente progetto". Anche per Fabio Castagna "non c'era assolutamente bisogno di un altro progetto". Antonio Sacchi ha fatto notare che "la prolungata chiusura del Ponte sta creando enormi problemi nella zona, penalizzando il vicino Parco della Vernavola e con assembramenti di auto che si creano quasi ogni giorno davanti alla scuola presente nel quartiere". E' intervenuto alla conferenza stampa anche Luigi Cremaschi, un imprenditore che opera nella zona, che ha evidenziato "l'inutilità di un Ponte levatoio previsto dal nuovo progetto, visto che questo tratto del Naviglio non è navigabile. Sarebbe stato opportuno da parte del Comune avere un confronto diretto con i residenti e i commercianti del quartiere, prima di adottare ogni decisione".

(A.Re.)



La conferenza stampa nei pressi del ponte chiuso

Domenica 18 ottobre alle 11.00 sui canali social del Conservatorio pavese

Al Vittadini la grande musica antica con un trio d'eccezione

Luca Torciani, Giuseppe Lopreiato e Guido Andreolli si esibiranno in "Sur le goût italien" con musiche di Giovanni Benedetto Platti, Antonio Vivaldi e Arcangelo Corelli

Il Conservatorio musicale Vittadini di Pavia presenterà domenica 18 ottobre alle 11, per il quarto appuntamento della rassegna di Musica Antica "I Tesori di Orfeo", il concerto Sur le goût italien, musiche di Giovanni Benedetto Platti, Antonio Vivaldi e Arcangelo Corelli. Tre gli interpreti: Giuseppe Lopreiato all'oboe, Luca Torciani, figlio d'arte, al violino e Guido Andreolli al clavicembalo. Il concerto sarà trasmesso online sui canali social del conservatorio Vittadini (Sito web www.conspv.it; Facebook & YouTube: Conservatorio di Musica ISSM Franco Vittadini; Instagram: Conservatorio ISSM Vittadini). Il concerto Sur le goût italien è stato registrato nell'Auditorium del Collegio Ghislieri di Pavia da Luca Torciani, docente di violino presso il Conservatorio di Pavia, Giuseppe Lopreiato, oboista, e Guido Andreolli, clavicembalista. Il programma prevede l'esecuzione dei seguenti brani: Concerto in Si bemolle maggiore per oboe violino e clavicembalo RV 548 di Antonio Vivaldi; Sonata per violino oboe e clavicembalo di Giovanni Benedetto Platti; Sonata n. 12 La Folia per violino di Arcangelo Corelli; Sonata n. 3 dell'opera 1 allegro non tanto e giga di Giovanni Benedetto Platti; Sonata in do minore per oboe e basso continuo di Giovanni Benedetto Platti.



Luca Torciani



Benedetto Platti



Guido Andreolli



Tocco di Classe

Dal 2010 a Pavia



Grazie
all'affezionata
clientela
per i primi
10 anni insieme



**via Vigentina c/o
Carrefour - Pavia
Tel. 0382/461132**

Iniziativa del sindaco di Pavia a favore della ragazza oggetto di messaggi razzisti dopo le sue dichiarazioni sul "caso Suarez" e la cittadinanza italiana

Fracassi scrive a Mattarella: "Presidente, conceda la cittadinanza a Danielle"

Una lettera scritta al Presidente della Repubblica per chiedergli di concedere la cittadinanza a Danielle Frédérique Madam. Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, si è mosso personalmente per aiutare la ragazza, 23 anni, origini camerunensi, campionessa di atletica nella specialità del lancio del peso. Nonostante la sua lunga permanenza nel nostro Paese (vive in Italia dall'età di 7 anni), a Danielle non è ancora stata riconosciuta la cittadinanza. Così quando nei giorni scorsi è saltata fuori la storia dell'esame di italiano di Suarez a Perugia (sul quale sta indagando la Procura del capoluogo umbro), Danielle si è sfogata: "Se fossi un calciatore come Suarez non avrei problemi ad avere un passaporto".

Una dichiarazione che le è costata diversi messaggi d'odio e razzismo sui social. Ma a ferire Danielle è stato soprattutto un episodio avvenuto sabato 3 ottobre al

bar di Pavia dove lavora. Come ha raccontato lei stessa sulla sua pagina Facebook, un uomo sui 45 anni "Ha consumato, pagato, e poi mi ha guardato, evidentemente mi ha riconosciuto e ha esclamato "Tu non sei italiana, a cosa ti serve diventare italiana? Tu non diventerai mai italiana".

Danielle, talento che gareggia nella Bracco Atletica Milano, ha raccontato che è la prima volta, da quando è in Italia, che le capita un fatto del genere: "Non mi era mai successo. Mi dispiace molto. Il mio sogno sarebbe entrare nelle forze dell'ordine e lavorare all'ufficio immigrazione della Questura: ma senza la cittadinanza italiana è un sogno irrealizzabile".

Per mantenersi Danielle, oltre a lavorare al bar è anche baby sitter e fa le pulizie in un condominio di Pavia. E poi, naturalmente, si allena. Ha lasciato il Camerun all'età di appena 7 anni, insieme al fratello gemello. Suo

padre era stato ucciso, la mamma temeva per la vita dei suoi figli. Il fratello è poi tornato in Camerun. Danielle invece è rimasta nel nostro Paese, parla benissimo la nostra lingua e vorrebbe tanto costruirsi una vita da cittadina italiana.

Nei giorni scorsi il sindaco di Pavia ha incontrato Danielle in municipio e ha scritto la lettera al Presidente Mattarella. "Le rivolgo queste brevi righe - sottolinea Fracassi - per porre alla Sua attenzione il caso di Danielle Frédérique Madam, giovane atleta ventitreenne, originaria del Camerun ma da 16 anni in Italia (ancorché da 4 residenti), e pur tuttavia non ancora in possesso della cittadinanza italiana". Il sindaco spiega al Capo dello Stato che la ragazza "oggetto di cronaca in queste settimane per alcuni insulti rivoltile dal vivo e sui social, in virtù della sua battaglia per la cittadinanza, è sportiva di assoluto valore e può già



Sopra il sindaco firma la lettera, a sinistra Fracassi con Danielle

vantare tre titoli nazionali di lancio del peso nelle categorie giovanili, oltre a un attaccamento spiccato e più volte manifestato nei confronti dei colori azzurri". Fracassi chiede quindi a Mattarella di "promuovere presso il suo ufficio la concessione della cittadinanza italiana" a Danielle "in virtù degli eminenti servizi resi al Paese e per l'eccezionale interesse dello Stato che ne discende".



Il prossimo spettacolo pensato da "The Most Maiorum", giovane organizzazione culturale nata a Pavia nel 2018, sarà dedicata ad una categoria che in questo martoriato 2020 ha fatto l'unica differenza possibile, ovvero quella del personale sanitario, composto da medici, infermieri e operatori. Una scelta dettata dal desiderio, da parte dei tre giovani fondatori (Davide Ramaioli, Luca Alpigiani e Gianluca Covini) e di tutto lo staff di esprimere, attraverso l'arte, la cultura e lo spettacolo, una gratitudine più marcata rispetto a quella fin troppo semplice raccolta sui social network: "L'evento si intitola 'Santi Oggi, Tributo artistico al Personale sanitario italiano', e si terrà nella chiesa di Santa Maria del Carmine venerdì 13 novembre a partire dalle ore 21 - dice Davide Ramaioli, uno dei fondatori del gruppo - Sarà presente anche il Vescovo mons. Corrado Sanguineti. Fin dal momento della nostra fondazione ci dedichiamo all'ideazione e alla realizzazione di eventi culturali collaborando con enti pubblici e privati

con lo scopo di valorizzare il territorio e coinvolgere la cittadinanza con amicizia e divertimento. Vorremmo ringraziare di cuore don Daniele Baldi che ci ha proprio abbracciati metaforicamente accogliendoci in Carmine. Questo è per noi l'evento più ambizioso sia per numero di persone coinvolte che per motivazione: noi giovani non possiamo sostenere dal punto di vista finanziario il lavoro degli operatori sanitari, quindi abbiamo deciso di esprimere la nostra gratitudine con una elevazione artistica e spirituale, che verrà introdotta, tra l'altro, dal coro Giuseppe Verdi di Pavia, un vero 'special guest' per noi, con 4 pezzi scelti appositamente per il nostro spettacolo e le loro magnifiche 50 voci dirette dal Maestro Luca Pavanati".

Durante lo spettacolo si alterneranno numerosi momenti coinvolgenti tra cui anche riflessioni critiche e dialoghi espressivi, esibizioni canore, danza e lettura di poesie: la serata prevede anche numerosi fili conduttori come la santità come modello di felicità, il parallelismo

tra l'opera dei santi e il lavoro degli operatori sanitari, le conseguenze, le prospettive e i cambiamenti innescati dalla pandemia, ma anche l'operato della Chiesa durante il Covid e i concetti di gratitudine e di trionfo, di gloria e bellezza. "Con noi ci saranno alcune graditissime riconferme dai precedenti spettacoli come la danzatrice Chiara

L'associazione culturale pavese metterà in scena nella chiesa di S. Maria del Carmine uno speciale tributo artistico a medici, infermieri e operatori

"Santi Oggi", il nuovo spettacolo di "The Most Maiorum" dedicato al personale sanitario

Cirillo e il professor Matteo Munaretto con le sue poesie inedite - dice ancora Ramaioli -; ci accompagnerà anche don Matteo Zambuto con un suo pezzo inedito. Oltre a loro, ci saranno anche cantanti moderni come Beatrice Brucoli e Ginevra Thierry e ad accompagnare musicalmente sarà la piccola orchestra di Most Maiorum diretta da Matteo Carlucci con Caterina e Giovanni Maccarini". Particolarmente curato anche il servizio d'ordine che verrà effettuato dall'Associazione nazionale Ca-

rabinieri per il rispetto delle misure precauzionali imposte dalla legge ma anche come testimonianza di servizio essenziale durante la pandemia, a rappresentanza del mondo delle forze dell'ordine e del loro impegno durante il lockdown. Previsto anche l'intervento a fine serata di importanti esponenti del mondo sanitario locale: tra i nomi in programma spiccano il direttore generale del Policlinico San Matteo Carlo Nicora, il primario di malattie infettive Raffaele Bruno e il direttore generale della

Ircs Maugeri Giuseppe Langa Senzio. "Siamo giovani che vogliono dire grazie - conclude Ramaioli -: fino a ieri non potevano che obbedire alle disposizioni, ma oggi vogliamo scendere in campo seguendo il messaggio evangelico che dice 'gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente darete'; siamo tutti volontari e lo spettacolo è gratuito con ingresso ad offerta ed i fondi raccolti andranno indirizzati ad una associazione pavese".

Si.Ra.

L'assemblea annuale dell'Associazione pavese parkinsoniani

Nel corso dell'incontro, che ha segnato la ripresa delle attività dopo lo stop per la pandemia, discussi i progetti da realizzare

Nei giorni scorsi, presso la sede di via Fratelli Cervi 11a Pavia, si è tenuta l'assemblea annuale dell'Associazione pavese parkinsoniani, che è presente anche a Vigevano e a Voghera. L'incontro è stato proficuo e ricco di spunti, ed ha segnato la ripresa delle attività nel territorio pavese. "L'Associazione - ha affermato il presidente il dottor Piero Gandolfi - costituisce un punto di riferimento importante per i malati di Parkinson (circa 4.000 nell'intera provincia) e per le loro famiglie che vivono il disagio quotidiano di una malattia che attacca il corpo. La nostra presenza vuole essere un segnale concreto di vicinanza e di speranza per tutti". L'incontro ha rappresentato l'occasione per fare un bilancio delle attività svolte, in un anno non facile, per via del Covid, che ne ha limitato lo svolgimento. La riunione ha rappresentato per l'associazione un nuovo inizio. L'appuntamento è servito a ritrovare l'entusiasmo, ma anche la voglia di normalità, do-

po il periodo di isolamento sociale e di inattività che la pandemia ha causato, che per i malati Parkinson ha rappresentato un momento non facile. Durante l'assemblea sono state delineate le iniziative e i progetti da realizzare, sono stati presentati i diversi servizi che l'Associazione offre ai malati e ai loro caregiver, tra i quali: attività di musicoterapia; gli incontri di meditazione respiratoria; gli incontri con la Neurologia e con la Psicologia; l'attività di ginnastica adattata; l'attività di laboratorio teatrale "la Bellezza resta" che si terrà a partire dal 24 ottobre nelle sale del Castello Visconteo e che sarà aperto a tutti gratuitamente. In programma ci saranno altre nuove iniziative, tutte finalizzate al benessere psico-fisico dei malati. I responsabili dell'Associazione precisano che tutte le manifestazioni si svolgeranno nella massima sicurezza dei partecipanti in conformità e nel rispetto delle norme anti-Covid. Dall'assemblea è scaturito un forte messaggio di coraggio e di speranza, un vento nuovo di energia che non potrà che far stare bene i soci dell'associazione.

Sandro De Bonis



DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Dal dicembre 2019 il presidente di Aler Pavia-Lodi, Stefano Cavallin, guida con saggezza, pur nelle difficoltà rappresentate dal rallentamento delle attività causate dalla pandemia di Covid-19, l'istituto di via Parodi.

Un compito difficile, quello di amministrare un patrimonio immobiliare valutato 170 milioni di euro e composto da 11.846 unità immobiliari, di cui 10.559 di proprietà, mentre le rimanenti 1.287 sono state affidate da molti enti locali (comuni del territorio) in gestione all'Aler. Per la precisione gli appartamenti Aler di proprietà sono 7.189, i box 2.921, le altre realtà immobiliari 449.

Le attività di Stefano Cavallin sono state molteplici. Facciamo alcuni esempi: seguire alcuni bandi relativi all'efficientamento energetico e di manutenzione straordinaria di immobili del quartiere Scala, che hanno convinto la Regione Lombardia ad assegnare all'Aler Pavia-Lodi 1 milione e 200 mila euro per ristrutturare 64 appartamenti di alcune palazzine del rione vicino alla località di Mirabello; di interessare un particolare rapporto con la Diocesi di Pavia e la Pastorale del Lavoro; ricavare a Lodi, nell'ex cascina Secondina, 10 unità abitative (per 40 posti letto destinati agli studenti della sede lodigiana dell'Università statale di Milano); la consegna al Comune di Pavia di 16 alloggi a canone sociale per l'assegnazione alle famiglie aventi diritto. Questi solo alcuni esempi. Inoltre da ricordare l'attività

L'ente di via Parodi pensa anche a destinare alcuni appartamenti agli studenti universitari dell'Ateneo pavese

L'Aler Pavia-Lodi venderà 150 alloggi



Il cortile interno della sede Aler di Pavia

Governo: Imu anche alle case popolari

Assurdo!!!! Nella 'Legge di bilancio 2020' il Governo Giallo Rosso impone alle Aler (Aziende lombarde per l'edilizia residenziale), di pagare l'IMU ai Comuni, sugli alloggi regolarmente assegnati ed anche sugli alloggi sfitti in attesa di manutenzione. Aler Pavia - Lodi dovrà pagare 2 milioni e 400 mila Euro di IMU, con un AUMENTO di 2,2 milioni rispetto all'anno precedente (quando al governo c'era la Lega di Salvini ed il movimento grillino) le Aler lombarde si troveranno a pagare, nella peggiore delle ipotesi, oltre 15 milioni di euro di IMU in più per gli alloggi sfitti. In un contesto reso ancora più difficile a causa della elevata morosità dovuta all'emergenza Covid che ha colpito a livello economico le famiglie più fragili della nostra società. In controtendenza rispetto alle passate indicazioni, in cui la gestione degli alloggi da parte delle Aler era stata considerata esente dal pagamento di questa imposta per gli alloggi sociali, i nuovi parametri di calcolo introdotti dalla Legge di Bilancio 2020 prevedono invece che - gli alloggi sfitti, (a prescindere dall'utilizzo, occupazione) vengano sottoposti ad imposta; - le pertinenze box, cantine non sono riconosciute come legate all'alloggio sociale e quindi sottoposte anch'esse ad IMU Secondo il governo Giallo Rosso, questa scelta dovrebbe essere d'incentivo per le aziende ad assegnare più alloggi, ma è proprio l'esatto contrario, gli alloggi sfitti hanno bisogno di manutenzioni e quindi di risorse, che verrebbero drasticamente a mancare a causa del pagamento di questa imposta che ha tutto il sapore di una Tassa sulla Povertà.

Stefano Cavallin - presidente di Aler Pavia-Lodi

svolta a favore, nel periodo di massima crisi dovuta all'epidemia di Covid-19, dell'inquinato Aler pavese e lodigiano, con le sospensioni dei solleciti di pagamento

degli affitti a chi viveva in alloggi Aler sino a fine giugno, dando anche la possibilità a chi aveva particolari difficoltà di ricorrere a piani rateali per il pagamento del-



Il presidente Stefano Cavallin

le pigioni. E garantendo sempre i servizi di manutenzione urgenti con un presidio costante di un contingente minimo di personale nelle sedi di Pavia e Lodi, nonostante il lockdown. Con l'avvocato Matteo Papagni, direttore generale dell'ente, ha posto particolare attenzione ai progetti di recupero, nella città iriense, di decine di alloggi. Inoltre a livello tecnico l'Aler sta valutando di effettuare una diagnosi sul patrimonio edilizio vogherese per attivare il rifacimento di intonaci e serramenti fruendo del superbonus al 110%.

Incontriamo il presidente al quale abbiamo posto alcune domande rela-

tive all'attività Aler dei suoi primi 9 mesi di gestione. Cosa le ha portato questa nuova esperienza?

“Un accrescimento del mio bagaglio culturale ed umano, di certe delicate realtà prima conosciute ma mai vissute. Mi sono reso conto che tanti nostri concittadini sono in situazioni davvero difficili, però confortati da strutture come le Aler e la Regione che li supportano”. **L'assessore regionale alla casa, Stefano Bolognini, ha reso noti i dati relativi al recupero di alloggi delle 5 Aler della Lombardia. Abbiamo notato che anche Pavia, nonostante il lockdown ed i periodi di difficoltà si è mossa concretamente.**

“Sì, ne abbiamo recuperate parecchie di unità immobiliari. Ora partiremo con un piano vendite entro i primi mesi del 2021, di alloggi in edifici misti, in cui non vi è solo la presenza di alloggi Aler, ma di altre proprietà. Metteremo in vendita 150 alloggi circa, quando avremo l'autorizzazione della giunta regionale. Questi alloggi si trovano in condomini di proprietà per la stragrande maggioranza, di inquilini Aler che negli anni scorsi sono riusciti ad acquisire gli appartamenti. A noi resta, per fare un esempio, magari il 40% degli alloggi di proprietà che ora intendiamo porre sul mercato, favorendo ovviamente il diritto di prelazione degli attuali occupanti. Questo ci consentirà di investire poi le risorse ricavate dalle vendite nelle ristrutturazioni di alloggi e nella costruzione di nuove unità immobiliari da destinare ai ceti sociali in attesa di una casa popolare”.

Sulla difficile gestione delle Aler, ricordiamo, che incombe ogni anno una pesante tassa governativa. Dovete pagare l'Imposta Municipale Unica, come qualsiasi imprenditore privato o famiglia, che però non hanno, come voi, delle finalità sociali di indubbia

rilevanza.

“E' un problema serio, una situazione assurda. Una tassa sugli immobili sociali. Nemmeno Federcasa, l'associazione a cui le Aler italiane fanno riferimento, è riuscita a convincere il governo di rivedere questa iniqua gabella. Lei pensi che nella sola Lombardia l'IMU alle 5 Aler costa ogni anno 15 milioni di euro. Soldi improduttivi dal punto di vista sociale che potrebbero essere invece destinati alle manutenzioni o alla costruzione di nuovi alloggi per le famiglie bisognose”.

Che programmi ha l'Aler Pavia-Lodi in relazione al "decreto Rilancio", che nell'ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici?

“Siamo partiti individuando 40 stabili da ristrutturare. Abbiamo già avviato un primo lotto di intervento, in ambito progettuale, per rifacimento di cappotti, sostituzione porre sul mercato, favorendo ovviamente il diritto di prelazione degli attuali occupanti. Questo ci consentirà di investire poi le risorse ricavate dalle vendite nelle ristrutturazioni di alloggi e nella costruzione di nuove unità immobiliari da destinare ai ceti sociali in attesa di una casa popolare”.

Stefano Cavallin annuncia per la città di Pavia, sede di un Ateneo da 660 anni, una importante iniziativa.

“Siamo in contatto con l'Università di Pavia per concedere una decina di alloggi, attualmente sfitti, da destinare agli studenti a canone di affitto calmierato. Un'operazione simile a quella promossa a Lodi di concerto con l'Università Statale di Milano. Questa iniziativa rientra tra le direttive che Regione Lombardia ci ha dato”.

L'assessore Stefano Bolognini: “Riqualficato il 92% del patrimonio edilizio regionale”

La Giunta Fontana riattiva, in periodo di pandemia, 4191 alloggi popolari

La giunta regionale lombarda, presieduta da Attilio Fontana, prosegue, soprattutto attraverso l'intervento nel settore delle case popolari, l'opera dell'assessore alla casa Stefano Bolognini, nei lavori di riqualificazione degli alloggi di edilizia pubblica gestiti dalle cinque Aler collocate nel territorio della regione più popolosa d'Italia.

“I dati del mese di settembre - ha affermato l'assessore Bolognini, responsabile delle politiche sociali, abitative e disabilitate - indicando una riqualificazione media del 92% su tutta la Lombardia. E' un numero importante - sottolinea Bolognini - che mostra la costanza con cui si prosegue nel recupero degli alloggi sfitti di proprietà delle Aler. Al 30 settembre sono stati recuperati 4191 alloggi dall'inizio dei lavori finanziati, un intervento concreto che mostra il totale impegno e della volontà del presidente Fontana e della giunta regionale nel rendere fruibile il patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica”. Questi i dati dei lavori conclusi per Aler sul totale programmato e relativa percentuale: Bergamo-Lecco Sondrio 271/292; Brescia-Cremona-Mantova 422/599; Milano 2646/2682; Pavia-Lodi 208/329; Varese-Como-Monza Brianza- Busto Arsizio 644/658.



Da sinistra l'assessore Stefano Bolognini e il governatore Attilio Fontana

Per fare alcuni esempi di alcune province: provincia di Lodi: 32 alloggi conclusi su 60 finanziati; provincia di Pavia: 176 alloggi conclusi su 269 finanziati; provincia di Monza-Brianza: 206 alloggi recuperati su 220 finanziati; provincia di Cremona: 228 alloggi conclusi su 324 finanziati; provincia di Brescia: 89 alloggi conclusi su 145 finanziati. In definitiva, a fronte di un finanziamento di 78.436.768,46 euro sono stati recuperati 4191 alloggi su complessivi 4560 alloggi da recuperare. Nel contatore aggiornato

sul portale di regione Lombardia si dà informazione, ogni mese, del numero degli alloggi sfitti di proprietà delle Aler che vengono ristrutturati e messi a disposizione per l'assegnazione. L'assessore Bolognini ha sottolineato che “nel mese di settembre sono stati ristrutturati altri 40 appartamenti. Il totale degli alloggi recuperati dopo la fine dell'emergenza, quindi da maggio in avanti, quando è stato dato il via libera ai cantieri, è rilevante ed è pari a 204. Un numero certamente positivo”.

Francesco Mojoli e Mirko Belliato chiamati a dirigere le strutture di Anestesia e Rianimazione

Due nuovi primari al San Matteo

Al Policlinico San Matteo di Pavia sono stati nominati due nuovi primari, chiamati a dirigere le due strutture di Anestesia e Rianimazione.

Francesco Mojoli è il nuovo direttore di Anestesia e Rianimazione 1: ha raccolto il testimone da Giorgio Iotti, andato in pensione a fine settembre. Mojoli, 48 anni, si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pavia dove ha conseguito anche la specializzazione in Anestesia e Rianimazione. Arrivato al Policlinico nel 2007, dal 2016 è direttore della Scuola di Specializzazione in Anestesia, Rianimazione, Terapia intensiva e del dolore. Ha all'attivo circa 130 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali.

Insieme a Mirko Belliato, ha collaborato all'allestimento dei posti letto di Terapia Intensiva al Policlinico San Matteo per accogliere i pazienti affetti da Covid-19, passando dai 5 del 22 febbraio ai 66 del 27 marzo.



Francesco Mojoli



Mirko Belliato

Ed è proprio a Belliato, 45 anni, che è stato conferito l'incarico di direttore di Anestesia e Rianimazione 2 - Cardiopolmonare, subentrando a Marco Mau-

relli, anch'egli andato in pensione. E' stato responsabile dell'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria Avanzata. E' professore a

contratto di "Anestesiologia, Terapia intensiva e supporto ECMO (la tecnica di circolazione extracorporea)" presso l'Università degli Studi di Pavia.

Covid, crolla la spesa degli italiani I dati in uno studio pavese

L'ha condotto il laboratorio di ricerca Digit4Good

Durante il lockdown la spesa degli italiani è crollata del 41.7%, con un picco del meno 88.4% nel comparto abbigliamento e scarpe. E' quanto emerge dallo studio condotto dal laboratorio di ricerca Digit4Good-Università di Pavia guidato dal prof. Stefano Denicolai. "Non è uno studio limitato ad un piccolo campione - si legge in un comunicato dell'Ateneo pavese -, ma rappresenta un appello a tutti gli italiani perché contribuiscano al successo nella lotta contro il Covid-19 mettendo in rete la propria sensibilità". L'obiettivo è quello di conoscere abitudini e timori degli italiani nell'affrontare il Coronavirus, così da avere "uno strumento potente per adeguare le scelte e le limitazioni necessarie a ridurre il rischio e contemporaneamente permettere la ripresa delle attività economiche e sociali". Attraverso la ricerca è stata aperta "un'importante consultazione per raccogliere elementi oggettivi e razionali in merito a come gli italiani percepiscono e mettono in pratica le diverse misure di sicurezza per difendersi dal Covid-19". Queste informazioni - incrociate con i dati sui contagi - saranno messe a disposizione della task force del Ministero dell'Innovazione, a cui aderisce - fra gli altri - lo stesso prof. Denicolai, con l'obiettivo di "ottimizzare le misure di prevenzione più efficaci lavorando sul reale percepito delle persone". Studiare e comprendere meglio come le persone si pongono - ad esempio - di fronte ai timori di prendere un mezzo pubblico o come si affronta la ripresa delle scuole o quanto più spesso si usa un disinfettante per le mani se lo si trova disponibile può rappresentare uno strumento conoscitivo fondamentale per combattere la battaglia contro un nemico invisibile.

"Abbiamo bisogno del supporto di tutti gli italiani, che invitiamo a compilare online il nostro studio - è l'appello del prof. Denicolai -. E' una bellissima occasione per dare un contributo utilissimo in pochi minuti e seduti in poltrona. Stavolta è molto più che un semplice questionario online, la posta in palio è alta: è un po' come un 'cervello collettivo italiano' che combatte il Covid, tutti insieme. In questo gli italiani sono grandiosi".



Croce Rossa Voghera, Emma Messere confermata ispettrice

Per le infermiere volontarie. Attualmente ricopre anche il ruolo di delegata dell'Area principi e valori

Una nomina attesa per l'ispettorato delle infermiere volontarie di Croce Rossa Voghera: per Emma Messere

(nella foto) si tratta di una riconferma nel ruolo di ispettrice, un riconoscimento al lavoro svolto negli ultimi quattro anni. Infermiera di professione, volontaria soccorritrice in C.R.I., ha partecipato alla missione in Kosovo: entrata nel Corpo delle infermiere volontarie, si è dedicata particolarmente alla docenza e allo

studio e ricerca nell'ambito della storia della Croce Rossa. Attualmente ricopre anche il ruolo di delegata dell'Area principi e valori, obiettivo strategico 4. Negli anni ha saputo creare un clima di condivisione e collaborazione, pur nell'attento rigore che la caratterizza.

Con queste parole la presiden-

te Chiara Fantin ha accolto la notizia: "A nome mio e di tutto il consiglio, mi congratulo e auguro buon lavoro ad Emma Messere e a tutto il suo staff. Siamo veramente lieti di poter riprendere tutti i progetti sospesi e continuare a lavorare in modo sereno e proficuo per tenere alto il nome del nostro Comitato".

Apparenza e verità nelle nostre relazioni sociali

Il bisogno umano di intimità e solidarietà si manifesta anche nelle relazioni speciali, privilegiate, che prendono il nome di amicizia. L'amicizia non è esclusiva come l'amore ma può durare nel tempo e riempire il cuore delle persone. Quando l'amicizia è vera, quando è solo formale, apparente? Risponde lo psicoterapeuta Vincenzo Caprioli.

Caprioli: "Le persone spesso si pongono il problema che un proprio amico/a sia sincero/a e che ricambi il sentimento amicale per come loro lo provano e lo intendono. Credo che tale problema in realtà non esista, ovvero che lo si possa risolvere a partire da sé stessi senza estenuanti verifiche circa le intenzioni altrui. L'amicizia, come l'amore del resto, non andrebbe intesa come condizione statica bensì come flusso, scambio ricorrente più o meno intenso che richiede reciprocità; le cose scambiate possono essere di natura molto diversa. Coltivare un realistico concetto di amicizia consente di farla durare a lungo, con utilità e gradevolezza per entrambe le parti".

In alcune circostanze gli amici presunti appaiono competitivi, invidiosi, formalmente disponibili e occultamente ostili. "La possibilità esiste, anzi oserei dire che può accadere con una certa frequenza, sebbene gli stati d'animo oscuri rimangano per lo più celati. L'essere umano prova una vasta gamma di sensazioni contraddittorie, l'importante è che prevalgano quelle positive e che il pensiero rivolto alla persona amica sia prevalentemente di affetto. L'amicizia vera prevede anche un moderato grado di competizione, che può essere utile stimolo a migliorarsi per entrambe le parti. Dagli amici si possono accettare anche critiche e forse questo è l'aspetto più prezioso del rapporto: "esser guardati" da un punto di vista diverso, benevolo ma non edulcorato".

Esistono possibili trappole in questo tipo di rapporto? "Certamente sì, tornando al concetto di reciprocità è importante non scordarlo né permettere che l'altro se ne scordi. Coltivare una concezione utopica dell'amicizia non rende un buon servizio né alle persone né alla relazioni e predispone al pretendere troppo o al concedere troppo; in entrambi i casi si hanno conseguenze seppur diverse. Peraltro reciprocità non deve diventare ossessione di eguaglianza: ciascuno esprime qualità diverse e predisposizioni diverse, riconoscerne il valore nella differenza è la virtù del vero amico/a".



La misura del bando "Let's Go!" ha visto assegnare ad enti della provincia di Pavia 460mila euro 16milioni di euro dalla Fondazione Cariplo per gli enti del Terzo settore lombardi

La Fondazione Cariplo ha stanziato 16 milioni di euro a sostegno di 400 enti lombardi del Terzo settore che danno lavoro a 25mila dipendenti e 18mila volontari. I 16 milioni hanno soddisfatto la richiesta di 400 enti. Le domande però erano state 1400 e si riferivano al bando "Let's Go!". I servizi prevalenti forniti dai 400 enti fanno riferimento al mondo della disabilità, asili nido, servizi per anziani, luoghi della cultura, attività artistiche, promozione culturale, servizi per famiglie e minori. In provincia di Pavia sono stati erogati 460 mila euro dei 16 milioni. E sono stati destinati a questi enti: Agal di Pavia (52mila euro), Almo Collegio Borromeo di Pavia (13mila euro), Arimo cooperativa sociale di Giussago (68mila euro), Associazione culturale Artemista di Spessa Po (32mila euro), Associazione culturale musicale Armonia di Vigevano (13mila euro), Associazione culturale Tetracordo di Stradella (25mila euro), Centro orientamento disabili Il Fileremo di Vigevano (68mila euro), Aps Educà, doposcuola San Lanfranco di Pavia (4mila euro), fondazione pensionato Sannazzarese Onlus (75mila euro), fondazione Varni Agnetti di Godiasco (71mila euro), Spazio Geco di Pavia (39mila euro).

"Fondazione Cariplo, insieme alla Fondazione Peppino Vismara e alle fondazioni di comunità, ha promosso questa iniziativa di emergenza dando vita ad un bando del valore di 16milioni di euro. Questo ha fatto emergere un fabbisogno molto più ampio e ha reso ancora più evidenti il rischio che il tessuto di servizio e iniziative offerto dagli enti di terzo settore sul territorio venga distrutto dalla crisi. In un momento così difficile non possiamo permetterci di perdere questi enti". Sono parole di



Giovanni Fosti
Presidente di Fondazione Cariplo

Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo. Ribadite da Pietro Previtali, pavese, membro della commissione centrale di beneficenza di Fonda-



Giancarlo Vitali
Presidente di Fondazione Comunitaria

zione Cariplo e da Giancarlo Vitali presidente della Fondazione Comunitaria di Pavia.

A.A.

Incontro online su sicurezza per le associazioni e Covid

Per apprezzare al meglio la ripartenza delle attività sociali durante la fase 2 dell'emergenza Covid-19, CSV Lombardia Sud organizza un appuntamento online dedicato alle associazioni con l'obiettivo di chiarire la corretta applicazione operativa degli aspetti legati alla sicurezza. La videoconferenza si terrà martedì 20 ottobre 2020 dalle 17.30 alle 19.30 sulla piattaforma Microsoft Teams. Sarà in collegamento nel corso dell'incontro Marco Fila, consulente tecnico in campo di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, al quale i partecipanti potranno rivolgere le loro domande specifiche. È possibile iscriversi fino al 18 ottobre 2020. Per partecipare è necessario accedere MyCSV. Una volta effettuato il login, selezionare la sezione "Eventi" e quindi seguire le indicazioni per la registrazione. Chi non fosse iscritto a MyCSV, può farlo dalla pagina lombardiasud.mycsv.it con il supporto della guida online.

Amministrazione Condominiale

- Modalità Online
- Inaugurazione Corso 07/11/2020
- Corso Articolato in 96 ore
- Docenti Centro Studi Anaci

CORSO di FORMAZIONE PROFESSIONALE Lombardia

Anno
2020/2021



INFO E ISCRIZIONI



ANACI
LOMBARDIA

*Diventa
l'imprenditore
di te stesso.*



ANACI organizza corsi per la Formazione iniziale di cui all'articolo 71 bis, lettera g), Disposizioni per l'Attuazione del Codice Civile, conformemente alle disposizioni di cui al Dm140/2014 (il Decreto Ministero di Giustizia 13 agosto 2014 che regola i criteri e le modalità per la formazione degli amministratori di condominio).

La visita va prenotata: sarà possibile effettuare una "Moc" per verificare la massa minerale presente nelle ossa con strumentazioni avanzate

Giornata Mondiale dell'Osteoporosi: al S. Margherita torna lo screening gratuito

Anche quest'anno, nonostante la questione del Covid-19, l'Asp (Azienda servizi alla persona) di Pavia aderisce alla Giornata mondiale dell'Osteoporosi, fissata a livello internazionale per martedì 20 ottobre. All'istituto di cura Santa Margherita di via Emilia verranno effettuate visite gratuite di screening a seguito di una prenotazione al numero telefonico 0382/381706.

Lo scopo è quello di promuovere informazione e prevenzione su una patologia che non ha alcun sintomo: "Vogliamo essere presenti anche quest'anno per affrontare insieme questa

patologia, definita silenziosa proprio per la totale mancanza di segnali e che comporta conseguenze molto gravi - ha detto la professoressa Mariangela Rondanelli, responsabile della struttura complessa di Riabilitazione Metabolica dell'Azienda di Servizi alla Persona di Pavia e appartenente al Dipartimento di Sanità Pubblica, sezione di Nutrizione Umana, dell'Università di Pavia -. I malati, infatti, vanno incontro a fratture frequenti, i numeri sono molto alti e non si parla solo di donne in post-menopausa come troppo spesso si crede: ci sono anche le giovani donne che hanno

eliminato latte e derivati dalla loro alimentazione e uomini magri, fumatori e se sono stati sottoposti ad alcune terapie. E' importante considerare i fattori di rischio e sottoporsi ad una analisi assolutamente indolore e priva di rischi". Valutare la densità minerale ossea, infatti, non è doloroso e fornisce la possibilità di diagnosticare in tempo anche la fase di osteopenia (il momento di diminuzione della densità ossea che precede la vera e propria osteoporosi), agendo di conseguenza e impostando per il paziente una dieta specifica e il ricorso a farmaci e integratori per prevenire le



Da sinistra Maurizio Niutta, Mariangela Rondanelli, Giancarlo Iannello e Bruno Mazzacane

fratture; è bene sottoporsi allo screening se si è donna dalla menopausa in avanti, se si è uomini sicuramente dai 55 anni in su. "Al Santa Margherita disponiamo della metodologia con DXA per la valutazione della densitometria - ha detto Giancarlo Iannello, Direttore Generale dell'ASP Istituzioni Assistenziali Riunite di Pavia -; si tratta di un 'gold standard' a livello mondiale nella valutazione della densità minerale ossea per la diagnosi di

osteoporosi secondo le guide dell'OMS. Inoltre, presso il nostro istituto è possibile effettuare screening anche grazie all'apparecchio QUS, particolarmente indicato per identificare i soggetti a rischio". Presso la Santa Margherita è stato messo a punto anche uno specifico percorso diagnostico-terapeutico curato da un geriatra, un endocrinologo, un dietologo, un fisiatra, un fisioterapista e un dietista che in equipe proporranno al paziente un

piano alimentare mirato a base di calcio e vitamina D, l'eventuale assunzione di integratori e farmaci utili a rallentare la perdita di massa ossea, uno schema fisioterapico e dell'attività fisica mirata; il percorso nasce dalla collaborazione tra la Struttura Complessa di Riabilitazione dell'ASP diretta dal professor Bruno Mazzacane e dalla Struttura diretta dalla professoressa Rondanelli.

Si.Ra.

Editoriale - Per ripassare la grammatica della carità

Prosegue da pag. 1

Del resto anche nel documento dei Vescovi italiani "Evangelizzazione e testimonianza della carità" veniva affermato "la carità cristiana ha in se stessa una grande forza evangelizzatrice", è parola potente, capace di tracciare i cuori.

Quale traccia dunque seguire in un cammino che ci aiuti a comprendere e applicare nelle opere e nello spirito la Carità cristiana? Una possibile risposta: perché non tentare oggi una rilettura della tradizione delle "14 Opere di Misericordia"? "volgersi verso il passato per trovare indicazioni, ispirazioni per l'oggi è una via da percorrere in tempi come i nostri in cui viviamo una situazione di smarrimento...chiamati a ricostruire una grammatica dell'umano e delle relazioni interpersonali, sociali e politiche...abbiamo bisogno di ritrovare l'essenziale e discernere l'irrinunciabile della fede". Il riesaminare individualmente e comunitariamente le 14 opere di misericordia aiuta a riscoprire in particolare nei laici e nel cosiddetto mondo del volontariato il significato e l'esigenza della responsabilità individuale: "le istituzioni caritative mostreranno dunque la loro vitalità se, con il loro servizio continuo ed efficace, non solo non susciteranno atteggiamenti di deresponsabilizzazione da parte dei singoli cristiani, ma se, al contrario sapranno sensibilizzare alla responsabilità caritativa i singoli, le comunità cristiane e la società".

Una riflessione questa che porta al cuore del ruolo del laico nella vita ecclesiale in particolare nel-

l'esercizio della Carità ma anche al significato che dà al suo impegno di servizio: un impegno che si coniuga con l'assunzione di una responsabilità di cui rendere conto (non a caso il primo punto della Legge Scout recita: "la guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia"). Ma siamo idonei a farci carico di questa responsabilità? Dobbiamo farci autocritica? E' forse stata carente la promozione del laicato in ambito ecclesiale assegnando ad esso un ruolo di governo e responsabilità? Questa promozione ha raggiunto la massa dei fedeli o è rimasta appannaggio d'una piccola élite? Scriveva il Padre conciliare Edoardo F. Pironio in "I laici nella trasformazione del mondo": "Forse, a volte, non abbiamo saputo aiutarli a scoprire il loro vero posto nella realtà storica, non abbiamo saputo impegnarli a costituire il regno di Dio nel temporale. Forse abbiamo temuto che con le loro opzioni comprometterebbero tutta la Chiesa. Ci sono state esperienze dolorose, ma ci è mancato coraggio e soprattutto, fiducia nello Spirito Santo".

Dubbi che ancora oggi non sono stati sciolti (il testo è del 1989!) ma che se ripresi e affrontati segnerebbero una nuova inevitabile stagione nella vita Chiesa.

P.S: Le citazioni virgolettate, senza rimando bibliografico sono tratte da "La Fatica della Carità" Luciano Manicardi, Ed: Qiqajon 2010.

Roberto Dionigi
Direttore Caritas
Diocesana di Pavia

Lo spettacolo, alle 21.00 del 18 ottobre, apre una stagione dallo spirito innovativo e di grande impegno

Il Teatro Fraschini torna a vivere: domenica sera lo studio d'opera di Bruno Taddia

Come nel 1773 il Teatro dei 4 Cavalieri, il Fraschini di Pavia, torna a vivere dopo l'emergenza Covid, con un'opera lirica. Al motto di "Emergere, Sognare" il teatro apre la nuova stagione con #2021destinazionetauride. Lo spettacolo è previsto per domenica 18 ottobre alle 21 con lo studio d'opera di Bruno Taddia con Anna Caterina Antonacci. Dopo il concerto inaugurale del Der Messias del 2 ottobre scorso, dedicato e riservato al personale medico e sanitario della città, il Teatro alza nuovamente il sipario con #2021destinazionetauride, studio d'opera che anticipa e approfondisce la messa in scena dell'Ifigenia in Tauride di Emma Dante, produzione rinviata al 2021 per motivi di sicurezza.

Lo studio, affidato alla regia di Bruno Taddia e all'interpretazione di Anna Caterina Antonacci, apre una stagione dallo spirito innovativo e di grande impegno. Accanto alle opere Werther e Zaide, e al recital d'opera La Fanciulla del West, coprodotte con i Teatri di Opera Lombardia, il programma prevede diversi percorsi: musica, prosa, danza ma anche arti performative e laboratori con artisti di levatura internazionale, lectio magistralis e cinema. Protagonisti La stagione di musica, in particolare, sarà introdotta da La Petite Messe Solennelle di Gioacchino Rossini, progetto in residenza del Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri di Pavia, che propone l'esecuzione su strumenti d'epoca con il Coro Ghislieri diretto dal maestro Giulio Prandi, della prosa grandi nomi del panorama italiano: Umberto

Orsini con Il nipote di Wittgenstein, Massimo Popolizio con Furore di Steinbeck adattato da Emanuele Trevi, Emma Dante con Misericordia.

Non manca poi il teatro comico, con gli Oblivion e Antonio Ornano. Per la danza, il Teatro Fraschini dà vita a una nuova produzione di danza contemporanea affidandola al ballerino e coreografo Oliviero Bifulco, dal titolo Can't believe the way we flow.

Con Have no fear, il Teatro inaugura un inedito percorso contemporaneo dedicato alle arti performative, con esibizioni, cinema e laboratori con focus su alcuni tra i più interessanti performer della scena: Alessandro Sciarroni, Silvia Gribaudi, Marco D'Agostin.

Collettivo Cinetico. Faranno parte della programmazione anche le spettacolari opere cinematografiche dei festival internazionali Banff, dedicato alle esplorazioni in montagna, e Ocean Film Festival dedicato ai mari e agli oceani. Per un teatro sempre più aperto e per un'offerta culturale ancora più ricca, vi sono poi gli appuntamenti del sabato mattina con le lectio magistralis di Massimo Recalcati, Alessandro Barbero e Vito Mancuso, e il percorso L'arte del grande cinema a teatro, che porterà a Pavia, su uno schermo allestito sul palco del Fraschini, i capolavori restaurati della Cineteca di Bologna.

"Emergere con uno spirito nuovo, cogliendo nelle difficoltà e nei limiti di capienza imposti dalla situazione l'opportunità di sperimentare - spiega Francesca Bertoglio, direttore generale e artistico del Teatro Fraschini - Non abbiamo



adattato la stagione alle nuove condizioni, ma costruito un percorso del tutto nuovo, continuando a valorizzare il nostro ruolo di Teatro di Tradizione". I biglietti possono essere acquistati online su <http://teatrofraschini.vivaticket.it/> o in biglietteria previa prenotazione del turno attraverso l'app gratuita Ufirst.

Nelle foto: il Teatro Fraschini (foto Trentani) e Bruno Taddia

Tre spettacoli interessanti a partire dal 17 ottobre, capienza ridotta, ma la voglia di fare arte è più forte di ogni ostacolo

Il Teatro Martinetti di Garlasco riapre con Migone, Franchini e Madama Butterfly

Nelle tre foto da sinistra: l'interno del Teatro Martinetti, il tenore Fabio Buonocore e il vicesindaco e assessore alla cultura di Garlasco Giuliana Braseschi



Il Teatro Martinetti di Garlasco ha un fascino particolare: è come una piccola "Scala" in miniatura che anche quest'anno, in epoca di Covid, grazie all'impegno della vicesindaca ed assessore alla cultura, servizi sociali e pubblica istruzione, Giuliana Braseschi, presenterà entro fine anno 3 spettacoli di indubbio fascino e di sicuro successo. Anche, se per ragioni di sicurezza, la capienza della sala dovrà essere molto contenuta.

Gli eventi: sabato 17 ottobre alle 21.15 Paolo Migone rappresenterà il divertentissimo "Beethoven non è un cane"; a novembre, sabato 14, sempre alle 21.15, l'ecclettico Gigi Franchini sarà in scena con un repertorio musicale canzonettistico che andrà dalla canzone milanese a quella brasiliana. Concluderà sabato 28 novembre, alle 20.30, l'opera, una inedita Madama Butterfly di Giacomo Puccini con l'abile regia di Fabio Buonocore. Giuliana Braseschi, vicesindaco di Garlasco dal

2011, è contenta di poter presentare al Teatro Martinetti questi 3 spettacoli dopo un lungo periodo di lockdown. Dopo 10 anni di amministrazione, l'anno prossimo lascerà e con molta probabilità si dedicherà alla scrittura. Una passione giovanile che l'ha vista protagonista nella Fratelli Fabbri editori per più di 20 anni. Potrà finalmente dedicare più tempo ai 2 figli ed ai 3 bellissimi nipoti, che porta orgogliosamente sul profilo Whatsapp del proprio telefono cellulare.

"Saranno 3 spettacoli divertenti - dice Braseschi - adatti per soddisfare diversi palati. L'unica nota dolente è rappresentata dal fatto che non potremo occupare tutti i posti del teatro ma dovremmo contenere gli spettatori per rispettare le norme anti-Covid. Il primo spettacolo vede protagonista l'attore, comico-cabarettista Paolo Migone, protagonista di una performance che ha già portato in parecchi teatri di rilievo nazionale".

Paolo Migone interpreta un folle personaggio, un deejay con le cuffie, torna a teatro con la pala e le maniche rimboccate per tentare di riesumare una musica classica ancora straordinariamente viva. Farà ridere il pubblico con aneddoti sulla famiglia dei geni della musica, dei loro amori, delle loro passioni e dei loro drammi, del rapporto complicato che avevano con il potere, con la nobiltà.

Il secondo spettacolo vedrà protagonista il poliedrico chansonnier Gigi Franchini con "Da Milano a Rio", un viaggio musicale, e non solo, fra la Milano dei Navigli popolata da personaggi tipicamente lombardi e la Rio De Janeiro col suo modo di vivere molto effervescente e disincantato. Canzoni accattivanti che sanno unire due culture decisamente diverse fra loro alle quali la musica fa da esemplare trait-d'union. Molto affascinante e impegnativa sarà la rappresentazione di "Madama Butterfly", l'opera di

Puccini che Fabio Buonocore, indimenticato tenore protagonista per 20 anni in molti teatri d'Europa, porterà in scena come regista nello splendido teatro Martinetti. Proprio a lui abbiamo chiesto di descriverci le difficoltà di rappresentare un'opera ai tempi del Covid.

"Madama Butterfly al tempo del Covid...metterla in scena in un piccolo ma splendido Teatro come il Martinetti di Garlasco, con scenografia unica ma complessa, tanti cantanti e coro, non sarà un'impresa semplice. La voglia di fare arte però è più forte di ogni ostacolo! La scenografia mobile - afferma Buonocore - scenderà dall'alto verso il basso; gli artisti si muoveranno in modo studiato e nessuno sarà a contatto con altri; il coro canterà dal loggione rispettando le distanze; non si potrà avere quartetto d'archi, ma solo il pianoforte che sarà protetto da un pannello trasparente per evitare il droplet dei cantanti. Gli artisti sul palco non

potranno superare un certo limite e non arriveranno in prosenio, gli oggetti di scena saranno tutti sanificati dopo ogni utilizzo, in quinta gli artisti useranno mascherine e disinfetteranno le mani ad ogni uscita. Verranno creati camerini singoli per tutti i cantanti; il figlio di Cio Cio San, Dolore, sarà virtualmente presente; nelle scene in cui il contatto degli attori sarà inevitabile appariranno dei pannelli trasparenti per poter fare avvicinare i cantanti. Ogni aspetto è stato studiato nel minimo dettaglio per garantire la sicurezza sul palco e per dare al pubblico uno spettacolo completo, sicuro, ma non snaturato nel rispetto del capolavoro di Puccini. L'opera deve andare avanti anche in questo momento difficile... l'importante è farla bene e con passione, sempre e comunque!". E' possibile acquistare i biglietti degli spettacoli solo in prevendita contattando la biblioteca del Comune di Garlasco al numero: 0382/801009.

TEATRO MARTINETTI
CITTÀ DI GARLASCO

STAGIONE TEATRO MARTINETTI
AUTUNNO 2020

Gli spettacoli verranno effettuati nel rispetto delle prescrizioni in materia di emergenza sanitaria

SABATO 17 OTTOBRE ore 21:15	Platea e Palchi 20€ Palchi ridotti e Loggione 15€
BEETHOVEN NON E' UN CANE Paolo Migone	
SABATO 14 NOVEMBRE ore 21:15	Platea e Palchi 15€ Palchi ridotti e Loggione 10€
DA MILANO A RIO Dalla canzone milanese a quella brasiliana - Con Gigi Franchini	
SABATO 28 NOVEMBRE ore 20:30	Platea e Palchi 20€ Palchi ridotti 15€
MADAMA BUTTERFLY Giacomo Puccini - Regia di Fabio Buonocore	

Biglietteria presso Biblioteca di Garlasco Via SS. Trinità 6
0382/801009 - lunedì - mercoledì - venerdì 15:00 - 18:30 / martedì - sabato 9:00 - 12:00
0382/825252 - dal lunedì al sabato 9:00 - 12:00
Per evitare assembramenti verrà effettuata preferibilmente la prevendita

COMUNE DI GARLASCO - TEATRO MARTINETTI - teatromartinetti.wixsite.com/teatromartinetti

STAGIONE AUTUNNO 2020
TEATRO MARTINETTI
CITTÀ DI GARLASCO

Sabato 17 Ottobre ore 21:15

Charlotte
BEETHOVEN
non è un cane

di PAOLO MIGONE
regia DANIELE SALA

Viaggio delirante allegro ma non troppo nel mondo dei grandi padri della musica

Città di Garlasco Platea e Palchi 20€ - Ridotti e Loggione 15€ Assessorato alla cultura
Biglietteria presso Biblioteca di Garlasco Via SS. Trinità 6
0382/801009 - lun - mer - ven 15:00 - 18:30 / mar - sab 9:00 - 12:00 - 0382/825252 - dal lunedì al sabato 9:00 - 12:00
Gli spettacoli verranno effettuati nel rispetto delle prescrizioni in materia di emergenza sanitaria

COMUNE DI GARLASCO - TEATRO MARTINETTI - teatromartinetti.wixsite.com/teatromartinetti

Difesa delle dune costiere, uno studio con lo Iuss di Pavia

Sensori ad alta risoluzione, algoritmi e tecnologie di telerilevamento per la difesa e la conservazione delle coste italiane a rischio di erosione. Sono gli strumenti innovativi che Ispra, Cnr, Enea e Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia mettono in campo per il monitoraggio delle dune costiere e dei fondali marini. Mezzi che combinano tecniche di osservazione da remoto basate su dati acquisiti da sensori aerei ad alta risoluzione e iperspettrali - e misure sul luogo per la calibrazione dei dati acquisiti. I risultati dell'utilizzo di queste tecnologie sono contenuti in uno studio pubblicato sulla rivista internazionale 'Remote Sensing'. "La ricerca - si legge in una nota di Iuss Pavia - si è concentrata,

in particolare, sull'analisi delle dune costiere del Circeo in provincia di Latina, nel Lazio, che sono caratterizzate da una complessa copertura di vegetazione che ne controlla stabilità, dimensione e forma rispetto ai venti dominanti. Grazie alle tecnologie messe in campo, i ricercatori hanno scattato una vera e propria 'fotografia' di questa area, da cui è stato possibile rilevare che le dune costiere rappresentano una barriera naturale all'innalzamento del livello del mare e la loro vegetazione è in grado di trattenere sabbia, una risorsa naturale di valore inestimabile che scarseggia sempre di più lungo i litorali. Offrono, inoltre, un ambiente turistico e ricreativo per i cittadini, che sempre più

stanno riscoprendo un interesse naturalistico verso le spiagge naturali". Attraverso il rilievo di dati iperspettrali e lidar da aereo e l'elaborazione della moltitudine di colori offerta dalle immagini, questa fotografia 'ipertecnologica' riesce a fornire una descrizione accurata della tipologia di vegetazione che ricopre le dune costiere, i camminamenti e altre forme antropiche. "Il nostro Paese è da sempre una autorità nel campo delle tecnologie di rilievo da remoto ed ha recentemente lanciato il programma satellitare iperspettrale denominato Prisma, che oggi rappresenta l'unico precursore sperimentale già orbitante, di una tecnologia su cui tutti i Paesi del mondo stanno investendo - spie-

ga Andrea Taramelli (di Ispra e Iuss), delegato nazionale del programma europeo di osservazione della Terra Copernicus. - Questo è stato possibile perché in Italia erano già presenti i tre pilastri fondamentali per la creazione dei servizi istituzionali di osservazione della Terra: gli utenti con una chiara richiesta, l'industria e una comunità scientifica competente. In questo contesto, il paesaggio costiero italiano, fatto di innumerevoli tipologie di habitat, è stato scelto come uno dei migliori campi di sviluppo di modelli di elaborazione dati per dimostrare e rendere evidente il ruolo fondamentale del dato da remoto nei settori produttivi della difesa costiera e monitoraggio degli impatti".



L'artista tedesco propone una affascinante rielaborazione fotografica di opere pittoriche raffiguranti importanti ritratti

La mostra di Volker Hermes al Castello Visconteo di Pavia

Resterà aperta sino al 6 gennaio 2021, ai Musei Civici del Castello Visconteo di Pavia, la mostra "Identità s-velate. Hidden Portraits" dell'artista tedesco Volker Hermes, A presentare l'evento culturale sono stati lo scorso 8 ottobre il sindaco Mario Fabrizio Fracassi e l'assessore alla cultura Mariangela Singali. "E' un appuntamento di grande livello - ha sottolineato il sindaco - che proponiamo in un ambiente come il Castello: uno dei simboli della città e il luogo dove sono stati ospitati diversi appuntamenti dopo il lockdown".

Il lavoro di Volker Hermes è costituito dalla rielaborazione fotografica di opere pittoriche raffiguranti importanti ritratti eseguiti da celebri artisti. Il progetto, iniziato circa 10 anni fa, parte dal significato del ritratto e da ciò che nei secoli



Nella foto a sinistra l'assessore Mariangela Singali, Volker Hermes e il sindaco Fabrizio Fracassi. A destra il "Ritratto di gentildonna" e la riproduzione di Hermes

ha rappresentato per la società fino all'invenzione della fotografia. Volker analizza meticolosamente costumi e pose, dettagli e storia, per raggiungere l'o-

biettivo di rendere tali opere assolutamente attuali. Nella mostra in programma a Pavia gli spettatori possono anche ammirare quattro inediti che Hermes

ha realizzato con opere della collezione dei musei civici pavesi, tra cui il "Ritratto del cardinale Lorenzo Raggio Pistone" di Giovanni Battista Gaulli detto il Ba-

ciccio e il "Ritratto di gentildonna" (che forse ritrae Anna Bolena) attribuito a Frans Pourbus il Giovane, un pittore di Anversa. Sono quadri realizzati tra fine '500 e inizio '700 che l'artista tedesco ha "ripensato" fotograficamente modificando significativi partico-

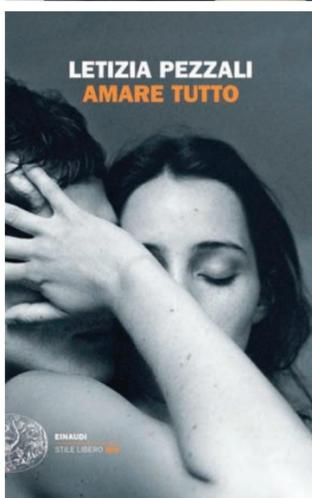
lari dei ritratti originali. La mostra è visitabile negli orari di apertura dei Musei Civici di Pavia, inizialmente nelle giornate di lunedì, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso ore 17.30) nel rispetto delle normative anti-Covid.

"Amare tutto", il nuovo romanzo di Letizia Pezzali

La scrittrice pavese, che vive in Lussemburgo, torna nelle librerie dopo il grande successo di "Lealtà"



Un racconto di paura e tensione, di imperfezione ed erotismo. "Amare tutto" (Einaudi, 217 pagine), opera della scrittrice pavese Letizia Pezzali, si presenta come "un ritratto inquieto e sensuale della vita borghese - si legge nella controcopertina -. Un romanzo sull'ambiguità insannabile delle scelte famigliari: al tempo stesso sentieri senza uscita e fortezze da difendere. Il mondo immobile di una città di provincia è scosso dall'esplosione dentro una fabbrica chimica, e due donne, le cui esistenze prima si erano solo sfiorate, decidono di scappare con i figli in una villa in collina. L'idea è quella di trascorrere una settimana lontano da tutto, diventare amiche, fare le madri di giorno e scambiarsi confessioni durante la notte, accarezzando il mito fragile della perversione. Ma la presenza di un uomo indecifrabile che fino a quel momento aveva popolato le fantasie di una, o forse di entrambe, scatena fra loro una tensione impreveduta, resa più acuta dall'arrivo dei mariti". Una storia appassionan-



te, ambientata in un luogo che può far pensare a Pavia e al suo territorio, tra colline, risaie e pianura. Ma, come ha spiegato la stessa autrice, "tutta l'Italia è provincia, seppur con declinazioni diverse.

La provincia è uno stato d'animo, fa parte del nostro tessuto". Letizia Pezzali è nata a Pavia nel 1979 e ha lavorato per anni a Londra in una banca d'affari. "L'età lirica" (Baldini & Castoldi, 2012), il suo primo romanzo, è stato finalista al Premio Calvino. Per Einaudi ha pubblicato anche "Lealtà" (2018), un grande successo: la storia di un'ossessione amorosa ambientata nella city londinese, l'ambiente professionale frequentato da Letizia prima di trasferirsi con la famiglia in Lussemburgo e dedicarsi completamente alla scrittura. I diritti di traduzione di "Lealtà" sono stati venduti in sette Paesi prima ancora della sua uscita nelle librerie italiane; i diritti cinema/tv sono stati opzionati da una casa di produzione internazionale.

SIOF & LOMELLINA
Servizio immediato 24h su 24 - Vestizione salma
Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

SERVIZI FUNEBRI SIOF & LOMELLINA

Competenza e disponibilità, esperienza pluriennale nell'ambito dei servizi funebri

Servizio completo e di qualità senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità

Vigevano
corso Milano 104
tel. 0381/82634

Garlasco
via Borgo S.Siro 13
tel. 0382/800622

Mortara
via S.Lorenzo 3
tel. 0384/99362

L'attività di famiglia, nata nel 1955 con il nonno Agostino, festeggia i 65 anni

Victor Bosisio e la sua magica "Bottega dell'orefice" a Pavia

DI MATTEO RANZINI

Nel film "La bottega dell'orefice" (1989) tratto da un racconto scritto da Papa Wojtyła un artigiano "pesava" l'amore contenuto nelle fedeli nuziali e sanciva così l'unione indissolubile di una giovane coppia 'divisa' dalla guerra. A Pavia un giovane ma già esperto e valente "artigiano" orafo Victor Bosisio (41 anni) conserva i segreti di questa arte e li porta avanti con passione e competenza. L'abbiamo incontrato nella sua "bottega" di viale Cremona 20 tra i ticchettii delle pendole e una vetrina a vista sul suo affascinante laboratorio. **Victor il 2020 sancisce i 65 anni dell'attività di famiglia...** "Sì, mio nonno Agostino ha aperto l'oreficeria/orologeria in corso Garibaldi nel 1955, mio padre Giorgio

ha raccolto il testimone trasferendo l'attività nella sede attuale di viale Cremona nel 1973 e dal 2009 è toccato a me portare avanti il negozio/laboratorio".

Come è nata in te la passione per questa arte?

"Da piccolo dopo la scuola trascorrevi ore in negozio e tra un compito e l'altro smontavo orologi, osservavo mio padre al lavoro...Così ho scoperto dettagli, segreti, tecniche, ho mantenuto gli "attrezzi" del mestiere e anche il banco su cui lavoro apparteneva a mio nonno".

Un grande valore aggiunto nella tua attività è la creazione di pezzi di orficeria "da zero". Come funziona?

"Un gioiello è qualcosa di unico e irripetibile. A me piace "immortalare" nell'argento o nell'oro una parte di vita, un'emozione. Con il cliente che lo richiede si parte dal disegno di un bozzetto o da un'idea, anche recuperando pietre oppure ori di famiglia. Inizia poi una lavorazione artigianale (da 10 a 50 ore), si sviluppa un modello con la fusione a cera persa per la valutazione del cliente e si passa poi alla fusione vera e propria. Il pezzo viene infine rifinito e

lucidato a mano. La tecnologia e le stampanti 3D hanno cambiato il nostro mondo ma noi rimaniamo fedeli al lavoro manuale e alla tecnica originali, fino alla creazione di un pezzo unico, irripetibile".

Sul versante dell'orologeria qual è l'impegno messo in campo?

"Ripariamo e revisioniamo meccaniche antiche e moderne (polso, tasca, pendole). La mia grande fortuna è possedere il bagaglio tecnico assimilato da mio nonno e mio padre. Questo mi permette di conoscere antichi meccanismi di funzionamento, confrontarmi con colleghi e trovare pezzi di ricambio originali, replicare alcuni pezzi introvabili grazie a un tornio degli anni '50 che ho tenuto in laboratorio. Le nostre revisioni comprendono sempre il completo smontaggio delle meccaniche per una più accurata pulizia, montaggio e lubrificazione oltre a sostituzione degli eventuali pezzi consumati".

Il lockdown e la crisi economica hanno "contagiato" la tua attività?

"Per fortuna dopo due mesi di chiusura forzata l'attività è ripartita ottenendo riscontri oltre le previsioni. Il periodo di lockdown ha permesso alle persone di andare alla scoperta dei gioielli di famiglia dimenticati in cassetti e armadi. Molti ragazzi sono venuti con l'orologio del papà o del nonno

lasciato loro in eredità per chiedermi di rimmetterlo in funzione. Molte coppie mi hanno chiesto pezzi unici da realizzare con pietre appartenenti ai loro cari. E non mancano le fedi per i futuri sposi che hanno dovuto solo "rimandare" la data del loro grande giorno".

Un'attività artigianale e così complessa richiede dei tempi e dei costi più alti rispetto alla media?

"La cortesia e l'attenzione verso il cliente e le sue esigenze sono la base del nostro lavoro. Spesso non mi attengo alla tariffa oraria fissa per conteggiare tutte le ore necessarie alla creazione di un pezzo, o cerco di andare incontro al cliente suggerendogli modelli e tipologie creative che ottimizzano la sua spesa disponendo comunque di un pezzo unico e di pregio. Ci tengo a sottolineare un aspetto: molti clienti chiedono di recuperare un oggetto prezioso dopo aver visitato altre botteghe nelle quali non sono stati presi in considerazione. A mio avviso vale sempre la pena recuperare un orologio, un pendolo, una pietra, si tratta di ricordi personali, di doni, di oggetti che posseggono un valore affettivo notevole".

Che cosa ti appassiona ancora ogni giorno come il primo in questa attività?

"Sicuramente l'aspetto "sartoriale" dell'oreficeria. Partire da un sogno, da un'idea,



Victor Bosisio al banco di lavoro. Sotto un anello "creazione unica" e un orologio da recuperare

da un'emozione insieme al cliente e vederla poi realizzata, indossata al termine di una serie di passaggi ed elaborazioni è una sensazione unica. In orologeria mi affascina ancora scoprire la fantasia creativa di artigiani di 100/200 anni fa, smontare e recuperare oggetti con meccaniche e dettagli realizzati a mano frutto di un genio creativo che col tempo si è smarrito. Lavorare ogni giorno con attrezzi di mio nonno o mio padre, così lontani dalla fabbricazione industriale odierna è un valore aggiunto sia per la mia professione che per il risultato fi-

nale per la clientela". Dopo aver "profanato" il laboratorio di Victor per una foto lasciamo la bottega, degna di un racconto di Dickens, mentre un cliente sta scegliendo le fedi per un matrimonio. Le pendole di Victor scandiscono così il tempo della vita.



Il partito di Renzi promuove "Gazebo vivo" nelle piazze: oggi, venerdì a Cassolnovo, domenica a Belgioioso

L'ingegner Anselmetti è il nuovo leader pavese di "Italia Viva"

Parliamo del nuovo partito di Matteo Renzi, "Italia Viva". Ma soprattutto di come si è strutturato nella provincia di Pavia, dove si sta lentamente organizzando dopo aver visto sorgere alcuni comitati spontanei nel capoluogo di provincia, a Voghera ed a Vigevano.

In un comunicato diffuso nei giorni scorsi dalla coordinatrice provinciale Emanuela Marchiafava (nella foto sotto), si sottolinea che "la struttura di Italia Viva è aperta e inclusiva: ci si iscrive direttamente on line e si può scegliere di aderire al comitato che si preferisce, senza alcun limite dettato, ad esempio, dalla residenza. Quasi anticipando la maggiore strutturazione che sarà decisa a livello italiano nella prossima Assemblea Nazionale di novembre, Italia Viva Pavia ha deciso di riorganizzare i suoi comitati nella città di Pavia". Nel capoluogo, infatti, erano attivi tre comitati retti precisamente da Marco Anselmetti (nella foto sopra), indimenticato direttore generale di Asm e Pavia Milano Trasporti (PMT), Maurizio Lazzari, commerciante, già ammi-



nistratore unico di Asm Lavori e Alessandro Confetti.

Da questi tre comitati nasce, dunque, oggi "Pavia città Viva", con un coordinatore per il capoluogo: Marco Anselmetti.

A lui il compito ora di sviluppare il dialogo con i cittadini e di organizzare nuove iniziative in stretta collaborazione con Lazzari, Marchiafava e Gianpietro Pacinotti.

"L'auspicio - si legge nel comunicato di Italia Viva - è che altri comitati sorgano in maniera spontanea, esattamente come i tre che sono confluiti in 'Pavia Città Viva', così come è accaduto a Voghera dove è stato aperto 'Voghera Riformista e Viva'. Italia Viva ha inoltre deciso di promuovere una mobilitazione a livello provinciale". Nelle principali piazze dei nostri comuni è stata infatti lanciata una mobilitazione fissata per questo fine settimana che va sotto il nome di "Gazebo vivo". A Cassolnovo l'incontro è in programma oggi, venerdì 17 ottobre, in zona mercato. A Belgioioso domenica 18 ottobre in piazza Vittorio Veneto, dalle 9.00 alle 12.00.

Congratulazioni dottoressa!



Camilla Rossetti

si è brillantemente laureata in Medicina e Chirurgia. I suoi nonni sono felici e orgogliosi per questo suo importante primo traguardo

In provincia di Pavia quasi 7mila positivi e oltre 1.300 morti dall'inizio della pandemia. Con l'ultimo Dpcm imposte nuove limitazioni

Coronavirus, risalgono contagi e ricoveri in ospedale

DI ALESSANDRO REPOSSI

Per qualcuno è già la temuta seconda ondata di contagi. Altri invece lo ritengono solo un segnale preoccupante che, al momento, non apre gli scenari drammatici dei mesi di marzo e aprile. Ma, al di là di ogni considerazione, non ci sono dubbi che da diverse settimane siano i risalti i numeri della pandemia da Covid-19 in provincia di Pavia, così come nel resto della Lombardia e in tutta Italia. Martedì 13 ottobre si sono registrati 34 nuovi casi di positività sul nostro territorio provinciale (due giorni prima si era toccata anche la punta di 103 nuovi contagi in 24 ore); il totale è salito a 6.599. I morti in provincia per i quali è stato diagnosticato il Coronavirus sono 1.338 dall'inizio della pandemia. Martedì scorso al Policlinico di Pavia erano ricoverati 34 pazienti con diagnosi da Covid-19: 27 a Malattie Infettive e 7 in Terapia Intensiva. In un mese ci sono stati oltre 100 ricoveri al San Matteo per Coronavirus, ma sono state numerose anche le dimissioni: chi si ammala, fortunatamente, spesso guarisce più rapidamente anche perché in questi mesi si è riusciti a trovare terapie che funzionano. Ma l'allarme resta alto. Sino a martedì l'Ats di Pavia aveva indivi-

duato 88 focolai in provincia. Il caso più grave è quello delle Suore Pianzoline di Mortara: nella casa albergo dove vivono le religiose più anziane, ne sono rimaste contagiate 56 su 57 oltre a diversi laici che operano all'interno della struttura. In alcune scuole di Pavia e provincia intere classi sono finite in quarantena dopo che sono stati riscontrati casi di positività tra alunni e insegnanti.

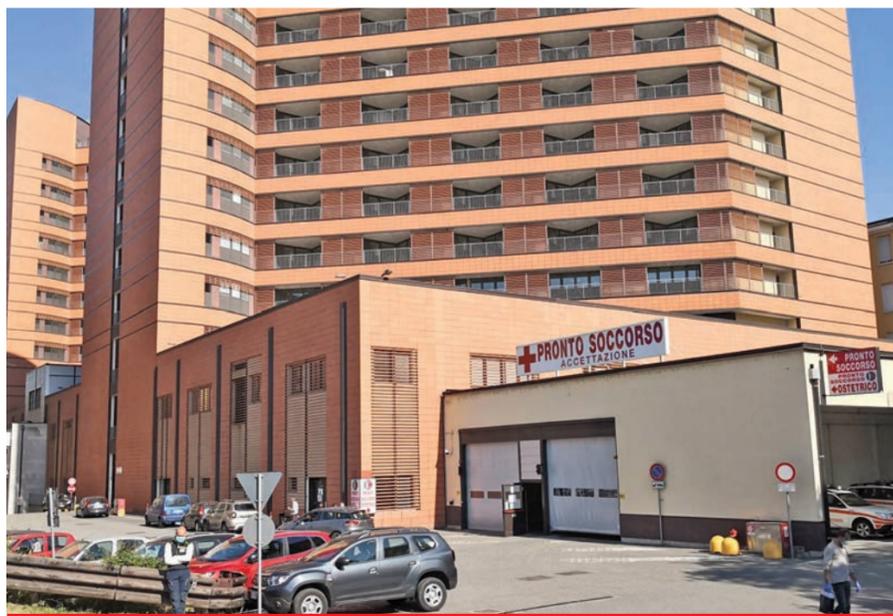
Una situazione preoccupante in Italia e in Lombardia

Un quadro preoccupante, anche per la situazione della pandemia in Italia e in Lombardia (ogni giorno trovate gli aggiornamenti sul sito www.ilticino.it). Martedì 13 ottobre, si sono registrati 5.901 nuovi casi a livello nazionale, contro i 4.619 di lunedì, con 112.544 tamponi, circa 27mila più del giorno precedente. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, è salito a 365.467. In leggero aumento delle vittime: 41 in un giorno, mentre lunedì erano state 39, per un totale di 36.246. Schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: in sole 24 ore ci sono stati 62 pazienti in più in rianimazione per un totale di 514 (lunedì erano 452). Dal bollettino del Ministero della Salute

emerge anche che è stata superata la soglia dei 5mila ricoverati nei reparti ordinari: sono 5.076, ovvero 255 più di lunedì. Gli attualmente positivi martedì erano 87.193, con un incremento rispetto a domenica di 4.429: di questi 81.603 in isolamento domiciliare (+ 4.112). I dimessi e guariti, infine, il 13 ottobre erano 242.028, con un incremento di 1.428. In Lombardia, con 17.186 tamponi effettuati, martedì sono stati 1.080 i casi positivi registrati, con una percentuale del 6,2%. Sono stati 12 i nuovi ricoverati in terapia intensiva per un totale di 62, mentre è salito a 546 il numero dei pazienti negli altri reparti, 83 più di lunedì. Sono stati 6 i deceduti, che hanno portato il numero complessivo a 16.994. Restano più che mai valide le regole da seguire per evitare il contagio: portare sempre la mascherina, all'aperto e nei luoghi chiusi; mantenere il distanziamento sociale; lavarsi o disinfettarsi le mani più volte al giorno; scaricare la App "Immunì".

Le misure adottate dal Governo

Divieto di feste private al chiuso o all'aperto e "forte raccomandazione" a evitare di ricevere in casa, per feste, cene o altre occasioni, più di sei familiari o amici con cui non si conviva. E' la novità



L'ingresso del Pronto Soccorso del Dea al San Matteo

principale del nuovo Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte e dal ministro Roberto Speranza. Ristoranti e bar dovranno chiudere alle 24 ma dalle 21 sarà vietato consumare in piedi, quindi potranno continuare a servire i clienti solo i locali che abbiano tavoli, al chiuso o all'aperto. Torna poi il divieto di gite scolastiche e anche lo stop al calcetto e agli altri sport di contatto svolti a livello amatoriale. Per quanto riguarda le mascherine, l'articolo 1 del Dpcm stabilisce che "è fatto obbligo sull'intero territorio

nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché obbligo di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e delle linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali,

nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande". Dall'obbligo è escluso chi fa attività sportiva, i bambini sotto i 6 anni, i soggetti con patologie e disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. Viene inoltre "fortemente raccomandato" l'utilizzo dei dispositivi "anche all'interno delle abitazioni private in presenza di persone non conviventi". L'articolo 12 afferma che "le disposizioni del presente decreto si applicano alla data del 14 ottobre" e "sono efficaci fino al 13 novembre 2020".

La riflessione del Procuratore Capo della Repubblica di Pavia dal 2008 al 2015

Gustavo Cioppa: "Che nostalgia e desiderio di abbracci e strette di mano"

E così è passata una nuova giornata, in cui abbiamo cercato il modo di trasmettere vicinanza attraverso la voce, le immagini, gli sguardi, i messaggi... È un modo di esprimersi che un tempo faceva parte di un linguaggio complesso ed in parte subliminale, che trovava il suo apice naturale e vincente nel contatto. Chi non ricorda il calore che sprigiona dentro di noi il contatto di una mano amica che stringe la tua? Chi non desidera provare oggi quel senso disarmante e al tempo stesso accogliente, di quando riceviamo un abbraccio, muto, forte, lungo, che ci fa sentire accettati, capiti, ama-

ti, più di qualsiasi parola? Chi non si trattiene, combattendo contro un istinto ed una pulsione, dall'abbracciare una persona cara per trasmetterle tutto il bene che proviamo per lei? E cosa dire del bacio, di quello tenero e materno, di quello comune ed amicale, di quello intimo e passionale? Una immensa porzione del nostro modo di comunicare è oggi impedita e soffocata da nuove regole, da necessarie precauzioni, da ancestrali paure. Avevamo sviluppato quasi inconsapevolmente una sinfonia di suoni, movimenti, messaggi, subliminali e non, che funzionavano alla

perfezione quando erano utilizzati tutti insieme. Ma un'orchestra senza uno strumento non raggiunge il punto più profondo del cuore... Ed ora ci troviamo a parlare una lingua incompleta, che è carente di pathos. Facciamo fatica ad arrivare al centro dell'anima senza poter provare il brivido del contatto. Restiamo in superficie. Ma qualcosa, forse, sta succedendo. Ne sentiamo la mancanza. E la mancanza alimenta il desiderio. Sì, la nostalgia di qualcosa di essenziale, che viene prima della parola, che può fare a meno della parola, e che appartiene anche all'animale. È quel comune senso di appartenenza, quel far parte di una medesima famiglia. Qualcosa di natura sensibile: tenerezza e affetto "vincolo di amorosi sensi" (Ugo Foscolo) che muove il cuore, spinge alla cura, che è contatto fisico, fin dalla notte dei tempi, e vorrei dire per sempre, almeno per l'uomo e gli animali superiori. La mancanza aumenta il desiderio, la cui etimologia significa "mancanza di stelle": de-sider. Desiderio e nostalgia così vicini e indissolubili, congiunti, come gli occhi di tutti gli uomini della terra puntati a quegli astri, tanto gelidi e lontani, ma splendidi, per esprimere un desiderio. E la nostra forza cresce, in difesa del nostro obiettivo e ci porta a

lottare per ciò cui aneliamo. Abbiamo un desiderio forte, una speranza, una missione: resistere. Semplicemente resistere. Per poter risentire quanto prima la sinfonia che si creava quando eravamo davvero liberi di comunicare. Il contatto fisico ci manca più di quanto avremmo potuto immaginare. Dietro tutto questo, mimetizzato dalla nostalgia del contatto perduto, si annida il peggio tra i nemici che potessimo incrociare e che, invece, dobbiamo contrastare tralasciando ogni remora: la paura. La paura che trasforma l'altro da noi, chiunque egli sia, in un attore pericoloso e che ci induce a confondere la necessaria protezione della nostra salute con la reiezione delle persone, azzerando finanche gli affetti più cari. La paura che rifiuta la solidarietà umana in nome di una salvezza soltanto sperata, alimentandosi di sospetti. Viviamo nella contraddizione: rimpiangiamo gli abbracci, ma misuriamo le distanze, dimenticando che l'avversario è il virus, non chi, suo malgrado, potrebbe inconsapevolmente veicolarlo.

Dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

"L'Arte per la Pace" alla presentazione del libro

"La Storia del Coronavirus a Pavia"

Anche Saverio Commodaro, presidente dell'associazione pavese "L'Arte per la Pace", è intervenuto alla recente presentazione del libro "La Storia del Coronavirus a Pavia" (Typimedia editore; si può trovare nelle principali librerie ed edicole di Pavia e provincia e tramite Amazon). Il volume, scritto da Alessandro Repossi, direttore del settimanale "il Ticino", narra della pandemia da Covid-19 in provincia di Pavia, trattata nei suoi vari aspetti. Il libro è stato recentemente presentato alla libreria "Il Delfino" a Pavia. Oltre all'autore hanno partecipato al dibattito il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, il direttore delle Malattie Infettive del Policlinico San Matteo, prof. Raffaele Bruno, l'editore del libro, Luigi

Carletti, il giornalista de "Il Giornale" Pierluigi Bonora e il giornalista Roberto Torti de "La Provincia pavese" che ha svolto anche il ruolo di moderatore. Erano presenti anche il vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, e il prefetto Rosalba Scialla. "Questo libro - sottolinea Commodaro - ci aiuterà a non dimenticare una grande disgrazia mondiale, in parte causata dal comportamento sbagliato degli uomini".

Nella foto, da sinistra, Roberto Torti, Saverio Commodaro, Alessandro Repossi, Pierluigi Bonora e il sindaco Mario Fabrizio Fracassi.



Il dott. Gustavo Cioppa





Il presidente Alessandro Spada ha elogiato le imprese pavesi nell'assemblea svoltasi a Linate. La soddisfazione di Nicola de Cardenas: "Il nostro territorio è visto come un modello per un nuovo sviluppo inclusivo"

"Pavia protagonista nella grande famiglia di Assolombarda"

DI ALESSANDRO REPOSSI

Servizio fotografico di Claudia Trentani

"L'ingresso degli imprenditori della provincia di Pavia nella grande famiglia di Assolombarda rappresenta un'opportunità per tutti. Lo è per gli industriali del territorio pavese, che potranno svolgere un ruolo da protagonisti, così come per tutta la nostra associazione". Lo ha dichiarato Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, nella conferenza stampa seguita all'assemblea svoltasi la mattina di lunedì 12 ottobre nell'hangar dell'aeroporto di Linate. Un evento che ha sottolineato, una volta di più, il dinamismo del tessuto imprenditoriale lombardo, capace di reagire anche alla grave crisi provocata dal Covid-19: in particolare quello delle aree che ruotano attorno a Milano, compresa la stessa metropoli. "Il territorio di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia - ha sottolineato Spada nella sua relazione - rappresenta, infatti, una quota estremamente rilevante di valore economico per l'Italia: in una superficie pari ad appena il 2 per cento del totale del Paese, si concentrano il 13 per cento del Prodotto interno lordo italiano (per un valore di 204 miliardi di euro) e il 13 per cento dell'export (per un valore di 63

miliardi di euro). L'esperienza delle nostre imprese è l'interdipendenza: tutti dipendiamo da tutti, nelle idee, nei prodotti, nei clienti, nei mercati".

"Basta con le opere incomplete, come la Vigevano-Malpensa"

Il presidente di Assolombarda ha auspicato interventi strutturali non più rinviabili, per sostenere anche l'attività delle imprese della provincia di Pavia: "Pensiamo alle tante opere ancora incomplete. Per esempio, la superstrada Vigevano-Malpensa. Non possiamo permetterci attese di vent'anni per opere centrali per i nostri ecosistemi produttivi. E, ancora peggio, rischiare di vedere sfumare questi anni di lavoro. E' questo il momento nel quale la politica deve scegliere se proiettare il nostro territorio verso il futuro o lasciarlo ai margini. Un disegno di politica industriale moderna, ambiziosa, incentrata sulla sostenibilità, deve affrontare una volta per tutte questi nodi strutturali. Sappiamo che il nostro Paese ha grandi capacità e deve saperle utilizzare, non tenerle a freno.



Lo stesso vale per il nostro territorio, che ha le risorse e le competenze per far sì che, nonostante tutto, le cose vadano bene. Bisogna avere la volontà di utilizzarle nel migliore dei modi". Tornando al "matrimonio" di Pavia con Assolombarda, Alessandro Spada ha ricordato che "era un ingresso che auspicavamo da tempo. Purtroppo si è

Nella foto sopra la platea all'Assemblea nell'hangar dell'aeroporto di Linate. Nella foto sotto il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi

concretizzato nella fase più acuta della pandemia: ma le inevitabili difficoltà in-

contrate, non hanno comunque bloccato un processo che era stato avviato con le migliori premesse. Ho già avuto modo di venire due volte in provincia di Pavia, visitando aziende di grande livello che ben si inseriscono nell'eccellenza imprenditoriale lombarda. Solo unendo le forze dei nostri territori potremo affrontare la competizione dei mercati mondiali: una sfida che ci è richiesta dalla globalizzazione. Con l'ingresso di Pavia, Assolombarda assume un ruolo sempre più importante in campo italiano e nello scenario internazionale; e le imprese pavesi ricaveranno solo vantaggi da questa alleanza".

Nicola de Cardenas: "Grande attenzione ai territori e alle aziende"

"Abbiamo particolarmente apprezzato la relazione del presidente Alessandro Spada durante l'assemblea generale, un evento cui le imprese di Pavia hanno partecipato per la prima volta da quando sono entrate a far parte di Assolombarda": così Nicola de Cardenas, vicepresidente di Assolombarda e presidente dell'area pavese, ha commentato quanto emerso dal grande evento svoltosi il 12 ottobre a Linate.

"Cuore della relazione del presidente - ha aggiunto de Cardenas - è stata l'attenzione ai territori e al saper fare che le nostre aziende esprimono, vera base per disegnare la ripartenza. Spada non ha tralasciato le difficoltà che il territorio incontra nel fare impresa, dalle infrastrutture fisiche e digitali alla burocrazia e fino al tema dell'esecuzione: il presidente ha citato la superstrada Vigevano-Malpensa come emblema dei ritardi nelle infrastrutture cardine".

"Ancora, le imprese di Pavia hanno particolarmente apprezzato la raffigurazione del nostro territorio come di un modello per un nuovo paradigma di sviluppo inclusivo - ha concluso de Cardenas -. Un percorso raccontato attraverso un bellissimo video emozionale, primo di una miniserie che racconta i territori di Assolombarda, fra i quali ora si inserisce anche quello di Pavia con le sue eccellenze".

All'assemblea di Assolombarda sono intervenuti anche Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il governatore lombardo Attilio Fontana e, in diretta da Bruxelles, il commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni. Presente tra il pubblico anche Matteo Salvini.

CE
www.bigixpharma.com

[BIGIX][®]
PHARMA



NELLE FARMACIE E ORTOPEDIE



Per le Farmacie, Parafarmacie ed Ortopedie interessate
scrivere a commerciale@bigixpharma.com o chiamare: 370.12.94.172
www.bigixpharma.com

L'intervento di Carlo Bonomi, presidente nazionale di Confindustria, all'assemblea di Assolombarda. "Oggi nessuno si salva da solo"

"La ripresa dell'Italia è affidata alle nostre imprese"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Il Prodotto interno lordo del nostro Paese è arretrato, in seguito alla crisi provocata dal Covid-19, ai livelli di 27 anni fa. Se l'Italia ha dato sintomi di ripresa, lo deve al rimbalzo positivo dell'industria manifatturiera". A sostenerlo con orgoglio, durante l'assemblea di Assolombarda svoltasi lunedì 12 ottobre a Linate, è stato Carlo Bonomi, da pochi mesi presidente nazionale di Confindustria dopo aver guidato l'associazione delle imprese di Milano e dei territori limitrofi. "Ringrazio gli imprenditori per l'amore che trasmettono ogni giorno alle loro aziende - ha sottolineato Bonomi -. L'impresa è un attore imprescindibile della nostra società. La vera anima di ogni impresa è la relazione che si crea tra le per-

Alessandro Spada: "Recessione di portata storica per la Lombardia"

Nel suo intervento Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, ha affermato che "nel corso del 2020, soprattutto nei primi mesi dell'anno, la crescita dell'interscambio di persone e di merci da un lato all'altro del pianeta, che ha caratterizzato l'ultimo mezzo secolo, ha trovato una brusca interruzione. Siamo davanti a una crisi senza precedenti per l'Italia. E affrontiamo una recessione di portata storica per la Lombardia". "Riscontriamo, però - ha aggiunto Spada -, che da maggio ad oggi la contrazione nelle serie mensili delle diverse variabili economiche si è progressivamente ridotta. Il rimbalzo è rilevante e ben avviato. A dimostrazio-

la nostra sanità". Attilio Fontana si è soffermato sulle conseguenze della pandemia nella nostra regione: "Abbiamo subito un violento attacco da un virus sconosciuto che ha rivoluzionato il nostro modo di vivere - ha sottolineato il governatore lombardo -. Ora purtroppo il virus si sta ripresentando in maniera preoccupante: dovranno essere prese nuove misure per prevenire il diffondersi dei contagi, ma non potremo mai accettare un nuovo lockdown generale come quello vissuto in primavera. La Lombardia ha definito un piano da 3 miliardi e mezzo di euro per sostenere l'economia del territorio: 400 milioni sono già nelle disponibilità dei sindaci, con il vincolo di aprire i cantieri entro fine ottobre. Però chiediamo allo Stato più semplificazione e meno burocrazia, e che parte delle risorse



del Recovery Fund siano destinate a formazione e ricerca". Il commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni, intervenendo in diretta da Bruxelles, si è detto "orgoglio-

so per come l'Italia ha reagito alla pandemia. Le imprese, a partire da quelle lombarde, possono rappresentare il traino per la ripresa del nostro Paese".

Da sinistra il governatore Attilio Fontana, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada e Matteo Salvini



Alessandro Spada presidente di Assolombarda

ne della vitalità delle nostre imprese. Ma la distanza dai livelli pre-Covid è ancora ingente e il recupero è molto disomogeneo tra settori e territori. Pesa, in particolare, l'incertezza nella domanda, sia nel contesto interno sia in quello estero. La globalizzazione sta vivendo uno stress test, ma non si fermerà. Non esiste nessun piccolo mondo antico cui tornare, riportando indietro le lancette. Ora abbiamo il compito di convivere con grandi sfide globali e con rischi sistemici, di convivere con l'imprevisto, di affrontare quei rischi che sono il ventre molle della globalizzazione. Nessuno può isolarsi".

Attilio Fontana: "Non accetteremo un nuovo lockdown"

Giuseppe Sala, sindaco di Milano, ha ricordato che "il Covid purtroppo ha colpito duro in Lombardia, provocando la peggior recessione dal dopoguerra ad oggi. La pandemia ha fermato mobilità e consumi. Negli interventi che vanno programmati per favorire la ripresa, non bisogna mai dimenticare che il sostegno all'economia va di pari passo con la difesa della salute. Le grandi città da sempre sono il motore dell'economia: un ruolo che Milano è pronta ad assumere anche in questa occasione. E il Governo deve prendere i soldi del Mes, perché sono necessari per sostenere

ne della vitalità delle nostre imprese. Ma la distanza dai livelli pre-Covid è ancora ingente e il recupero è molto disomogeneo tra settori e territori. Pesa, in particolare, l'incertezza nella domanda, sia nel contesto interno sia in quello estero. La globalizzazione sta vivendo uno stress test, ma non si fermerà. Non esiste nessun piccolo mondo antico cui tornare, riportando indietro le lancette. Ora abbiamo il compito di convivere con grandi sfide globali e con rischi sistemici, di convivere con l'imprevisto, di affrontare quei rischi che sono il ventre molle della globalizzazione. Nessuno può isolarsi".

Attilio Fontana: "Non accetteremo un nuovo lockdown"

ne della vitalità delle nostre imprese. Ma la distanza dai livelli pre-Covid è ancora ingente e il recupero è molto disomogeneo tra settori e territori. Pesa, in particolare, l'incertezza nella domanda, sia nel contesto interno sia in quello estero. La globalizzazione sta vivendo uno stress test, ma non si fermerà. Non esiste nessun piccolo mondo antico cui tornare, riportando indietro le lancette. Ora abbiamo il compito di convivere con grandi sfide globali e con rischi sistemici, di convivere con l'imprevisto, di affrontare quei rischi che sono il ventre molle della globalizzazione. Nessuno può isolarsi".

SENTIAMO IL CALORE DI CASA PERCHÉ OGNI MOMENTO È PROTETTO.

Giorgio e Valeria

CASA & SERVIZI

rate mensili*

TASSO ZERO

TAN 0% TAEG 0%

Garanzie su misura • Servizi hi-tech • Assistenza h24

Proteggi al meglio la tranquillità di casa tua. La sicurezza che cerchi, con l'innovazione di UNIBOX C@SA: il sistema di domotica avanzata che segnala le emergenze in tempo reale e interviene con una centrale di assistenza attiva h24.

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

winterass

Assicurazioni & Investimenti

Agenzia Generale di Pavia: Via Franchi 7 - Ufficio di S. Angelo L.no: V.le Partigiani 6

Centralino:
0382.15791

Fax: 0382 1579500

Email:
info@winterass.it

www.winterass.it

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 ciascuna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. Intermediario Finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito www.finitalia.it. Offerta valida sino al 31/12/2018 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia e sul sito www.unipolsai.it.



PANGEA

Giorgi
dal 1870



12



PER 12 ANNI
VINCITORE DEI
TRE BICCHIERI



GIORGI SRL
CANNETO PAVESE (PV)
TEL. 0385262151

WWW.GIORGI-WINES.IT



Il commento degli imprenditori (800 i presenti in totale) che hanno seguito i lavori dell'assemblea a Milano Linate in un hangar dell'aeroporto

"Pavia in Assolombarda: la scelta giusta per il futuro"

DI ALESSANDRO REPOSSI

L'ingresso di Pavia in Assolombarda renderà più forti le imprese della nostra provincia. E' il giudizio unanime degli imprenditori pavesi dopo l'assemblea di lunedì 12 ottobre nell'hangar di Milano Linate. "C'è grande entusiasmo – conferma Marco Grechi, amministratore delegato della ICS di Copiano –. Le aziende devono essere messe in grado di lavorare e produrre: operare in un contesto ricco di idee ed entusiasmo, come quello di Assolombarda, non può che farci bene. Partecipando all'assemblea di Linate, ho colto tre segnali importanti: concretezza, fiducia e competenza. Concretezza perché non ci bastano più le parole o la promessa di piani e finanziamenti: oggi vogliamo vedere i fatti. La fiducia si deve instaurare, reciprocamente, tra le istituzioni e le aziende: le nostre imprese possono aiutare il Paese a riprendersi. Competenza è quella che siamo in grado di offrire all'interno delle aziende, che oggi sono anche il luogo più sicuro per la salute dei lavoratori. Sono convinto che essere entrati in Assolombarda rappresenterà una grande spinta per le aziende pavesi". Riccardo Brocchetta, amministratore unico della "Riccardo Brocchetta srl" (azienda attiva nel settore alimentare), è uno dei tre vice-presidenti pavesi del Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda guidato da Paul Renda: gli altri due sono Marco Salvadeo e Nicolò Biffignandi. "L'ingresso in Assolombarda – sottolinea Brocchetta – ci garantirà un

salto di qualità. La rappresentanza locale resta garantita, ma trovarci in un ambito così importante ci aiuterà molto. E' un passaggio che abbiamo condiviso, seguendo con convinzione la linea tracciata dal nostro presidente Nicola de Cardenas". Per Marco Salvadeo ("Opportunity Srl"), che è anche uno dei presidenti di zona del Comitato della sede di Pavia di Assolombarda, "l'assemblea di Assolombarda 2020 ha evidenziato un concetto fondamentale: l'impresa è considerata come una comunità, oltre a rappresentare un motore di crescita e fattore di coesione sociale. Il presidente Alessandro Spada ha inviato un messaggio chiaro alla politica, ricordando che la forza di Assolombarda è rappresentata dalle imprese del territorio: in questo panorama, Pavia svolge un ruolo da protagonista".

"Le imprese chiedono concretezza alla politica"

"Il mondo delle imprese chiede concretezza alla politica – ha affermato Alberto Cazzani ("Stav Servizi Trasporti Automobilistici Spa" di Vigevano) -: lo hanno ribadito con forza, durante l'assemblea di Assolombarda, i presidenti Spada e Bonomi. C'è bisogno di fare presto, lavorando tutti insieme. La nuova collocazione in Assolombarda rafforza le imprese della provincia di Pavia. Ho apprezzato il richiamo alla Vigevano-Malpensa, una delle grandi opere incomplete di cui chiediamo da anni la realizzazione: mi auguro che il messaggio, arri-

vato da un contesto ancora più importante, possa finalmente essere recepito". Nella mini-serie promozionale "Qui ogni impresa è possibile", che mette in luce le vocazioni industriali dei territori e le eccellenze imprenditoriali di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, compare anche la Cantina Giorgi, gioiello vitivinicolo dell'Oltrepò Pavese: "Per non è un motivo di orgoglio – ha commentato Fabiano Giorgi -: un riconoscimento alla nostra produzione vinicola, da sempre legata al territorio. I fatti ci stanno dando ragione. Pavia ricaverà senz'altro grandi vantaggi dal suo ingresso in Assolombarda: in un contesto così importante, con professionalità eccezionali, le nostre imprese potranno solo migliorare". Nel filmato che propone il viaggio nelle imprese di Assolombarda di John Dickie, conduttore e scrittore inglese, una tappa significativa è anche al complesso "Fedegari Group" di Albuzzano: nel video Paolo Fedegari sottolinea lo "spirito di squadra" con il quale si lavora ogni giorno in un'azienda che opera da tempo in tutto il mondo: "Nell'assemblea di Assolombarda – ha sottolineato Paolo Fedegari dopo l'evento di lunedì 12 ottobre a Milano Linate – ho particolarmente apprezzato l'intervento di Carlo Bonomi. Il presidente nazionale di Confindustria ha fatto affermazioni importanti per il futuro del Paese: speriamo che la politica ne tenga conto. Pavia può svolgere un ruolo importante per Assolombarda: l'importante è lavorare proiettati sempre sul futuro".

"Pavia può essere protagonista con le sue aziende"

Per Daniele Cerliani ("CM Cerliani Srl" di Pavia), uno dei presidenti di zona del Comitato della Sede di Pavia e componente del Consiglio di Presidenza di Assolombarda, "è importante che la posizione di Pavia all'interno di Assolombarda sia stata sottolineata anche dal presidente Alessandro Spada. Ormai facciamo parte di un territorio unico, anche se ognuno conserva le sue peculiarità, le sue aziende, le sue opportunità e anche i problemi da affrontare ogni giorno. Pavia può essere protagonista con le sue aziende. Ho condiviso, negli interventi ascoltati in assemblea, l'appello lanciato alla politica: l'impresa va considerata come il motore della ripresa dell'Italia. Serve un sostegno concreto alle nostre aziende, per garantire un futuro al Paese". All'assemblea svoltasi a Milano Linate è intervenuto anche Gianni Quartirolì, fondatore e amministratore delegato di Baselectron srl, storica azienda con sede a San Martino Siccomario, specializzata nella produzione, campionatura e vendita di circuiti stampati per elettronica; nel biennio 2017-2019, da presidente del Comitato della Piccola Industria di Confindustria Pavia, ha promosso anche le visite

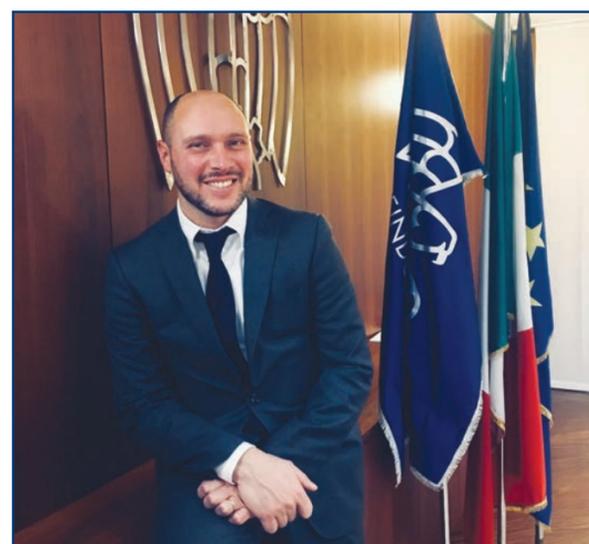
delle scuole nelle aziende provinciali. Quartirolì dal luglio scorso ha assunto l'incarico di presidente della Piccola Industria di Assolombarda. Al debutto di Pavia in Assolombarda ha assistito anche il sindaco del nostro capoluogo, Mario Fabrizio Fracassi. "L'impressione è stata molto positiva – ha commentato Fracassi -. Mi sono piaciute le sottolineature sulla realtà imprenditoriale di Pavia e provincia. La Lombardia è il motore dell'Europa e Pavia ne fa parte. Dobbiamo operare tutti con grande convinzione, augu-

Nelle foto in alto da sinistra Alberto Cazzani e Paolo Fedegari, Fabiano Giorgi nel filmato "mini-serie" proiettato all'assemblea

randoci che arrivino le attese semplificazioni annunciate dal Governo a partire dalle procedure per gli appalti. L'ingresso di Pavia in Assolombarda è stato il frutto di una scelta operata democraticamente: sono certo che i nostri rappresentanti sapranno farsi valere in un ambito così prestigioso, perché sono tutte persone di alto profilo".



Nelle foto a destra Marco Grechi e Daniele Cerliani. Nelle foto sotto da sinistra Fabrizio Fracassi, Marco Salvadeo e Riccardo Brocchetta





PASSIONE E TRADIZIONE

Più di 500 prodotti in plastica per diversi settori merceologici.



ICS Spa, nata nel 1973, rappresenta la tenacia imprenditoriale della terza e quarta generazione di industriali della famiglia Grecchi. Realtà industriale 4.0 con processi produttivi automatizzati e completamente digitalizzati, è presente sul mercato europeo in settori diversificati con una ampia gamma di prodotti in materiale plastico a basso impatto ambientale.

Dai contenitori per la raccolta dell'acqua piovana, industria, enologia e florovivaismo, con capacità sino a 1500 litri, bidoni per la raccolta differenziata, ceste per la raccolta dell'uva e della frutta in genere, convogliatori delle macerie edili, taniche sino a 100 litri di capacità e casalinghi.

Esporta oltre il 50% della produzione. La vita media dei prodotti supera i 10 anni e gli articoli in plastica possono essere rigenerati al 100% e il materiale, definito materia prima seconda, può essere riutilizzato per la produzione di nuovi articoli.

La logica operativa di ICS rispecchia appieno la filosofia di economia circolare mediante l'utilizzo di oltre il 70% di materiali rigenerati.

L'energia elettrica prodotta da un impianto di pannelli fotovoltaici e auto consumata, rappresenta quasi il 20% del fabbisogno totale.

In un momento di demonizzazione della plastica, causato dalla scarsa attenzione nella fase dello smaltimento, ICS rappresenta la risposta positiva e costruttiva al riutilizzo degli scarti.

Oggi l'azienda è operativamente gestita da un CdA formato da Gianmario Grecchi presidente, Angelica Gambardella CFO, Marco Grecchi con delega alla parte industriale, Stefano Grecchi con delega ai rapporti con clientela e rete vendita, Antonio Gambardella con delega al marketing e Paolo Romagnoli consulente fiscale.

L'attività si svolge su un'area di 60.000 m2 di cui 20.000 coperti, una forza lavoro di 65 addetti e la trasformazione annua di plastica di 9.000 t per un fatturato vicino ai 20 milioni. - www.ics-spa.it



I.C.S. SPA Via Maura Ponti | 27010 Copiano (PV)
Tel. +39 0382 975001 | info@ics-spa.it | www.ics-spa.it

In provincia di Pavia raccontate anche "Riso Scotti", "Fedegari Group" e "Cantine Giorgi"

"Qui ogni impresa è possibile", mini-serie sulle eccellenze di Assolombarda



"Qui ogni impresa è possibile": è lo slogan che ha accompagnato l'assemblea di Assolombarda svoltasi a Linate. Cinque parole che rappresentano in maniera calzante la dinamicità del tessuto imprenditoriale lombardo. Ma è anche il titolo della mini-serie ideata e realizzata da Assolombarda e presentata in anteprima durante l'evento di lunedì 12 ottobre. La serie, in quattro episodi, racconta il viaggio di John Dickie, storico inglese e documentarista della BBC, alla scoperta dei territori di Assolombarda: da Milano a Monza-Brianza, da Lodi a Pavia. Nel territorio della nostra provincia, Dickie ha visitato lo stabilimento pavese della "Riso Scotti", azienda leader nella produzione e nella lavo-



razione del riso che nel 2020 festeggia i 160 anni di vita. Il percorso è proseguito nel complesso industriale di "Fedegari Group", ad Albuzzano, specializzato nella produzione di impianti e componenti per la bio-farmaceutica e per l'industria alimentare. A Vigevano sono state presentate le realtà di "Almini", storico calzaturificio nel cuore della città ducale, e di "Atom", che in oltre 70 anni di storia ha prodotto oltre 200mila macchinari per il ta-

A sinistra il documentario mostra la Certosa, a destra il "focus" sull'Azienda Giorgi

glio e la lavorazione dei materiali flessibili, della gomma, della plastica, delle calzature e della pelletteria. In Oltrepò Pavese l'attenzione si è concentrata sulla storica azienda vitivinicola "Cantine Giorgi": un'impresa che produce vini di altissima qualità dal 1870.

"Siamo onorati che Assolombarda ci consideri tra le imprese d'eccellenza"

Dario Scotti, Presidente e AD di "Riso Scotti SpA", ha partecipato all'assemblea svoltasi a Milano Linate

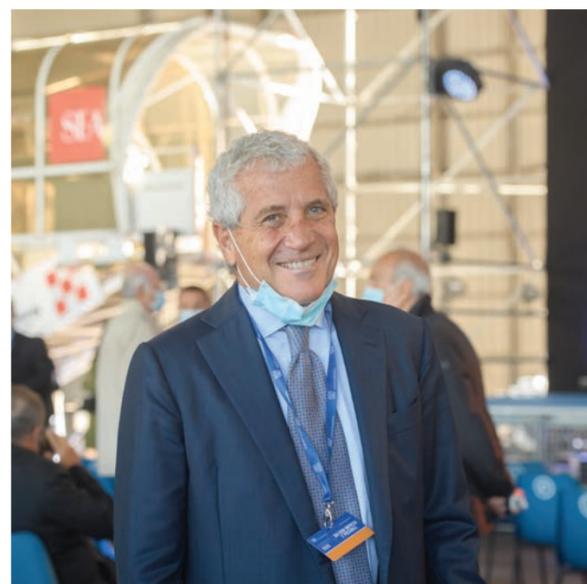
"Ho molto apprezzato le parole del Presidente Spada che ha indicato nelle eccellenze di impresa del territorio la leva per il rilancio dell'economia e la valorizzazione del 'made in Italy'

sui mercati internazionali, e sono onorato che Assolombarda abbia indicato Riso Scotti tra queste eccellenze. Oggi esportiamo in 85 Paesi nel mondo, con la ferma convinzione che in questo contesto a tratti confuso, fortemente competitivo, **'vince chi fa qualità e porta l'italian way of eating nel mondo'**. Riso Scotti lo fa con il suo riso e i suoi risotti capaci di

conquistare i palati stranieri, e con una diversificazione coerente sempre più articolata di prodotto e di canale. Ci siamo dati una mission sui mercati internazionali, volta a **'dare personalità al riso tricolore'**, far conoscere ed apprezzare come specialità gastronomica il risotto 'made in Italy', e affermare nelle abitudini di consumo prodotti salutari come ad esempio

le nostre bevande vegetali. Così come, sul mercato interno, siamo e saremo sempre più concentrati sul massimo rigore nel Sistema Qualità e sul perfezionamento del processo intrapreso di economia circolare sostenibile che saprà garantirci distintività e competitività".

Dario Scotti (Presidente e AD "Riso Scotti SpA")



log your job!

Efficienza, dinamismo e preparazione sono indubbiamente i nostri punti di forza. Siamo specializzati in:

- RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE
- SOMMINISTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
- RECLUTAMENTO DI MASSA
- RECRUITMENT PROCESS OUTSOURCING (RPO) E ON SITE
- GESTIONE DELLE RISORSE UMANE IN OUTSOURCING
- ANALISI DELLE MANSIONI E POLITICHE RETRIBUTIVE
- DUE DILIGENCE HR ANALISI E VALUTAZIONE DEL POTENZIALE

**visita: www.logicaljob.it
scrivici: info@logicaljob.it**



Giuseppe Rossetti ripercorre un lungo cammino iniziato nel 1960 quando Pavia e provincia erano un territorio a forte vocazione operaia

"Gli industriali pavese e le loro assemblee, una storia di quasi sessant'anni"

DI GIUSEPPE ROSSETTI
(GIÀ DIRETTORE
DELL'UNIONE INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI PAVIA)

Quest'anno non ho partecipato, come puntualmente facevo da decenni, alla assemblea degli industriali pavese. Non ho disertato. Semplicemente l'assemblea non c'è stata. Dopo l'incorporazione con Milano è stata assorbita in quella della Assolombarda, l'organizzazione degli industriali milanesi che prima di Pavia aveva incorporato Lodi e Monza con tutta la Brianza e che, se si allargherà ancora un poco, renderà finalmente legittimo il suo nome. Le assemblee pavese le ho frequentate, con diversi cappelli in testa, per la bellezza di sessant'anni: fra il 1960 ed il 1971 come direttore de "Il Giornale di Pavia"; negli otto anni successivi come responsabile delle relazioni esterne e stampa della Federlombarda, la federazione delle associazioni industriali della nostra regione. Poi, per ventun anni, fra il 1979 ed il 2000 ho avuto anche il peso di organizzarle in quanto direttore della Associazione e, infine, negli ultimi diciannove anni, come invitato. Non vi nascondo che l'invito lo accoglievo con piacere. Non era importante in quanto tale ma perché mi offriva l'opportunità di ritrovare persone che erano state al centro di momenti non marginali della mia vita di lavoro e in particolare rivedere adulti alcuni giovani in gamba che non avevano distrutto, come non di rado accade, aziende create dai loro padri ma le avevano fatte crescere, rinnovate, innovate.

Le assemblee tenute in importanti sedi aziendali

Negli ultimi anni, prima della incorporazione, alcune assemblee erano state eventi emblematici in sedi aziendali: la ICS 4.0 di Grecchi, Balma Capoduri, Scotti. Eventi nei quali ho letto la volontà di uti-

lizzare un momento istituzionale per una intelligente affermazione di orgoglio territoriale. Un bravo a chi le pensò ed organizzò. Oggi, a posteriori, sembrano il canto del cigno. Prima di proseguire un chiarimento: non ho la sindrome del reduce. Il mio Carso semmai è altrove. E' opportuna anche la riaffermazione di un pensiero già espresso: il fatto che l'organizzazione degli industriali della provincia di Pavia sia confluita in Assolombarda la ritengo una scelta ovvia ed utile (rinuncia alla banale identità localistica, funzionalità economica di sistema, efficienza operativa e migliori servizi per le aziende). E' la stessa logica che sul finire dello scorso secolo consentì finalmente di condurre in porto l'unificazione delle tre associazioni industriali allora esistenti nella nostra provincia. Era un caso unico in Italia. Superare questa incomprensibile diseconomia costò quantità industriali, come si dice, di sudore e pazienza. Alla fine del faticoso percorso ci prima fu l'unione a due (Pavia-Voghera) mentre Vigevano scese dal campanile un anno dopo perché aveva il sangue al naso. Purtroppo questa provincia, pur essendo piccola, è sempre e comunque "divisa in partes tres" come la Gallia di Giulio Cesare e perciò è debole, inconsistente, irrilevante in un contesto di aree provinciali più coese. Pavia 2020: l'assemblea che non c'è. Appunto perché l'evento è virtuale, la relazione introduttiva non può essere un semplice report sugli ultimi dodici mesi con le solite richieste, sempre inevase: il Ponte della Becca, gli altri i ponti sul Po, la superstrada per Malpensa, il ponte sul Ticino di Vigevano, le strade della provincia ridotte a Gruviera, roba che in certi casi forse meriterebbe l'attenzione di qualcuno per verificare la corretta esecuzione dei lavori secondo il capitolato d'appalto. E' una assemblea che non c'è,

e proprio per questo consente di accantonare il contingente e rileggere cosa è accaduto negli anni delle altre cinquantove.

Gli anni della Necchi con seimila dipendenti

Cominciamo dal 1960. Pavia era una città operaia ad elevata concentrazione industriale con aziende ad alta intensità di manodopera. Citandone una emblematica per tutte, la Necchi aveva seimila dipendenti. Poi c'erano, ricordandone altre a caso, la Neca. La Snia Viscosa, la Chatillon. Facevano polvere e odore ma a quasi tutti stava bene così. Quando, assumendo la direzione di un quotidiano locale, contattai le rappresentanze ufficiali del territorio, in ordine di importanza, dopo il Sindaco ovviamente, erano Vittorio Necchi, presidenza e direzione generale del Policlinico con annessa baronale Facoltà di Medicina, Università. Quest'ultima, sotto il profilo economico, aveva importanza prevalente per gli affittacamere. Con l'industria i rapporti erano pressoché inesistenti. Erano ancora gli anni della crescita, a volte un po' disordinata, della spinta in avanti, quella del dopoguerra che aveva portato gli italiani a fare, fare, ricostruire e fare, trasformando un'Italia distrutta dalla guerra in una potenza economica con la lira "oscar mondiale delle monete". Ricordo che andando all'estero in alcuni Paesi portavo con me lire e non dollari perché avevo un cambio più favorevole.

"Dopo il '68 gli imprenditori tirarono i remi in barca"

Poi ci fu il '68. In Italia venne copiato dall'estero. Adesso c'è ancora qualcuno che ne fa celebrazioni stereotipate. In verità fu il parto di una generazione cresciuta nel dopoguerra con il sedere appoggiato nel burro fornito dal lavoro dei padri. L'Università di

Pavia non era più ticinese ma cinese. Comunque la si pensi fu quello un momento di svolta. La spinta si affievolì e poi frange di quel mondo partorirono gli anni di piombo. Alcuni di quella generazione si insediavano in posti prestigiosi nel sistema, altri scelsero le rivoltelle. Lentamente ma inesorabilmente non ci fu più crescita. La cosa non riguardò solo Pavia. Anzi. Gli imprenditori tirarono i remi in barca. Non ci furono più ex operai, come quelli delle attrezzature Necchi, che si trasformavano in industriali. Il sistema produttivo, come ogni altro sistema umano, è vitale fino a quando registra nascite. Altrimenti inesorabilmente si estingue. E' quello che sta accadendo anche alla popolazione italiana nella quale i morti ogni anno sopravanzano di centinaia di migliaia i nuovi nati. Si sta marciando gioiosamente verso la sparizione e così non ci sarà più bisogno di inventare nuove leggi per favorire l'aborto. Accadde anche che il mondo delle imprese non poté contare come in altre aree lombarde su un supporto finanziario dinamico strettamente connesso con il territorio. Pavia aveva un unico storico istituto, la Banca del Monte di Pavia. Vigevano aveva la Cassa di Risparmio di Vigevano. La Banca del Monte faceva il bilancio con la tesoreria dell'Università e prestando soldi ad una banca di Prato molto impegnata a finanziare le vivaci imprese di quel territorio. La Cassa di Risparmio di Vigevano era disastrosa con una voragine di quattro miliardi. Quando l'istituto pavese fu invitato dalla Banca d'Italia a ricapitalizzare, quello vigevanese mi sembrò la grande unica occasione per creare una forte banca provinciale e personalmente mi spesi per realizzare questo obiettivo. Purtroppo la presidenza del Monte era debole e la direzione aveva idee diverse. Così Vigevano fu incorporata da Piacenza e Pavia si unificò con un evanescente istituto



milanese che gestiva monti di pietà e trasferì a Milano la direzione generale. Successivamente sparì nella fusione con la Cassa di Cuneo, una fusione che sarebbe stata fra pari se prima Pavia avesse costruito con Vigevano una robusta banca provinciale. E' una storia che ho vissuto dall'interno in solitudine e i cui dettagli ho lasciato altrove a futura memoria.

La morte di Vittorio Necchi

Mentre avveniva questo impoverimento del territorio accadde un fatto traumatico: la morte di Vittorio Necchi. Tutti i pavese sanno come andarono le cose. L'azienda storica era in difficoltà. Era finita l'epoca delle macchine per cucire. Vi fu la rinuncia alla eredità e l'azienda venne acquisita dalla famiglia Beccaria di Brescia che ne accompagnò l'agonia fino al decesso. Erano finiti gli anni delle grandi aziende della metalmeccanica tradizionale, gli anni delle grandi fonderie di ghisa. La Neca prima di morire servì anche per dare un minimo di contenuto ad azioni che, se ricordo bene, orbitavano nell'area di Sindona. Negli anni successivi, un lento impercettibile

Giuseppe Rossetti

declino. Poi ci fu qualche sussulto, prese vigore l'idea che la ripresa potesse nascere da un più stretto rapporto con l'Università, da imprese scaturite da start-up generate da aree universitarie di elevata tecnologia. Ora si è aggiunta la fusione con Milano, letta anche come un positivo allargamento di orizzonti e di rapporti, quelli che a volte si stabiliscono anche in una occasione assembleare.

L'assemblea in un hangar...per tornare a volare

A proposito, l'assemblea milanese, in questo anno bisesto del virus cinese, non si è svolta nella sede tradizionale degli industriali meneghini. Per garantire il Covid-distanziamento, è stato usato un hangar dell'aeroporto di Linate. Fuori gli aeroplani, dentro gli industriali. Chi crede nei segni può sperare che questa inusuale ubicazione suggerisca anche la possibilità che le aziende, una volta uscite dall'hangar, possano decollare.



Istantanee dall'assemblea di Assolombarda

Ecco alcune istantanee dall'assemblea di Assolombarda tenutasi lunedì 12 ottobre all'hangar dell'aeroporto di Linate. Nella foto a destra il sindaco di Pavia Fa-

brizio Fracassi tra il pubblico e le altre autorità. Nelle foto sotto da sinistra: un frammento del documentario con riferimenti artistici alla città di Pavia e al suo

territorio; il vicepresidente di Assolombarda e presidente dell'area pavese Nicola de Cardenas e l'intervento del sindaco di Milano Giuseppe Sala.



il Ticino

Sport Pavese



Dopo la sconfitta coach Baldiraghi vede il bicchiere mezzo pieno. Fra un mese via al campionato

Basket - La Riso Scotti in trasferta a Fiorenzuola per la Supercoppa

DI MIRKO CONFALONIERA

L'Omnia Basket Pavia va a Fiorenzuola per continuare ad assestare gli ingranaggi di questa pre-season e per coltivare la speranza di passare il turno di Supercoppa Centenario, anche se la sconfitta di domenica scorsa al PalaRavizza contro la Bakery Piacenza potrebbe aver già messo fine all'avventura della truppa di coach Baldiraghi in questa competizione.

Ne passerà solo una fra Pavia, Piacenza, Fiorenzuola e Vigevano, ma salvo colpi di scena e differenze canestri, saranno i ducali e i piacentini a giocarsi la qualificazione. Per la "Riso Scotti - Punto Edile", comunque, la partita di domani sarà un altro probante test, sicuramente più significativo dell'arduo esordio di cinque giorni fa, dove la squadra è stata costretta ad affrontare la corazzata Bakery e altresì priva di un elemento importante come Matteo Fabi (tenuto precauzionalmente a riposo per un problema di salute). La gara è stata vinta 83-76 dagli ospiti e i pavesi hanno pagato a caro dazio il disastroso secondo quarto, quando Piacenza ha piazzato un 26-13 decisivo per le sorti dell'incontro, dopo un primo periodo tutto sommato equilibrato (24-24). La fisicità dei biancorossi ha avuto il meglio sul calo delle percentuali bianco-blù in quei dieci fatali minuti di gioco. Nella ripresa, sotto di 13 punti, l'Omnia è riuscita lentamente a risalire e a portarsi fino al tiro del possibile pareggio



Nelle due foto alcune fasi del match contro Piacenza

(69-72 a tre minuti dalla fine), ma sono stati gli emiliani, invece, a chiudere virtualmente i giochi sul 77-70 a un minuto e mezzo dalla fine. C'è da registrare, tuttavia, la prova "monstre" della nostra ala grande Ferdinando Nasello, che con 14 punti, 11 rimbalzi, 4 recuperi, 5 assist e +22 di valutazione in 31' di gioco ha dimostrato di essere già un grande punto di riferimento per questa formazione. Questo lo score della partita per quanto riguarda tutti i giocatori biancoazzurri: Piazza 12 (3/3, 2/6), Touré 18 (3/9, 2/5), Torgano 13 (2/2, 3/8), Nasello 14 (4/10, 1/3), Rossi 14 (6/10); Donadoni 5 (1/2, 0/2), Cremaschi, Barbieri (0/1), Dessi (0/2). E' stato comunque sereno il commento a fine gara di coach Massimiliano Baldiraghi, che ha confermato di aver visto nella sconfitta "quello che ci

serve per migliorare. Piacenza ha svelato le criticità che abbiamo nascosto nelle amichevoli giocate molto bene. Vedo, comunque, il bicchiere mezzo pieno e non quello mezzo vuoto della sconfitta". La squadra è scesa in campo con la nuova canotta di gioco per la stagione 2020/21, che sfoggia il doppio main sponsor Riso Scotti (davanti, assieme agli altri) e Punto Edile (dietro).

E a proposito della sponsorizzazione dell'importante e famosissima azienda risicola pavese conosciuta in tutto il mondo, Dario Scotti - presidente e amministratore delegato della Riso Scotti S.p.A. da oltre venticinque anni - ha così commentato la decisione di stare vicino alla squadra del presidente Lazzeretti: "L'impegno a favore dello sport, di quello bello e sano, è nel nostro DNA. La



Ferdinando Nasello

passione di mio nonno per il ciclismo, ai tempi di Girardengo, quella di mio papà per i motori: io ho scelto tanti anni fa Pavia come impegno e fiducia per la mia città, e per tutte le belle iniziative che propone in campo sportivo, con il calcio e il volley che hanno rappresentato capitoli importanti, ma non solo. L'incontro con il basket è arrivato spontaneamente, al di là della stima a Perruchon e della condivisione di una passione: la pallacanestro, a mio modo di vedere, è uno sport allegro e solare, che sa coinvolgere tutta la famiglia. Fa respirare un agonismo sano, diverte senza esacerbare mai gli animi, risponde al piacere, al mio modo di stare con gli altri e coinvolge quelle persone a cui penso quando guardo i miei prodotti: ecco, sono felice di pensare che un po' di Riso Scotti entri nelle case dei tifosi e dei simpatizzanti". Molto soddisfatto dell'accordo raggiunto è stato anche Gianni Perruchon, amministratore unico dell'Omnia Basket: "E' motivo di orgoglio annunciare l'ingresso di Riso Scotti come main sponsor. Ringrazio il Dottor Scot-

ti per la fiducia accordata e il senatore Gian Marco Centinaio, nostro grande sostenitore, che ha favorito l'incontro ed è stato al nostro fianco in tutte le fasi del dialogo con l'azienda. Spero che quest'accordo di sponsorizzazione possa rappresentare un punto di partenza importante per la pallacanestro pavese, che ritrova un'importante azienda locale al suo fianco. Il mio auspicio è che possa essere il preludio a una lunga e fattiva collaborazione, un viatico per riportare il basket cittadino ai fasti del passato. Ringrazio, ovviamente, anche Massimiliano Dellabianca e Fabio Monastero di Punto Edile S.r.l., che hanno manifestato grande disponibilità all'ingresso di altri investitori che li affianchino nel sostegno a Omnia Basket". La sfida di dopodomani (PalaCampus di Fiorenzuola d'Arda, ore 18.00) sarà giocata a porte chiuse. Pavia si ripresenterà ai suoi tifosi domenica 25 in via Treves nel derby di Supercoppa contro Vigevano, mentre fra un mese (domenica 15 novembre) prenderà il via il campionato di serie B.

Martedì 20 ottobre alle 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo in collegamento l'atleta italiano di origine cubana

Anno Pastorale Accademico, ospite il campione paralimpico Oney Tapia



Due immagini di Oney Tapia

Dopo Javier Zanetti un'altra straordinaria testimonianza sportiva e cristiana a Pavia. Il Servizio di Pastorale Giovanile e dello Sport e la Pastorale Universitaria della Diocesi di Pavia hanno organizzato la serata inaugurale del nuovo Anno Pastorale Accademico Universitario martedì 20 ottobre alle 21.00 nell'Aula Magna dell'Ateneo Pavese. Ospite d'eccezione in collegamento con "Credenti in gioco 2020" sarà Oney Tapia, atleta paralimpico italiano di origine cubana, testimone di una storia personale di grande impatto emotivo. Nato a L'Avana nel 1976 Oney Tapia si è trasferito in Italia nel 2002 diventando lanciatore nel Old Rags Lodi Baseball e succes-

sivamente nel Montorio Veronese. Dopo il baseball ha praticato anche il rugby e ha trovato impiego nel nostro paese come giardiniere. Nel 2011, mentre è impegnato al lavoro, viene colpito da un grosso ramo al capo perdendo la vista. E' la "porta girevole" della sua vita: Oney non si perde d'animo e nel 2013 si avvicina allo sport paralimpico specializzandosi nel lancio del disco e nel getto del peso. I risultati, da subito, sono stupefacenti: diviene primatista nazionale nel lancio del disco, viene convocato in Nazionale e nel 2015 partecipa ai Mondiali di Doha. Sono, però, gli Europei del 2016 a Grosseto che lo vedono assoluto protagonista: vince l'oro



nel lancio del disco e arriva quinto nel lancio del peso. Nello stesso anno partecipa alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro dove conquista la medaglia d'argento nel lancio del disco. Il suo palmares sportivo contempla anche l'oro nel lancio del disco ai Mondiali di Berlino dove ha stabilito anche il nuovo record mondiale. Oney Tapia è conosciuto al grande pubblico anche per la sua partecipazione vittoriosa alla trasmissione televisiva "Ballando con le Stelle"; nel 2017 infatti sotto la guida di Veera Kinnuen ha vinto il talent show in onda su Raiuno. La sua storia è la rappresentazione plastica di come nella vita, nonostante gli imprevisti e i drammi persona-

li, ciascuno possa avere una "seconda possibilità". La sua partecipazione alla serata pavese conferma il suo impegno nei confronti dei giovani, ai quali racconta il suo bagaglio di valori ed esperienze. La serata sarà presentata dal giornalista Matteo Ranzini e vedrà l'intervento del Vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti, dei giornalisti Daniele Dallerà (Corriere dello Sport) e Claudio Arrighini. A causa delle restrizioni Covid l'accesso alla sala è riservato agli studenti, alle associazioni e agli enti invitati. E' possibile seguire la diretta sul canale YouTube della Diocesi di Pavia. Per eventuali richieste è possibile scrivere a sport@diocesi.pavia.it



A 30 anni dalla sua scomparsa il ricordo di una esperienza intensa, che in ogni momento si è ispirata all'affidamento a Gesù

Don Angelo Gallotti, una vita straordinaria

Una vita straordinaria: la definizione non sembri un'iperbole. Don Angelo Gallotti, che qui indegnamente si ricorda a 30 anni dalla sua scomparsa, conserva nitidi e illuminanti i tratti di una vita intensa, ispirata all'affidamento a Gesù, ad ogni passo, ad ogni scelta, ad ogni svolta. Nato a Zerbolò nel 1920, tornò alla casa del Padre nel 1990 a Vigevano, dopo una non breve malattia. In questo transito terreno di 70 anni, don Angelo fu figlio, marito, padre, sacerdote nel 1980 (a 7 anni dalla morte della moglie avvenuta nel 1973), studente, insegnante, direttore didattico, impegnato in politica e nell'associazionismo cattolico.

Un testimone del Vangelo in ogni contesto e situazione esistenziale, un esempio in un mondo povero e quasi orfano di buoni, utili esempi. Il compianto Vescovo di Vigevano, S. E. Mons. Claudio Baggini, il 28 febbraio 2008, scrisse: "Don Angelo Gallotti nella sua vita ha saputo essere un cristiano integerrimo, un politico impegnato, un sacerdote esemplare. Proprio per questa sua forte testimonianza non pare eccessivo definire il caro don Gallotti un 'profeta del nostro tempo'". Usando un'espressione di San Paolo, densa di significati e olistica, possiamo dunque definire la vita di don Angelo una "ricapitolazione" che testimonia nella sua spontanea bontà interiore e nei suoi comportamenti esemplari l'ispirazione

continua e coerente alla realizzazione concreta e tangibile delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Nel suo testamento spirituale, si legge: «Ringrazio il Signore Gesù, presente in ogni momento della mia vita con la Parola e con l'Eucaristia. Una presenza che ha dato a ogni giornata un senso, un gusto, un impegno, una speranza».

È sempre stato se stesso in ogni circostanza

Si può affermare senza indugio che don Angelo Gallotti abbia conosciuto a fondo la vita, nelle sue alterne vicende e nelle sue non programmate cangianze: per questo motivo essere stato se stesso "sempre", esprime la virtù della coerenza, ora di fronte al dolore, ora alla gioia, ora al dovere delle scelte, ora al cospetto di una vocazione che è richiesta a ciascuno di noi, non sempre capaci di esserne depositari, calati come siamo nella mutevolezza e nella debolezza intrinseca della condizione umana e antropologica dell'esistere.

Nelle riflessioni di don Roberto Oberosler, articolate in tre agili e stimolanti libriccini, emergono i tratti di questa coerenza che si è definita a ragione 'esemplare'. Essere se stessi sempre, senza compromessi, cedimenti, mediazioni al ribasso, tenendo sempre accesa e ben alta la fiaccola della testimonianza cristiana è un dono di cui conserbiamo i frutti nel lascito

spirituale, nei ricordi di chi lo ha conosciuto, nelle azioni di responsabilità a cui era stato chiamato: nella scuola, specie come Direttore Didattico, esprimendo il pregio di una traccia educativa da seguire, verso il bene e la formazione integrale della persona umana, nel rispetto verso gli insegnanti e nell'alleanza formativa con le famiglie.

Nel sociale, come Presidente dell'Ospedale Sant'Ambrogio e Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica, con quell'attenzione verso i bisognosi, gli ammalati, i deboli che era una sorta di slancio vitale in quel cattolicesimo militante di cui fu sempre riferimento ed esempio per gli altri. Nell'impegno politico, come autorevole rappresentante della Democrazia Cristiana. Scrive Don Oberosler di lui: "Il suo era un profondo sentimento del cuore. Il Signore sa come lui riuscisse a conciliare l'insegnante, il direttore scolastico, il pubblico amministratore: rettitudine coerenza, onestà, senso del dovere e assoluto distacco dal denaro e dai beni materiali. Nessuno poté pensare che avesse tratto vantaggi dalla sua attività politica, anzi la stampa locale stessa presentò la sua figura e vita come esempio per tutti nel servire gli altri in un vero spirito cristiano". Infine come sacerdote: lo fu per dieci anni ma è come se lo fosse stato per tutta la vita, tanta e tale fu l'intensità emotiva e spirituale con cui assecondò la chiamata del Signore.

"Uomo capace di rinascere nello Spirito ogni giorno"

Depositario di una riconosciuta "sapientia cordis" che lo favorì nell'essere studente tra gli studenti del Seminario, immedesimato nella preghiera come fonte continua di meditazione e riflessione, illuminato dalla ricerca tra pensiero e azione, premuroso e desideroso di seminare buoni esempi. Ancora Don Oberosler: chi ha conosciuto don Angelo ha trovato in lui "l'uomo capace di rinascere nello Spirito ogni giorno, senza paura del domani, senza paura dell'oggi, senza complessi del passato, che sa cos'è l'apostolato e la vita piena di Vangelo, capace di morire per la Chiesa, ancor più capace di vivere per la Chiesa, capace di diventare ministro di Dio che parla con la propria vita".

Anche nel sacramento della confessione dove metteva in evidenza non tanto "come l'errore commesso portasse al Cristo crocifisso", ma "come dal Cristo crocifisso venisse il richiamo a chiedere perdono". Un atteggiamento fatto di umiltà e amore, certezza del perdono dove c'è affidamento interiore, carità come virtù non elemosiniera ma leva su cui agire per toccare le corde del cuore ed usarne l'alfabeto convincente.

Uomo e sacerdote: questa è la sintesi conclusiva di una vita non comune, nella pienezza esistenziale ispirata alla trascendenza e vivifica-

ta dalla rettitudine morale, civile e religiosa. Un vero esempio: potremmo forse trovare un'espressione così sintetica e significativa? Esempio vuol dire teoria e azione, mente e cuore, ispirazione e realizzazione del bene. Bene come valore supremo di cui la vita di don Angelo Gallotti è stata una

testimonianza che ci lascia in dono scintille di luce capaci di illuminare anche il nostro cammino verso la verità del Vangelo, che è la sintesi del perfetto cristiano. Di questi valori, di queste virtù egli è stato "profeta del nostro tempo".

Francesco Provinciali



A sinistra don Angelo Gallotti con la figlia

Dal gruppo pavese de "I Cercatori" l'invito ad andare avanti, nonostante le difficoltà, sotto il vigilante sguardo di chi ci vuole bene

"Io ho un sogno", un omaggio agli angeli custodi

In omaggio alle preziose figure degli angeli custodi (i nonni per antonomasia o altri soggetti a noi particolarmente cari che partecipano su di noi) di cui si è celebrata la consueta festa annuale il 2 ottobre, è bello soffermarsi a riflettere sulle dolci parole della celebre canzone "I have a dream". Questo famoso singolo degli Abba pubblicato nel dicembre 1979 come regalo di Natale per i fan richiama proprio le figure degli angeli ed esorta a cogliere tutto ciò che esiste di buono in ogni cosa, invita a vedere la meraviglia e il lato positivo di ciò che ci circonda. Insomma, parole molto semplici che raccontano una grande verità: mai come ora occorre sforzarsi di cre-

dere negli angeli anche se non li vediamo, coltivare un sogno anche se sembra impossibile, pensare alle tragedie che ci circondano e ricordarsi che noi ci siamo, siamo qui e finché respiriamo e stiamo bene possiamo ancora fare qualcosa di buono: "Io ho un sogno, una canzone da cantare che mi aiuti ad affrontare qualsiasi cosa. Se vedi la meraviglia di una favola, allora puoi prendere il futuro anche se dovessi fallire. Io credo negli angeli, c'è qualcosa di buono in tutto ciò che vedo. Io credo negli angeli e quando sarà il momento giusto per me attraverserò la corrente. Io ho un sogno (Io ho un sogno, Abba). Anche San Paolo nella sua lettera ai Filippesi che ab-

biamo ascoltato domenica 4 ottobre, festa di San Francesco, ci sprona a non angustiarci per nulla e a dedicarci a ciò che davvero conta e ci permette di andare avanti, resistere anche alla pandemia e perseverare nella ricerca dei nostri sogni sotto la vigilante protezione degli angeli custodi.

"Ama soltanto quello che è vero / pratica solo quello che è giusto / sii nobile dentro al tuo cuore / ricerca solo la bontà e virtù. / Questo sia l'oggetto di ogni tuo pensiero / e nel giusto sempre tu sarai. / (dalla canzone "L'oggetto di ogni tuo pensiero", de "I Cercatori").

I Cercatori
(<http://cercatoribellezza.altervista.org/>)

Bbc Future" ha ripubblicato su "Mit Press Reader" un articolo di Andrea Moro, professore di linguistica dello Iuss di Pavia

"Perché possiamo 'sentire' le parole dentro la nostra testa"

"Bbc Future" ha ripubblicato un articolo di Andrea Moro su "Mit Press Reader". L'articolo, dal titolo "Perché possiamo 'sentire' le parole dentro la nostra testa", è ripreso dal libro di Andrea Moro, "Le lingue impossibili". Moro, autorevole linguista e neuroscienziato, professore ordinario di Linguistica generale presso la Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia, esplora la possibilità delle lingue impossibili, alla ricerca dell'"impronta digitale" del linguaggio umano. L'autore, partendo dalle teorie di Noam Chomsky, il linguista più famoso del mondo, spiega che il cervello umano è programmato per apprendere tutte le lingue. La capacità di imparare le lingue sarebbe un'eredità genetica: quindi il cervello umano è "strutturato" per farlo. Quando al cervello arrivano le frasi che ognuno pronuncia nei vari linguaggi, il cervello non distingue il suono con cui vengono pronunciate le parole da quello che è il contesto in cui sono inserite. Ed è da qui che è partito lo studio che vuole separare il suono dalla grammatica, attraverso esperimenti che Moro stesso ha contribuito a progettare. Ma di cosa è fatto il linguaggio? Certo, il linguaggio è fatto di parole e di regole di combinazione, ma dal punto di vista della fisica



Andrea Moro

esiste in due spazi fisici diversi: fuori dal nostro cervello e dentro di esso. Quando vive al di fuori del nostro cervello, è costituito da onde meccaniche, acustiche di molecole d'aria compresse e rarefatte (cioè il suono); quando esiste all'interno del nostro cervello, è costituito da onde elettriche che sono il canale di comunicazione per i neuroni. Onde: in entrambi i casi, questa è la materia concreta di cui il linguaggio è fisicamente fatto. C'è un'ovvia connessione tra le onde sonore e il cervello. Il suono è ciò che permette al contenuto di un cervello, espresso in parole, di entrare in un altro cervello. (Ci sono, naturalmente, altri modi in cui due cervelli possono scambiarsi informazioni linguistiche attraverso gli occhi, attraverso il linguaggio dei segni, o attraverso sistemi tattili come il Braille o il Metodo Tadoma, per

esempio). Il suono entra in noi attraverso le orecchie, viaggiando attraverso la membrana timpanica, le tre ossa più piccole del nostro corpo note come ossicini, e l'organo Corti nella coclea, un organo a forma di lumaca che gioca un ruolo cruciale in questo processo. Questo complesso sistema traduce le vibrazioni meccaniche del segnale acustico in impulsi elettrici in modo molto sofisticato, scomponendo le complesse onde sonore nelle frequenze di base che le caratterizzano. Le diverse frequenze vengono poi mappate su appositi slot nella corteccia uditiva primaria, a questo punto le onde sonore vengono sostituite da onde elettriche. Nessun segnale fisico è mai completamente perso quando raggiunge il cervello. Ciò che è stato scoperto più di recente è sorprendente: a quanto pare le onde elettriche conservano la forma delle loro corrispondenti onde sonore in aree non acustiche del cervello, come nell'area di Broca, la parte del cervello responsabile della produzione del linguaggio. Il libro "Le lingue impossibili" di Andrea Moro ha vinto nel 2017 la menzione onorevole al prestigioso premio americano "Prose", per l'eccellenza nella scienza, conferito da autorevoli accademici e personalità nel campo dell'editoria.

"La vita precaria: ma va sempre affrontata"

La vita è piena di inciampi, precaria, incerta, imprevedibile nelle situazioni che ci presenta, disarmonante quando i riflessi di situazioni che non dipendono da noi ricadono su di noi. La nostra impotenza, che tocchiamo con mano nell'impossibilità di modificarla, ci lascia muti. Ma

se scendiamo in questo silenzio troviamo le ragioni che ci obbligano a prendere atto che responsabili della nostra vita siamo noi, a prescindere dalle scelte degli altri. Anche se gli altri sono le persone che abbiamo amato da quando siamo nati, anche se l'amore

che abbiamo incontrato durante la nostra vita se ne è andato perché ha scoperto che la sua vita non era con noi, è bene sapere che la vita si nutre anche di queste esperienze, di congedi, di abbandoni, di addii.

Aldo Lazzari

Parla il giovane presidente Andrea Bonomelli che ha ereditato le redini della comunità terapeutica di Pozzolengo dal padre Giovanni

“Lautari” di Brescia: “Aiutiamo i giovani ad essere artefici del loro futuro”

“Non c'è miglior esercizio per il cuore che tendere la mano e aiutare gli altri a rialzarsi” è il motto che campeggia sulla homepage del sito della “Lautari” di Pozzolengo, nel bresciano, comunità terapeutica per la cura delle dipendenze e il reinserimento sociale incastonata tra Veneto e Lombardia, ad un passo dal lago di Garda e dalle colline del mantovano. Nata nel 1992 da una intuizione del fondatore Giovanni Bonomelli che voleva fornire una risposta ed un supporto fattivo alle decine di famiglie che negli anni novanta si trovavano a dover gestire un figlio dipendente da sostanza stupefacente, oggi è retta da Andrea, che in realtà, avendo appena 31 anni, ha un percorso di vita parallelo e convergente alla comunità: “Ho iniziato a farne parte praticamente da bambino – dice oggi Andrea, che ne è presidente da 8 anni –. Addirittura per un certo tempo vi abbiamo anche vissuto, con tutta la mia famiglia. Dal

2014 ad oggi abbiamo avviato una serie di modifiche e miglioramenti sia sull'immagine generale della Comunità che sulle varie attività lavorative che gestiamo e anche sul sistema organizzativo: oggi possiamo contare su 2 psicologhe, una psichiatra e 7 operatori esterni che ci supportano attivamente”. Non è un caso, quindi, che “Lautari” oggi si distribuisca su 5 diverse unità: oltre a Pozzolengo i centri “Lautari” sono presenti anche a Como, Firenze, Pordenone e Roma e fra i progetti importanti portati a termine di recente vi è anche la costruzione della nuova sede di Via Monte Ingrana, a Pozzolengo, un edificio all'avanguardia ed ecosostenibile inaugurato a fine 2015. Gli interventi terapeutici che fanno parte del percorso ideato dalla Comunità bresciana hanno una forte impronta umanistica e sono basati sulla centralità della persona e sul miglioramento delle sue condizioni di vita: “La per-

manenza in struttura è completamente gratuita e vuole superare l'idea che in Comunità si debba restare solo dai 3 ai 5 anni - commenta Bonomelli -. Con noi ci sono persone che hanno deciso di fermarsi perché hanno trovato stabilità e una strada da percorrere per vivere. La Comunità è finanziariamente autonoma grazie alle attività svolte dai ragazzi che si trovano nella struttura per il proprio recupero psicologico, e non prevede la compartecipazione alle spese né da parte dello Stato (enti pubblici o privati) né da parte delle famiglie degli ospiti. Il nostro obiettivo è legato all'acquisizione di un nuovo stile di vita, da parte dei nostri ospiti, fondato sui valori di autonomia, responsabilità, tolleranza, partecipazione, solidarietà, fiducia e autostima, oltre che sulla costruzione di una rete con le associazioni del privato sociale e il lavoro psico-educativo svolto con la famiglia. L'acquisizione di questi valori

fa sì che la persona, una volta terminato il percorso riabilitativo, possa reinserirsi in maniera naturale nel tessuto sociale, familiare e lavorativo”.

Lavoro, prevenzione e informazione

L'impiego delle attività lavorative che si realizzano nell'ambito del programma studiato per ogni ospite, aiuta i ragazzi a sviluppare maturità, autonomia, senso di responsabilità, capacità di realizzazione, rendendoli così protagonisti e artefici di un nuovo stile di vita. Si tratta di un apporto fondamentale nel processo di cambiamento e di professionalizzazione dell'individuo. Per questo motivo “Lautari” gestisce, ad oggi, numerosi laboratori e attività specifiche portate avanti da esperti e maestri del lavoro che vanno da mansioni in azienda agricola (allevamento, gestione della cantina, coltivazione vitivinicola), lavori di falegnameria e re-



stauro, lavori da officina meccanica e da cantiere edile. Durante il processo riabilitativo si privilegiano, infatti, attività artigianali che, nella riscoperta della potenzialità, favoriscono il contatto sociale, instaurano un rapporto produttivo con l'esterno, oltre a gettare le basi per future opportunità lavorative durante la fase di reinserimento. Tra le attività inaugurate di recente anche l'organizzazione di eventi aziendali grazie al lavoro nei vigneti, nella cantina e alla valorizzazione del prodotto tipico locale; presente anche una bella tenuta agricola con possibilità di degustazioni enogastronomiche. Ma numerose attività di “Lautari” mirano anche alla

prevenzione: “Collaboriamo parecchio con le scuole – precisa ancora il presidente Bonomelli -. Lo scopo è quello di prevenire i fenomeni di dipendenza ma anche avvicinare gli studenti e le famiglie alla nostra realtà. Spesso i ragazzi pranzano con noi condividendo momenti comunitari e prendendo visione di ciò che portiamo avanti.

Il sostegno parte anche da Pavia

Comunità “Lautari” è solita portare in altre città e paesi lombardi la propria testimonianza e la propria storia per farsi conoscere e favorire le raccolte fondi a sostegno dei progetti portati avanti: lo scorso luglio i volontari hanno incontrato i fedeli della parrocchia di Gambòlo, il 10 e 11 ottobre sono stati a Medassino (Voghera) a portare la loro testimonianza e sabato 14 e domenica 15 novembre saranno alla parrocchia di Cura Carpignano, da don Stefano Sabbioni, ad illustrare le attività svolte in comunità: “Diffondere ciò che facciamo e farci conoscere è fondamentale – conclude Andrea Bonomelli -. Significa tenere alta l'attenzione sulle dipendenze e non dimenticare mai che insieme possiamo vincere qualsiasi battaglia”.

Si.Ra.



Tanti punti di forza ma ancora molto lavoro da svolgere per combattere la violenza

Il ruolo della donna nella nostra difficile società

In una recente intervista alla coordinatrice degli Stati Generali delle Donne, Isa Maggi, è possibile far luce su una confusione che offusca il ruolo della donna, come soggetto cui spettano diritti e non solo doveri. **Nella società contemporanea, dove il progresso sembra governi il benessere, le denunce di fatti pubblicati sui quotidiani sono innumerevoli. Qual è il tuo giudizio su chi comunica le vicende, spesso tragiche? I toni sono eccessivi?** “La comunicazione e l'informazione mediatica sui fatti di violenza generalmente non è corretta, enfatizza gli aspetti rilevanti dal punto di vista della cronaca, senza adeguata considerazione per le condizioni e la sofferenza della donna che subisce la violenza. Occorre lavorare per alzare la sensibilità”. **Una donna che ha il coraggio di recarsi alla polizia o in qualche altra istituzione può sentirsi tutelata o le procedure sono lente e la vittima è ad elevato rischio di esposizione, nei confronti di un aggressore anche in libertà d'uscita?** “La denuncia non è garanzia di protezione, la donna si può sentire abbandonata, lasciata da sola, sarebbe utile definire e condividere una metodologia di protezione tra i diversi soggetti della rete antiviolenza”.

Come può essere concepibile che una donna, pur innamorata del marito o compagno, con eventuale prole, in caso di violenza ripetuta, riesca ad assumersi le colpe, comprendendo i gesti del proprio partner e definendo lei stessa la causa della rabbia e delle conseguenze? “Gli esperti in campo psicologico e giuridico devono aiutare la vittima nella difficoltà del riconoscimento di violenza, anche da parte della donna. Occorre riconoscere le difficoltà della donna nell'accettare di avviare un percorso di autodeterminazione, difficoltà che i servizi antiviolenza devono saper intercettare e aiutare a superare, per accompagnarla in un vero percorso di autonomia personale, che riconosca anche il lavoro come questione essenziale per l'autodeterminazione”. **Una donna con figli dovrebbe prestare ancora più attenzione quando nota un comportamento offensivo da parte del marito per la loro tutela, sia fisica sia psicologica: alcuni traumi sono devastanti e possono compromettere la crescita del bambino.** “La donna sola è più facile che accenni alla violenza, mentre la mamma è molto difficile che la ammetta, considerando che i figli non sempre riescono a ca-

pire la situazione di necessità di sottrarsi al genitore violento. Rispetto al rapporto con il padre violento, si ritiene che sarebbe utile migliorare le prassi legali per svincolare dall'autorizzazione del padre il supporto psicologico verso i minori vittime di violenza assistita; occorre lavorare per superare le difficoltà e lentezze che, a volte, si riscontrano con i servizi sanitari di supporto, di psicologia e noi, cercando di trovare modalità più fluide e applicando una priorità particolare per la presa in carico. Riguardo all'inserimento in casa rifugio occorre riflettere in particolare sulla situazione delle donne con figli minori. Nello sguardo trasversale sui territori più ampi, dovrebbe essere proposta una metodologia per poter operare alcune attività con i minori”. **Qualche informazione sono disponibili per chiarire la differenza tra Centri Antiviolenza e Case Rifugio?** “Si segnala il problema della difformità nello sviluppo dei percorsi di uscita dalla violenza, a seconda che la donna si rivolga ad un Centro Antiviolenza o sia assistita più genericamente dai servizi sociali. Si sottolinea il bisogno di aumentare le informazioni sulla casa-rifugio come soluzione diversa e più integra rispetto alle comunità madre bambino”.

Raffaella Pasciutti



Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Molte famiglie cucinano e si lavano con l'acqua minerale in bottiglia, si comprano depuratori casalinghi da 4 mila euro ma pagano le bollette di Pavia Acque

Acqua sporca di Cava Manara, la protesta di 1000 cittadini

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Ritorniamo sul problema dell'acqua sporca a Cava Manara, che sta preoccupando gli oltre 7mila abitanti del comune alle porte della città di Pavia. Un'acqua che in molti appartamenti delle famiglie cavesi esce colorata, giallognola, marrone o addirittura nera, ma anche unta e maleodorante. Che in altre zone del paese manifesta tracce di batteri coliformi. A Cava Manara si è costituito un gruppo di cittadini che si ritrovano abitualmente su Facebook ed hanno costituito un gruppo denominato "Salviamo Cava...Da..." che ha raggiunto ormai le 1033 unità. Portavoce di questo comitato è da tempo una maestra, Barbara Chiesa, che con il persistere del tempo e del problema acqua è diventata un'esperta ed intrattiene relazione con Pavia Acque, l'azienda che ha la gestione completa del ciclo idrico in provincia di Pavia, con il suo presidente Luigi Pecora, il direttore ing. Stefano Bina, i tecnici dell'ATS Delfino e Magnoli, il Prefetto di Pavia Rosalba Scialla, il direttore dell'Ato Claudia Fas-

sina, nonché con il Procuratore della Repubblica dott. Giorgio Reposo. A queste autorità la portavoce del gruppo "Salviamo Cava...Da..." la settimana scorsa indirizzò una lettera. Per ora non ha ricevuto alcuna risposta. Nel contempo martedì prossimo dovrebbe aver luogo via web la prima riunione "ristretta" ai più di mille cittadini che fanno parte del gruppo per costituire un comitato d'azione. E cioè un soggetto giuridico che possa affrontare il problema in modo organico. Queste le domande essenziali che Barbara Chiesa pone alle autorità. Noi ne riportiamo alcuni stralci.

LA LETTERA DI BARBARA CHIESA ALLE AUTORITÀ

"A) Sono trascorsi mesi prima che venisse dichiarata ufficialmente un'ordinanza di obbligo di bollitura acqua a seguito di continue non conformità dovute alla presenza di batteri coliformi a 37°, quando già dal mese di maggio, con data prelievo precisamente il 20 aprile, si riscontrava una presenza 4 UFC/100ml all'uscita dei filtri a carbone di via D'Antona e 4 UFC/ml dal serbatoio della vasca di de-



Nella foto sopra Barbara Chiesa. A destra e sotto l'acqua dei rubinetti di Cava

cantazione. Gli stessi sono stati poi riscontrati nelle analisi con prelievo il 22 giugno, il 6 agosto, 8 settembre, (ove a seguito Ats in una comunicazione del 9 settembre protocollo 0044712, richiamando le note del 3/7 e del 6/8 protocolli 43863 e 39993 invitava il gestore ad adottare i provvedimenti correttivi gestionali, sottolineando l'importanza di adottare modalità di disinfezione e di intensificare i controlli analitici). Oltretutto permane una continua presenza di conteggio delle colonie a 22° o 36° che ormai sono diventate una costante della ns acqua, per le quali ATS già il 21 gennaio 2020, protocollo 0003884/2020, aveva ben evidenziato che tale carica batterica, pur non rivestendo un possibile rischio sanitario (QUINDI NON necessariamente da escludere) è un utile indicatore di qualità ed efficienza di trattamento.

Quindi dopo mesi di analisi chimiche preoccupanti, finalmente il gg 17 settembre (con protocollo 46237, Ats ha invitato il sindaco a decretare un'ordinanza, pubblicata il gg 19 settembre, di obbligo, in via precauzionale, di bollitura acqua per usi potabili alimentari e per igiene orale.

Domanda: ma visto tutti questi mesi, in cui sono seguite continue non conformità riguardanti le analisi microbiologiche, noi cittadini Cavesi, che acqua abbiamo utilizzato non consapevoli dei possibili rischi sanitari tramite il suo utilizzo normalmente per usi alimentari ed igiene orale? Perché avete dovuto attendere così tanto tempo prima di decretare l'ordinanza?

B) Rimangono purtroppo ancora sconosciute, recenti analisi chimiche: le ultime risalgono al mese di giugno dopo un giudizio di non conformità a seguito la presenza di nitrati (prelievo 20 aprile) arsenico (prelievo 5 maggio) ferro e manganese (prelievo 12, 13, 18 maggio 22 giugno). Da allora non sappiamo se la ns acqua contenga o meno parametri chimici oltre il limite previsto dal dlgs 31 del 2001 e quali possano essere i rischi sulla ns salute correlati alla continua assunzione di tali sostanze. Anche per tali valori, le non conformità sono risultate una costante anche per tutto il 2018 e 2019 (oltre la presenza di coliformi ed ammonio)

Domanda: non avevate comunicato, tra le tante promesse scritte, di tener monitorata la qualità dell'acqua? Perché quindi

aspettate così tanti mesi per vedere pubblicata un'analisi chimica?

C) Benché abbiate revocato l'ordinanza, dichiarando la potabilità della ns acqua, denuncio che, comunque, gran parte della cittadinanza continua ad aver problemi di colorazione anomala, presenza di sedimenti e viscosità. (vedi foto pubblicate sulla ns pagina Facebook Salviamo Cava...da

<https://m.facebook.com/groups/343536479623468/> l) Praticamente da quando Ats il 17/12/2019, protocollo 62111, ha pubblicato una circolare, ove testualmente scrive "che in caso di fuoriuscita di acqua marrone e/o con presenza di sedimenti nerastri, la stessa non può essere giudicata corrispondente ai requisiti di qualità stabiliti dal Dlgs 31/2001 e pertanto non può essere utilizzata per scopi potabili o alimentari", che noi cittadini, in base alla colorazione visiva dell'acqua che fuoriesce dai ns rubinetti, (per la quale ci vorrebbe una tabella per definire entro quale grado di colorazione, possiamo considerarla accettabile) siamo stati delegati ad auto valutare, la potabilità della nostra acqua.

Domanda: come possiamo noi Cavesi continuare a vivere in questa situazione? Non dobbiamo essere geni per capire che se dal rubinetto esce acqua colorata o marroncina dalle varie gradazioni, con sensazione viscosa al tatto e presenza di sedimenti, non dobbiamo e soprattutto non possiamo utilizzarla, dovendo invece acquistare continuamente acqua confezionata, come unica alternativa? Perché siamo stati lasciati soli ad affrontare questo increscioso problema senza averlo mai approfondito, a ns tutela?

(Omissis)

Sul finire della lettera Barbara Chiesa pone altre 3 domande e conclude con 3 considerazioni.

Domanda: Perché non ci sono cenni in merito alla risoluzione della possibile interconnessione con la rete idrica con pozzi privati abusivi o non a norma, più volte citata nelle risposte dell'ing.Bina.

Domanda: Quali garanzie sarete in grado di dare a noi cittadini, esausti per questa situazione che si protrae da anni. Pavia Acque è subentrato al precedente gestore nel 2013. Avrò, come essi stessi si



giustificano, ereditato una brutta situazione dalla precedente gestione, ma in tutti questi anni cosa avete fatto, se non mettere nero su bianco tante promesse, che solo da un anno vediamo la messa in esecuzione?

Domanda: nella vs ultima circolare (protocollo 3001 del 5 ottobre 2020) segnalate che, a causa dei lavori, si potrebbe verificare una residua contaminazione batteriologica. Visto che le analisi non vengono effettuate o pubblicate regolarmente, come potremo sapere se la ns acqua sia o non sia contaminata?

Ricordo che noi cittadini siamo le uniche vittime della situazione. Siamo costretti ad acquistare acqua confezionata da anni, per usi alimentari e a volte igienici. Eppure abbiamo sempre pagato a tariffa intera, cioè come se fosse buona, un'acqua che può essere utilizzata solo per bagnare il giardino. E alla luce di tutti questi investimenti che improvvisamente sono stati organizzati per l'anno in corso, ricordo che grazie all'ultima legge approvata da Arera, con delibera 580/2019/R/IDR, in vigore dal 2020, gli aumenti tariffari saranno possibili solo a seguito di investimenti effettivamente realizzati e che tali importi non beneficino di finanziamenti pubblici, ma vengono addebitati nella tariffa idrica. E credetemi: per noi è una bella "beffa".

Insomma, potrei dilungarmi con domande all'infinito ma

tengo solo a ribadire che, noi cittadini siamo stanchi, esausti di questa situazione che comunque paghiamo vergognosamente il doppio del normale (oltre la bolletta, aggiungiamo costo dell'acquisto acqua e continua sostituzione dei filtri per chi è in possesso di un depuratore casalingo).

Abbiamo bisogno di certezze, affidabilità e della dimostrazione della Vs credibilità. So che difficilmente risponderete, visto le mie ultime mail rimaste inascoltate, ma certamente capirete che noi cittadini non vogliono più sentirci vittime di questa incresciosa situazione e siamo disposti a trovare ogni mezzo per risolverla definitivamente in modo pratico e non solo più con promesse messe nero su bianco, come fino ad ora è stato fatto".

IL CASO POTREBBE DIVENTARE "NAZIONALE"

Insomma, il caso dell'acqua di Cava Manara rischia di diventare di rilievo nazionale, visto che molti cittadini di Cava hanno più volte espresso il desiderio di interessare organi di informazione di carattere nazionale, televisioni e addirittura il...Gabibbo. I cittadini per ora pagano le bollette di Pavia Acque ma in decine si sono già rivolti alle unioni consumatori per vedere di studiare un ricorso. Altri e non sono pochi, spendono migliaia di euro in acqua minerale in bottiglia. Alcuni sono dovuti ricorrere all'acquisto di depuratori da 3/5mila euro l'uno.



Uno studio sulla dorsale medio atlantica con l'Università di Pavia

Una spedizione di ricercatori italiani e russi sta effettuando una ricerca sulla rotta degli iceberg nella crosta oceanica

L'Università di Pavia partecipa alla spedizione italo-russa per esplorare la dorsale medio atlantica: terremoti e vulcani sulla rotta degli iceberg. La "Charlie Gibbs Fracture Zone" è formata da due grosse fratture nella crosta oceanica che corrono parallele dall'Irlanda al Canada. Qui si dividono i due domini oceanici delle Azzorre e dell'Islanda, interrompendo la dorsale Atlantica per circa 350 chilometri. "Charlie Gibbs" è una struttura complessa, in cui le placche tettoniche scorrono lateralmente, come la faglia di San Andreas in California o quella nord anatolica in Turchia e Grecia. Per la prima volta una spedizione italo-russa sta mappando ad altissima risoluzione entrambe le fratture, e il piccolo asse vulcanico che le divide. Nella zona meridionale è stata identificata una faglia sismicamente attiva simile a quella che il 13 febbraio del 2015 ha causato un terremoto di magnitudo 7.1. Da qui sono state campionate rocce di mantello, risalite per centinaia di chilometri sotto la crosta oceanica e poi fratturate lungo la faglia. È stato confermato che tra queste fratture fuoriescono centinaia di edifici vulcanici, da cui sono stati presi vetri vulcanici che saranno studiati all'Università di Pavia e al CNR. Queste scoperte aiuteranno a capire meglio quali sono i meccanismi che regolano l'apertura degli oceani. Non solo terremoti e vulcani: "Charlie Gibbs" è sulla rotta degli iceberg. In 3 casi su 8 le draghe hanno riportato alla luce anche rocce provenienti dalla Groenlandia, trasportate da iceberg lungo la rotta che dal Nord America li porta alla deriva, e precipitate a 5mila metri sott'acqua al loro scioglimento. È la prima volta che questa frattura oceanica viene studiata con questo dettaglio, e a metà spedizione si stanno aprendo nuovi scenari impensabili solo fino a 15 giorni fa. Si ha infatti già conferma che una seconda spedizione avverrà a giugno 2021, sempre finanziata dalla Accademia Russa delle Scienze, e col contributo di CNR e MIUR. È solo l'inizio di un lungo viaggio che li porterà a scoprire i segreti di questa gigantesca frattura oceanica.



L'avvicendamento tra don Dante Lampugnani e il nuovo parroco

SANT'ALESSANDRO SAULI

Gioia e commozione per l'ingresso di don Romani

DI SIMONA RAPPARELLI

Non è bastata la grande chiesa di Sant'Alessandro nel quartiere Vallone a Pavia, a contenere tutti i fedeli che hanno voluto essere presenti, domenica 11 ottobre, alla Santa Messa delle ore 10, per l'ingresso ufficiale di don Roberto Romani, il nuovo parroco: tante persone, mantenendo ovviamente le distanze obbligatorie a causa del Covid-19, si sono radunate pure all'esterno, ricavandosi un posto in piedi sulla lunga scalinata che da sempre caratterizza l'architettura moderna della chiesa parrocchiale e pure sull'adiacente sagrato. Ed in piedi, quasi un po' schierati sempre per via delle distanze, hanno seguito fino all'ultima parola, aiutando gli anziani a trovare qualche sedia per riposarsi. Non è un caso, quindi, che lo stesso don Roberto, al termine della celebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Corrado Sanguineti, abbia detto con semplicità ed immediatezza "Siete un popolo generoso che fa parte di una comunità viva e aperta dove si compiono atti di amore, dove si parla un linguaggio nuovo della fede, una comunità che lavora sodo e che racchiude grande potenzialità di amore. Giungo tra voi da ultimo e ringrazio i tanti sacerdoti che mi hanno preceduto e hanno contribuito a portare avanti il disegno di Dio. Ringrazio don Dante ed anche don Angelo che ultimamente mi ha fatto capire cosa significa essere amico del Signore; un benvenuto a don Vittorino che da qualche giorno è entrato a far parte della nostra comunità".

I riti di Iniziazione Cristiana in Cattedrale con il Vescovo Corrado

Si svolgeranno domenica 18 ottobre e coinvolgeranno in tutto otto adulti

In concomitanza con la domenica missionaria, verranno celebrati i Sacramenti della Iniziazione Cristiana che non si sono potuti amministrare nella scorsa Veglia Pasquale a causa della pandemia e del lockdown. I riti riguarderanno in tutto otto persone adulte che entreranno a far parte della sequela di Cristo in modo distinto per rispetto delle normative anti-Covid: quattro catecumeni seguiranno la celebrazione in Duomo, che verrà presieduta dal Vescovo di Pavia Mons. Sanguineti mentre i restanti quattro rimarranno presso le parrocchie di appartenenza dove il rito verrà celebrato dal parroco.

Si.Ra.

Don Dante Lampugnani: "Rimaniamo uniti grazie alla preghiera"

Molto significativa anche la presenza di don Dante Lampugnani, che da Sant'Alessandro è passato a condurre la comunità di San Lanfranco da pochi giorni e che ha voluto salutare a braccio ancora una volta i fedeli con cui ha condiviso tanti momenti degli ultimi 7 anni di sacerdozio: "L'idea dell'essere in cammino sotto lo sguardo di Cristo mi ha sempre accompagnato e lo fa tutt'ora, anche in questi momenti di cambiamento. Seguo il Signore: lui mi chiama ad uscire da questa terra per andare ad un'altra; e come Lui si prende cura di me ogni giorno per permettermi di essere sacerdote accanto ai miei fedeli, così sono certo che sta già facendo con tutti voi attraverso don Roberto. Ci stringiamo nella preghiera tutti insieme con la consapevolezza che i nostri legami non si perdono: ho sempre pensato che il popolo di Dio sia paragonabile ad una ruota, in cui tutti i raggi convergono al centro rimanendo uniti: ecco, tutti noi con la preghiera siamo uniti in Gesù e saremo in lui indissolubili". Presenti a concelebrazione anche don Davide Taccani, don Giovanni Iacono, don Angelo Lomi, don Gabriele Pelosi e don Vittorino Vigoni, appena giunto a Sant'Alessandro dopo aver condotto la parrocchia dello Spirito Santo per più di 35 anni; presente anche il diacono Dante Cerafolini. Ad accogliere don Roberto erano presenti anche il consigliere comunale Luca Bianchini in rappresentanza del sindaco Fracasassi, il questore di Pavia Gerardo Acquaviva e numerosi Vigili del Fuoco: don Romani, infatti, è da anni cappellano delle Forze dell'Ordine; presente tra i fedeli anche Angelo della Valle, il sindaco di Corteolona, parrocchia che don Roberto ha retto per quasi vent'anni. In prima fila anche mamma Luisa, da sempre accanto al figlio sacerdote.

Numerosi i fedeli presenti alla Santa Messa nella chiesa di S.Alessandro



A S. Maria delle Grazie sabato 17 ottobre S.Messa in suffragio di don Giordani

Sabato 17 ottobre alle ore 17.00 nella Parrocchia-Santuario di Santa Maria delle Grazie di Pavia verrà celebrata una Santa Messa in suffragio di don Camillo Giordani ad un anno dalla sua scomparsa. Don Camillo era stato per diversi anni "assistente spirituale" dell'Unione Ex Allievi/e di Don Bosco a Pavia.

L'omelia del Vescovo Corrado: "Il sacerdote è colui che raduna i fedeli intorno al Signore"

Inutile sottolineare come la commozione sia stata palpabile per quasi tutta la funzione ed abbia accompagnato anche le parole di Mons. Corrado Sanguineti che ha voluto anche ribadire ancora una volta come i sacerdoti non siano mai semplicemente delle "pedine da spostare": "Il prete è colui che raduna, è il pastore mandato dalla Chiesa, aiuta i fedeli ad uscire per le strade, è colui che sa inviare e radunare tutti intorno al Signore e non accanto a sé - ha detto il Vescovo -. Ecco perché non 'cambio i sacerdoti' come fossero pedine: considero normale la fatica di queste situazioni e del passaggio, ma i legami instaurati da ogni prete vanno avanti; dobbiamo saper accettare che ogni parroco non porta sé stesso presso le comunità che è chiamato a guidare, ma porta il Signore". A fare da sfondo alla domenica, oltre che la ricorrenza della nascita al cielo di Sant'Alessandro Sauli, il Vangelo di Matteo (Mt 22,1-14), "Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze", un invito a sentirsi tutti parte di un disegno più grande: "La Parola di Dio ci parla di un banchetto di nozze, una festa per il figlio di un re. Facilmente possiamo comprendere che Dio padre è il re che ci invita al banchetto del suo Regno e Gesù è lo sposo della Chiesa e dell'umanità, condizione che lui ha assunto per noi. Tutto è pronto per festeggiare perché il Cristo è venuto tra noi annunciando il regno con miracoli e guarigioni, condividendo la nostra condizione umana e facendo splendere la luce della risurrezione. 'Venite alle nozze!' è la chiamata a vivere la fede: è una festa che esploderà dopo la morte ma che possiamo gustare già da ora. In questa parabola intravediamo anche le caratteristiche della comunità cristiana: alcuni ospiti, infatti, non accettano l'invito (un po' come noi quando accampiamo scuse per non avvicinarci al Signore), ma il re rilancia e allarga l'invito e la sala si riempie di commensali. Ecco la comu-



L'entrata in chiesa di don Roberto Romani, con il Vescovo e, a fianco, don Dante



Un momento della celebrazione presieduta dal Vescovo mons. Corrado Sanguineti



Il momento della Comunione con don Dante Lampugnani e don Roberto Romani

nità cristiana! Fatta di persone che entrano ed escono per accogliere, radunare ed incontrare e l'Eucaristia è momento in cui ritroviamo al banchetto con il Risorto". Nell'omelia anche un chiaro riferimento al Beato Carlo Acutis, innamorato di Gesù Eucaristia e capace di comprendere, appena adolescente, la festosità della partecipazione alla S. Messa dicendo spesso una frase semplice ma dal valore immenso: "Gesù accomodati pure in me!", a simboleggiare che tutti edificano la comunità: "Qui oggi vedo un popolo - ha concluso il Vescovo -. L'amore fraterno è il nostro abito nuziale che ci fa accogliere come fratelli".

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

- 16.00: Clinica Città di Pavia. 16.30: S. Paolo (Dosso Verde).
- 17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
- 17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrata).
- 18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
- 18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
- 19.00: Cattedrale. 19.15: Policlinico.

Festive:

- 7.45: Casottolo.
- 8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. 8.15: Spirito Santo.
- 8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S. Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
- 9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore.
- 9.30: S. Francesco, S. Genesio, S. Maria di Lourdes, S. Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrata) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. 9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.
- 10.00: Cimitero, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita, S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
- 10.30: S. Michele, S. Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.
- 11.00: S. Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
- 11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
- 11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
- 12.00: Carmine.
- 17.00: S. Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
- 17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio.
- 18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
- 18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
- 19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico. 20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.

Venerdì 23 ottobre al Collegio Santa Caterina di Pavia parte l'ottavo ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione

“Dalla crisi al cambiamento corresponsabile. Un'economia generativa che sviluppa fraternità”

“Dalla crisi al cambiamento corresponsabile. Un'economia generativa per sviluppare fraternità”. È il titolo dell'ottavo ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione della Diocesi di Pavia, voluta dal Vescovo Corrado Sanguineti e promossa dal Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro (guidato da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth (presieduto da Giancarlo Albini).

I momenti programmati nel calendario di questa ottava edizione della Scuola, hanno il fine di evidenziare la necessità di un coinvolgimento attivo di tutti (dal pubblico al privato, dal mondo imprenditoriale al Terzo settore) per uscire rinnovati dalla crisi che ci attanaglia. Più precisamente, durante gli incontri, si cercherà di approfondire come il Terzo settore, l'economia sociale, le imprese sociali e il volontariato possano intercettare i bisogni latenti nella società, inventando nuove risposte alle diverse sfide odierne (quali la disoccupazione, il lavoro precario, l'esclusione sociale, i bisogni sociosanitari crescenti soprattutto nella popolazione anziana, il cambiamento climatico, i flussi migratori e la carenza di coesione sociale).

La serata inaugurale si terrà venerdì 23 ottobre alle 21 al Collegio Santa Caterina, con la conferenza dal titolo “Sussidiarietà e solidarietà per crescere in Europa: il ruolo dell'economia sociale”; sono previsti gli interventi del Vescovo Corrado Sanguineti, Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'economia, e degli eurodeputati Massimo

liano Salini e Patrizia Toia (a moderare il confronto sarà il prof. Andrea Zatti). Sabato 26 novembre si parlerà de “Il ruolo del terzo settore nei servizi sociali e sanitari”. Venerdì 11 dicembre, alle 18.30 nel salone del Sacro Cuore di Pavia, accompagnati dal Vescovo Corrado, serata in preparazione del S. Natale insieme ai movimenti e alle associazioni laicali e ai politici locali. Sabato 23 gennaio 2021, si discuterà del tema “Per una casa inclusiva, solidale e sostenibile”. Sabato 13 febbraio 2021 l'argomento affrontato sarà “L'economia green: cibo, lavoro e crescita nella sostenibilità”. Sabato 13 o 20 marzo 2021 il confronto riguarderà una questione di stretta attualità: “Anziani e fragilità emergenti: nuovi modelli di cura”. Venerdì 26 marzo 2021, alle 18.30 nel salone del Sacro Cuore, accompagnati dal Vescovo Corrado, serata in preparazione della S. Pasqua, insieme ai movimenti e alle associazioni laicali e ai politici locali. Venerdì 30 aprile, alle 18.30, nona edizione della Festa del Lavoro.

L'intervista all'eurodeputata Patrizia Toia

On. Patrizia Toia, venerdì 23 ottobre parteciperà alla conferenza inaugurale della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione sul tema “Sussidiarietà e solidarietà per crescere in Europa: il ruolo dell'economia sociale”. L'introduzione del Recovery Fund può davvero segnare l'inizio di una nuova stagione



Patrizia Toia, deputata al Parlamento Europeo dal 2004 nelle file di Alleanza Progressista

per l'Unione Europea, finalmente ispirata a principi di solidarietà e sussidiarietà e non più solo legata all'introduzione di una moneta unica?

“Sì, e non è più solo una possibilità ma un fatto consolidato: con l'accordo sul Recovery Fund, e soprattutto con il programma Next Generation EU, di cui il Recovery è parte, l'Unione Europea ha iniziato a scrivere un altro capitolo della sua storia e questa volta il principio di solidarietà è al centro del progetto. Con l'accordo di luglio sono caduti molti tabù economici che in passato avevano impedito all'Ue di utilizzare tutta la sua potenza per proteggere i cittadini, attirandole tante critiche e un'ondata di euroscetticismo. Ora abbiamo imparato la lezione. A differenza

della crisi dell'euro, scoppiata nel 2010, questa volta l'Unione europea ha reagito con tempestività e coraggio.

In poche settimane abbiamo superato i vincoli della disciplina di bilancio, abbiamo varato un piano di rilancio dalle dimensioni inimmaginabili, abbiamo deciso di emettere debito comune e abbiamo deciso di allocare le risorse in base al principio di solidarietà. Come ha detto Ursula von der Leyen, nel discorso sullo Stato dell'Unione, l'Europa si è scoperta fragile di fronte alla pandemia e oggi vuole lavorare per superare questa fragilità per diventare una società più sicura, solidale e in crescita”.

Riuscirà l'Italia, attraverso un buon utilizzo delle risorse del Recovery Fund, a superare le resistenze e gli scettici-

smi dei “Paesi frugali”?

“Le resistenze dei cosiddetti ‘Paesi frugali’ sono già state superate con l'accordo di luglio sul Recovery Fund.

Certo resta una forte diffidenza nei confronti dell'Italia e se guardiamo con onestà a come abbiamo utilizzato la spesa pubblica in passato, o come abbiamo spesso sprecato i fondi europei, non possiamo dar loro completamente torto. Ora spetta a noi dimostrare che siamo in grado di spendere gli oltre 200 miliardi assegnati all'Italia per investimenti nelle infrastrutture, materiali e sociali, nel capitale umano, nell'innovazione tecnologica e digitale e nella transizione ambientale. Se l'Italia torna a dispiegare tutto il suo potenziale di crescita i benefici saranno per tutti. Siamo in un unico mercato,

abbiamo un'unica moneta, viviamo in un'economia europea altamente integrata: è un'illusione pensare che possano esistere gli interessi dei ‘Paesi frugali’ disgiunti da quelli dell'Italia. Vinciamo o perdiamo tutti insieme. Questa volta la Germania l'ha capito subito e questo ha fatto la differenza nel raggiungere l'accordo sul Recovery Fund”.

Che ruolo potranno svolgere l'economia sociale e il Terzo settore per far ripartire l'Italia anche grazie agli aiuti dell'Unione Europea?

“L'economia sociale e il Terzo settore sono i protagonisti del piano di rilancio europeo, ma ora bisogna continuare a seguire con attenzione tutte le fasi di attuazione e di messa a punto dei regolamenti per far sì che i principi si traducano in opportunità concrete.

Resta comunque il fatto che tutto il piano di rilancio europeo si basa sul concetto di ‘resilienza’ economica, sanitaria e sociale. Anche nei provvedimenti del Parlamento europeo abbiamo chiarito che non si tratta solo di ricostruire l'economia distrutta dalla pandemia, ma di costruirne una più a misura d'uomo, dove ci sia sufficiente spazio per il no profit, perché è dimostrato che questa è la chiave della ‘resilienza’. Io su questo tema sono molto vigile e propositiva su tutti gli atti e i dossier europei, anche nella mia veste di co-chair dell'intergruppo economia sociale del Parlamento Ue”.

(A.Re.)

La Santa Messa è stata celebrata a Landriano dal Vescovo, mons. Corrado Sanguineti; commozione tra i fedeli presenti

In ricordo di Antonio Cavioni e suor Paola Barera



Il vescovo Corrado durante la celebrazione all'esterno

Due figure cardine della scuola Giovanni Camera, due persone che hanno speso tutto quello che avevano in un progetto educativo che

amavano dal profondo del cuore: la comunità di Landriano, con il parroco don Antonio Fattori, ha ricordato mercoledì 30 settembre

Antonio Cavioni, per ben 25 anni coordinatore della scuola dell'infanzia e Suor Paola Barera, responsabile del coordinamento pedagogico della stessa scuola; entrambi sono saliti al cielo nello scorso mese di marzo colpiti dalla terribile epidemia di Covid-19.

Una perdita che ha ferito tutta la comunità: Antonio e Suor Paola, infatti, erano particolarmente impegnati sia nelle attività legate alla scuola Camera che nell'aiuto in favore di tante persone. Cavioni, in particolare, era molto attivo presso la Caritas locale sempre con lo scopo di essere utile agli altri. A celebrare la Santa Messa di suffragio (svoltasi all'aperto, per via della normativa anti contagio) è stato il Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, che aveva conosciuto direttamente Antonio Cavioni in occasione dell'ultima visita pastorale, momento in cui il Vescovo Corrado aveva potuto anche visitare la scuola d'infanzia apprezzandone l'ordine e l'organizzazione. “Ricordo con estrema chia-

rezza il periodo del lockdown, in cui ci siamo sentiti abbracciati dalla sua paterna presenza, ricordo il dispiacere quando le ho comunicato della morte del nostro Antonio, che aveva conosciuto in occasione della visita pastorale e di cui aveva trattenuto il ricordo di persona grande e buona – ha detto Santina Madè, direttrice dell'Istituto San Giorgio-Scuola Arcobaleno che oggi gestisce anche la scuola dell'infanzia Camera, durante il ringraziamento pronunciato al termine della funzione religiosa –. I mesi che sono seguiti al lockdown sono stati intensi e siamo certi che la presenza di Antonio e Suor Paola, se pur in una forma diversa, ci ha illuminato nelle scelte e ci ha caricato di quella positività che in loro era sempre evidente nel volto e nelle azioni quotidiane. Personalmente sono contenta di proseguire questo cammino insieme a persone che con me fanno parte del consiglio di amministrazione perché, pur dentro la fatica, ci accomu-

na la medesima passione nel portare avanti l'opera educativa della scuola Camera, continuando il grande lavoro fatto da Antonio in 25 anni (non pochi!) e da Suor Paola.

Sono grata del lavoro che le maestre e il personale tutto stanno portando avanti, sull'esempio di Antonio che ha costantemente spronato a fare bene, con quell'ordine e quella capacità organizzativa che lo ha sempre contraddistinto”.

Come incoraggiamento a tutti i presenti, Santina Madè ha voluto prendere spunto dalle parole del Vescovo Sanguineti: “Come Chiesa che vuole essere testimone originale della speranza che nasce sempre di nuovo dal Vangelo, vogliamo ripartire da una certezza positiva: che anche questo è tempo di Dio, è tempo che nasconde dentro di sé una grazia, e che anche in questo tempo non siamo lasciati a noi stessi. C'è Cristo, il Vivente, che ci raggiunge e ci viene incontro, come alla fine di una notte di tempesta sul lago



Don Fattori e Santina Madè

aveva raggiunto, camminando sulle acque agitate, la barca dei suoi discepoli impauriti. Oggi come allora, se abbiamo gli occhi aperti e il cuore teso a cogliere, nella realtà, i segni di una Presenza all'opera, attraverso la libertà degli uomini, potremo ascoltare le parole di Gesù che ci rassicura e rinnova l'energia della speranza: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Da qui possiamo ripartire in questo inizio d'anno così unico e singolare”.

Ospite Padre Jerome Paluku, Segretario Generale per la Cooperazione Missionaria dei Carmelitani Scalzi di Roma

La Veglia Missionaria a Santa Maria di Caravaggio

“La Chiesa italiana ha tradotto quest’anno la vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti a diventare ‘tessitori di fraternità’: nelle quattro settimane del mese di ottobre, infatti, viviamo questo cammino lasciandoci anche guidare da alcuni vocaboli (eletti, partecipi, solidali e fraterni) che esprimono l’attenzione di chiamata, il mandato a

vivere ed a tradurre la fraternità nelle nostre relazioni quotidiane, dentro il mondo e nel vissuto della Chiesa e delle nostre vite”. Così don Giampaolo Sordi, responsabile dell’Ufficio Missionario della Diocesi di Pavia, annunciando la prossima Veglia Missionaria Diocesana fissata per sabato 17 ottobre alle ore 21 nella chiesa di Santa

Maria di Caravaggio in viale Golgi: un momento importante, presieduto dal Vescovo, mons. Corrado Sanguineti, che vedrà la presenza di Padre Jerome Paluku, Segretario Generale per la Cooperazione Missionaria dei Carmelitani Scalzi di Roma. “Abbiamo scelto la chiesa di Santa Maria di Caravaggio perché in quella parrocchia è

attivo il gruppo missionario legato alla Repubblica democratica del Congo - chiarisce don Sordi -: nel gruppo è presente una componente che anima i canti della parrocchia che fa parte dell’associazione ‘S.O.S Ospedale di Bukavu’, i cui volontari canteranno anche durante la Veglia Missionaria. Successivamente, domenica 18 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, Padre Paluku presiederà la Santa Messa delle ore 11 a san Lanfranco”.

Quest’anno, l’ottobre missionario si pone sulla scia del mese missionario straordinario che è stato celebrato nel 2019 dal tema “Battezzati e inviati”, che aveva come obiettivo quello di far riscoprire l’universalità della vocazione missionaria; ora ha il suo sviluppo nel tema di quest’anno, “Eccomi, manda me”, frase che aiuta a capire che ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà e la misericordia dell’amore di Dio per tutti gli uomini anzitutto attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla



Don Giampaolo Sordi dell’Ufficio Missionario Diocesano

fraternità: “Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni non soltanto con le persone a noi care come familiari e amici - ha precisato ancora don Giampaolo - ma anche con tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino e, come ci ha ricordato il Papa nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle rela-

zioni sociali e anche della relazione comunitaria con Dio, lungi dall’aumentare la diffidenza e l’indifferenza e rendendoci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri”. Attualmente sono attivi una ventina di missionari con cui l’Ufficio Missionario Diocesano intrattiene rapporti e riceve notizie a cadenza regolare.

Si.Ra.



Padre Jerome Paluku, ospite della Veglia Missionaria Diocesana

Il nuovo parroco: “Non smettete di sognare, qui ci sono progetti da realizzare”

San Pietro Apostolo, l’abbraccio a don Gabriele Pelosi e a don Rosario Chirico

Un cammino condiviso per anni che è sfociato in un riunirsi ed incontrarsi ancora più profondo, in un legame che prosegue e che porta avanti progettualità ed iniziative attraverso amicizie e relazioni autentiche. Domenica 11 ottobre don Gabriele Pelosi ha salutato la parrocchia di San Pietro Apostolo, che conduceva dal 2005, per lasciarla alla gestione di don Rosario Chirico, che si occuperà anche, riunendo idealmente le due entità, di San Carlo Borromeo; don Gabriele resterà comunque a San Pietro in qualità di collaboratore pastorale, per dare continuità al cammino intrapreso da tempo e non lasciare la comunità in cui ha costruito davvero tan-

to. “Accompagniamo con la preghiera questo cambiamento che non è semplicemente un passaggio di mano - ha sottolineato il Vescovo, mons. Corrado Sanguineti, che ha presieduto la celebrazione -. La Chiesa non è un’azienda: al contrario, qui come in ogni comunità ecclesiale, nasce e cresce una vera famiglia parrocchiale. Il sacerdote è mandato dal Vescovo con il compito di rassicurarne i membri e sostenerla nel cammino della fede e della testimonianza, un percorso che va condiviso”. “Ringrazio di cuore il Vescovo Corrado perché ne ho sentite chiare la fiducia e il sostegno - ha detto don Gabriele Pelosi al termine della celebrazione

salutando i fedeli e tutte le persone presenti in parrocchia -: non dimenticherò la sua presenza attenta e disponibile, aperta ed entusiasta. Questa chiesa ha visto negli anni il sostare di tanta gente che qui ha pregato e condiviso le gioie e i dolori dell’esistenza, trovando un appoggio, una consolazione e un piccolo riparo. A te, don Rosario, il mio grazie per aver accettato questo nuovo incarico e per la collaborazione preziosa di questi anni: incrocerai la tua vita con quella di tante altre persone per scrivere una nuova pagina di vita di questa comunità e sarà una bella avventura. Ti auguro che a guidarti possano essere due doni preziosi che giungono

dal Signore: l’ispirazione costante alla Parola di Dio tramite le Sacre Scritture e l’ascolto delle persone e della realtà che ti circonda, da loro prenderai spunto per le tue nuove iniziative pastorali. Ascolto, sostegno e accompagnamento saranno le parole chiave del tuo agire, perché c’è tanto bisogno di testimoni autentici”.

“Abbiamo aperto questa celebrazione portando sull’altare dei rami di ulivo - ha detto don Rosario Chirico nel suo intervento di ringraziamento -: così abbiamo voluto ricordare il coraggio di Noè che ha saputo riprendere il suo cammino senza perdersi d’animo; oggi siamo tutti chiamati a ripartire e possiamo farlo insieme. Grazie infinite a don Gabriele Pelosi per la stima che ha sempre manifestato nei miei confronti ma anche per il suo entusiasmo e l’aiuto che non farà mancare alla nostra comunità che si riconferma viva: qui c’è uno spazio di crescita serena per i giovani che abbiamo saputo costruire insieme negli anni ed io, partendo da qui, vi invito a non smettere di sognare. C’è del lavoro da fare insieme e ci sono programmi da realizzare con proposte concrete per i ragazzi. Noi dobbiamo essere pronti”.

Si.Ra.



Un momento della celebrazione a San Pietro Apostolo con il Vescovo, mons. Sanguineti

Il presule rifletterà su Chiesa e attualità

#iVescoviParlano: inizia Sanguineti



Il Vescovo di Pavia, mons. Corrado Sanguineti

Sarà con le riflessioni curate dal Vescovo di Pavia, mons. Corrado Sanguineti, che presto si darà inizio a #iVescoviParlano, progetto di comunicazione e cultura con brevi pillole video condotte da Martina Pastorelli, giornalista professionista dal 1990 che da anni si occupa di comunicazione ecclesiale: “Mi sono interessata a questo filone sulla e della Chiesa con lo scopo di aiutare i cattolici, laici e non, a comunicare il Vangelo di sempre nell’oggi dell’uomo, di smarcare la Chiesa dalle ‘cornici’ (che sono sempre pregiudizi ideologici) che le vengono imposte dalla società secolarizzata, di riuscire a mostrare, su tutte le grandi questioni etiche e sociali oggi aperte, bontà e convenienza della proposta cristiana”. Oltre ad aver curato per la casa editrice Lindau traduzione e adattamento del libro di Austen Ivereigh “Come difendere la fede senza alzare la voce” (nel 2014 e nel 2016), Pastorelli ha tenuto regolarmente corsi per

Vescovi e l’associazionismo laico dedicati al mondo della comunicazione. A marzo 2020, all’inizio del lockdown, Martina Pastorelli aveva lanciato il progetto online #lachiesachecè (apprezzato da media ecclesiali come Vatican News, Radio Vaticana e Avvenire, che a suo tempo avevano segnalato l’iniziativa) per mostrare tutti i modi in cui la Chiesa si è fatta “prossima” anche durante la pandemia. “È sempre in questo contesto che vorrei dare voce ai Vescovi su temi generali e d’attualità - richiama la giornalista -: partendo dal Covid ad esempio si può riflettere su bene comune/salute morale/più sana relazione politica-religione/cultura dello scarto e molto altro, realizzando così l’invito di Papa Francesco di partire dalle periferie e far sentire la prossimità dei suoi pastori ad un gregge spesso disorientato dalla narrativa corrente”. Le clip-video verranno presto diffuse anche dai mezzi di comunicazione diocesani.

La voce dell'Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo”



Siamo di fronte al testo più antico del Nuovo Testamento: la Lettera ai Tessalonicesi è infatti il primo scritto di Paolo. Sono gli Atti degli Apostoli (17, 1-10) a raccontarci della nascita di questa comunità cristiana, nel 51, per opera di Paolo stesso e di Silvano e Timoteo. In questi pochi versetti l'Apostolo, rincu-

rato dalle notizie ricevute da Timoteo, ringrazia Dio per come la comunità ha accolto e vive il Vangelo e sembra quasi ricordare a chiunque leggerà – sappiamo che le Chiese si scambiavano gli scritti degli apostoli – che, se la Parola di Dio si diffonde grazie alla potenza dello Spirito, corre però sulle gambe degli uomini e risuona nelle

loro parole e nella loro vita. Mi piace immaginare Paolo assorto nella sua stanza, immerso nei ricordi, snocciolare ai due compagni di viaggio i nomi e i volti dei Tessalonicesi, ricordare alcuni momenti vissuti insieme e, forse, asciugarsi qualche lacrima. Niente di astratto: ringraziare – fare eucaristia, soprattutto alla domenica – è un gesto molto concreto: ha bisogno di presenza e partecipazione (quanta sofferenza nei mesi del lockdown e quanta sciattezza in certe “web celebrazioni”). Il solo celebrante non basta: non si tratta di rappresentare qualcuno, ma di vita vera ricevuta e donata al Padre. «L'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza»: ecco la vita della Chiesa, locale e universale. Diocesi e par-

rocchia. Comunitaria e personale. Fede che genera opere, carità che non esalta il volontario ma ne racconta l'adesione a un disegno più grande e una speranza che non scivola nell'ottimismo ma si esprime nella costanza di una prossimità e nella vicinanza di una intercessione che abbraccia anche chi materialmente non raggiungi. Tutto questo perché chiamati dal Padre, scelti e raggiunti non per nostro merito o titolo: è la sua misericordia che ci ha aperto le porte della Chiesa e ci ha fatto commensali al banchetto di nozze del Figlio. La vocazione è dono. Dono per tutti. Come lo accoglierà? Paolo dice che i cristiani di Tessalonica (oggi Salonicco) lo fanno con convinzione; a me alle volte sembra di farlo per tradizione o per abitudine. E tu?

Carlo Acutis e un tempo nuovo per la chiesa



Una riflessione dopo la Beatificazione del giovane morto a 15 anni. “Si possono proporre modelli di santità dall'ordinarietà della vita”

“Eh, caro Michele, la Chiesa ha bisogno di modelli giovani da proporre, non bastano Domenico Savio e Piergiorgio Frassati”. Si era nel pieno del Giubileo del Duemila, vent'anni fa, un sacerdote amico, Don Elia Zucca, prete pavese di cui ricorrerà il centenario della nascita nel 2021, molto sensibile verso i giovani, così commentò personalmente l'esito positivo (almeno dal punto di vista dei numeri e dell'entusiasmo), grandioso (per il riscontro mediatico) e profetico (se guardato con gli occhi del tempo) della famosa GMG di Roma, che vide la partecipazione di milioni di ragazzi e ragazze, provenienti da tutto il mondo, attorno a quell'uomo che li aveva invitati, il gigante San Giovanni Paolo II. Ora, con la Beatificazione (peraltro in Diocesi di Assisi) del giovanissimo Carlo Acutis, penso di non sbagliarmi nel ritenere che la Chiesa, con il suo bagaglio bimillenario di storia, sia entrata in una sua nuova importante stagione. Un tempo nuovo, nel quale proporre modelli di santità tratti dall'ordinarietà della vita, della società, del mondo attuale. Si può essere Santi vivendo la quotidianità in famiglia, a scuola, davanti ad un computer, viaggiando, facendo sport, condividendo momenti di gioia con gli amici; con la t-shirt e i pantaloni corti, con lo zaino, con i piedi ben piantati in un paio di scarponcini da montagna e lo sguardo rivolto a Dio. Ecco l'attualizzazione di ciò che ancora mancava alla realizzazione piena, nel tempo odierno, dell'eredità del Concilio Vaticano II: la santità espressa nella ferialità. Ora mi aspetto, e penso che se lo aspettino in molti credenti, il riconoscimento della santità di laici, che hanno testimoniato la propria fede nella vita ordinaria con l'esercizio di una professione. Già ce ne sono diversi, soprattutto medici; ma credo che molti altri attendono di essere riconosciuti. In fondo chi erano gli Apostoli, prima di essere scelti da Cristo, se non semplici pescatori. La santità impreziosisce da sempre la Chiesa e noi ne accogliamo e ne godiamo i riflessi di bene, di fiducia e di grazia per la vita.

Michele Achilli

Riprendono gli incontri mensili per il gruppo. Nell'appuntamento anche la Santa Messa con il Vescovo

L'Associazione “Amici del Seminario” riparte: il saluto di don Giacomo Ravizza

Nel pomeriggio di giovedì 22 ottobre, a partire dalle ore 16.30 riprenderanno gli incontri mensili dell'“Associazione Amici del Seminario”, nata per sostenere le attività del Seminario Vescovile di Pavia, pregare per le vocazioni e tenere vivo il vincolo di amicizia tra la Chiesa locale e la comunità che forma i futuri presbiteri.

L'Associazione si incontrava, prima dello scoppio della pandemia, una volta al mese per pregare nella chiesa grande del Seminario in via Jacopo Menocchio 26, iniziando proprio alle 16.30 con l'adorazione eucaristica e il rosario a cui seguiva alle ore 17.00 la celebrazione della Santa Messa (nella quale è possibile presentare intenzioni per i propri cari) e il momento di fraternità finale.

A riprendere i contatti



con l'Associazione per un saluto e per presentare il prossimo incontro “dal vivo”, è stato il nuovo Rettore del Seminario, don Giacomo Ravizza, che ha inviato un breve e cordiale messaggio ai soci: “Sono da poco incaricato

della responsabilità di guidare il nostro Seminario Diocesano, compito che condividerò con il nuovo Padre Spirituale Don Giulio Lunati e con il Responsabile dei cammini vocazionali del Seminario don Giovanni Iacono, e so della vostra preziosa collaborazione di preghiera e di sostegno al Seminario – ha scritto don Giacomo –. Mi rivolgo a voi per ricordarvi la ripresa del nostro incontro mensile e segnalo che la Santa Messa sarà presieduta dal Nostro Vescovo, Monsignor Corrado Sanguineti.

In quell'occasione ricorderemo in modo particolare alcuni nostri benefattori: la signora Tina Zorzoli Mosconi, la professoressa Francesca Fava e il dottor Ettore Cuboni”. Per iscriversi all'Associazione Amici del Seminario, è sufficiente compilare il modulo che si trova nel depliant distribuito nelle parrocchie in occasione della tradizionale Giornata del Seminario, oppure nell'Ufficio Pastorale in Curia (piazza Duomo 11) e versare la quota scelta direttamente in occasione degli incontri.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

“In Limbo”, un progetto per sostenere gli europei in UK dopo la Brexit (2ª parte)

foto del passaporto cui era collegata, creato problemi di accesso. Perché, tra i tanti disservizi del Settled Status, uno dei maggiori è l'assenza di un documento fisico che attesti il proprio diritto a rimanere. Basta un errore nel sistema informatico e una persona regolarmente registrata diventa illegalmente presente sul territorio inglese. La parola “Settled” si potrebbe tradurre in “stabile”. Elena racconta come il Settled Status non abbia assolutamente dato ai cittadini europei un senso di stabilità. I cittadini, infatti, sono diventati “dipendenti” da Home Office, il ramo del governo che si occupa di immigrazione, dovendo comunicare ogni minimo cambiamento: residenza, email, numero di telefono o numero di passaporto. Sono diventati “dipendenti” del sistema informatico governativo. Un errore nel sistema, ed è come se non si fosse mai esistiti. È aumentata la possibilità di discriminazione: per poter affittare un appartamento, aprire un conto in banca, essere as-

sunti, sarà necessario attendere che chi deve decidere voglia anche controllare lo status nel sistema informatico, ammesso che il datore di lavoro sappia come farlo. Molte testimonianze nel libro sono collegate al timore di discriminazioni silenziose, legate anche a quell'ambiente ostile agli europei che, dal 2016, è andato peggiorando. La situazione di Limbo continua, anche quando si ottenga il “Settled Status”. Afferma Elena: “Ci sentiamo sempre meno a casa, dopo aver costruito anni di vita di in questo paese. La difficoltà nel fare la pratica, nel mantenere lo status, nel provare lo status ci fanno sentire più destabilizzati che mai. La nuova edizione del nostro libro ha volutamente aggiunto una parte relativa alle testimonianze di coloro che hanno applicato per lo status. La consapevolezza di aver perso dei diritti, di essere stati spogliati di qualcosa che eravamo: cittadini. Mentre ora siamo residenti di serie B”.

(2 - fine)

Daniela Vicini



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 - 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



In memoria di padre Bressani: il ricordo di monsignor Giuseppe Molinari

Il missionario comboniano di origini pavese fu compagno di Seminario del sacerdote di Costa de' Nobili

“Padre Giovanni Battista Bressani era un missionario fervido e fecondo, che è stato apostolo in Ecuador e che si sente unito alla nostra Diocesi. È stato mio compagno di studi in Seminario e poi è entrato a far parte dei missionari Comboniani di Verona. Un uomo pieno di fede, che può continuare ad essere un esempio per tutti se non ci dimentichiamo di quanto ha saputo fare”. Monsignor Giuseppe Molinari ha voluto ricordare così Padre Bressani, missionario comboniano di origine pavese, mancato lunedì 21 settembre 2020 ed i cui funerali sono stati celebrati mercoledì 23 settembre. Nativo di Costa de' Nobili, Padre Bressani scelse di diventare sacerdote molto giovane, a 23 anni, nel 1954, 4 mesi dopo aver emesso i primi voti religiosi. Avviò il suo ministero come economo a Carraia prima e poi a Firenze. Nel 1960 divenne vice parroco in Messico per 5 anni. Nel 1966 venne inviato in Spagna come Maestro dei novizi. Vi rimase fino al 1975.

Una vita intensa la sua, tutta votata alla missione: dal 1975 al 1981 tornò in Messico in qualità di parroco, poi di nuovo a Verona in Casa Madre, come Superiore. Vi rimase 6 anni. Nel 1987 il vescovo di Esmeraldas lo destinò in Ecuador per essere Vicario Generale della diocesi: 8 anni. Per un breve periodo soggiornò anche in Colombia, prima a Bogotá nell'Animazione Missionaria e quindi a Medellin nel Postulato. Nel 1999 raggiunse Arco per 9 anni, impegnato nel ministero dell'accompagnamento dei confratelli anziani e come probus vir. Nel febbraio 2009 ancora in Ecuador, a S. Lorenzo, in un periodo marcato dalla violenza. Ricoprì l'incarico di Superiore nella residenza del Provinciale fino al 2015, quando, ormai malato di Alzheimer, dovette rientrare definitivamente in Italia. Prima raggiunse Rebbio e poi dal 1° febbraio 2017 si stabilì a Castel d'Azzano, in provincia di Verona. Come detto, all'età di 79 anni, nel 2010, Padre Bressani era impegnato a San Lorenzo, in Ecuador, zona da cui scrisse una sentita missiva proprio a Mons. Molinari, nella quale raccontava sia le sue difficoltà a rimanervi dovute al clima torrido (si sarebbe trasferito a



Quito di lì a poco) che la violenza della guerriglia dovuta al passaggio continuo di sostanze stupefacenti dalla vicina Colombia a tutta l'America del Sud: “Il lavoro a San Lorenzo è scarso e precario e il denaro facile della droga attira molti altri vizi e allontana da Dio, qui la crescita della violenza è terribile e ci si ammazza come conigli”. Ma l'opera incessante dei missionari sa farsi sentire nonostante i pericoli: “Ci sono tante famiglie e movimenti che vivono vita cristiana e spesso si fan-

no apostoli – scrive ancora il comboniano pavese –. Tanti gli esempi di educazione scolastica e avviamento al lavoro iniziate dai nostri missionari e poi cedute al governo; un ospedale diretto dalle suore della carità e da medici volontari laici, una scuola per bambini minusvalidi, ecc... Gente di fede ce n'è ancora, però: 500 partecipanti alla via Crucis del Venerdì Santo e 25 battesimi di giovani e ragazze maggiorenni nella notte di Sabato Santo ci fanno ringraziare il Signore”.

Tanti fedeli hanno espresso gratitudine per l'operato del giovane sacerdote ordinato un anno fa

Il saluto a don Filippo Barbieri dalla comunità cittadina del Ss. Salvatore di Pavia

“Ci mancherai, ma in ognuno di noi resterà, custodito nella mente e nel cuore, il ricordo piacevole del tempo vissuto insieme a te”. Sono alcune delle parole scelte dai parrocchiani e da don Franco Tassone per salutare don Filippo Barbieri, che lascia il Ss. Salvatore pronto a dedicarsi ad altre comunità ed a mettersi a disposizione del Vescovo Corrado, ad un anno dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 5 ottobre del 2019 e a due anni dal suo ingresso nella parrocchia da tanti conosciuta comunemente come San Mauro. “E' un tempo di cambiamento e di partenza – scrivono ancora i fedeli –. Il distacco è segno concreto della tua appartenenza al Signore; sì, perché



un sacerdote non si appartiene e non appartiene alla sua gente, se non per fede; continueremo ad essere uniti nella preghiera. Vogliamo esprimerli la nostra gratitudine, la nostra gioia, per la tua presenza in mezzo a noi, la nostra stima per la tua

testimonianza di vita e di fede. Conserveremo un bel ricordo del cammino che abbiamo fatto insieme in questi due anni”. I fedeli e il parroco hanno poi ricordato nel messaggio la passione di don Filippo per l'arte sacra apprezzandone la sensibi-

lità e la capacità di valorizzarne la bellezza e farne strumento di catechesi. “Personalmente conservo nel mio cuore i momenti di riflessione e crescita sulla parola di Dio condivisi insieme – ha scritto don Franco Tassone – e ringrazio il Signore per averti incontrato nel mio cammino di fede”. Il messaggio si conclude affettuosamente con le parole di San Francesco: “Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolgiva verso di te il suo sguardo e ti dia pace”.

Nella foto da sinistra Don Maurilio Basilico, don Filippo Barbieri e don Franco Tassone al Ss. Salvatore



Santa Edvige, duchessa della carità

Nata nel 1174 nell'Alta Baviera, Edvige fu duchessa della Slesia, sposa di Enrico I detto il Barbuto. La sua condizione nobile non le vietò di vivere a fondo la propria fede, dando prova di profonda devozione ed esprimendo in diversi modi la carità verso gli ultimi e l'intenzione totale di porre tutta la sua persona a servizio degli altri. Provata da diverse sventure familiari e addolorata dalla rivalità tra i due figli, seppe mostrare sempre la mitezza e la saggezza di chi vive un profondo desiderio di pace. Stile che applicò nella vita di corte e nella politica estera. Posta dai suoi genitori in un monastero di Benedettine della Franconia per ricevere una buona educazione, fu da quelle suore istruita nella pietà cristiana ed imparò a conoscere, amare e servire Dio con fedeltà. A 12 anni per volontà del padre fu data in sposa ad Enrico il Barbuto duca di Slesia e di Polonia: ella acconsentì solo per ubbidienza poiché avrebbe voluto consacrare al Signore la sua verginità. Quando il marito fu fatto prigioniero di guerra ne ottenne la liberazione. Si adoperò per migliorare le condizioni di vita dei carcerati e usò gran parte delle sue rendite per i poveri. Indusse il marito a erigere un monastero nella città di Treburg per quelle donne che volessero consacrarsi al Signore nell'Ordine Cistercense, mantenendole a proprie spese. Volendo fare con esse vita comune, sovente si ritirava tra quelle monache, dove aveva pure una sua figlia. In età avanzata si ritirò nello stesso monastero, ma non emise i voti per essere più libera nel soccorrere i poveri. Ben presto sorpassò le altre religiose. Praticò un'austerità personale volta a una mortificazione offerta come segno concreto per chi viveva chiuso nel peccato e nell'egoismo. Come regina, Edvige ebbe probabilmente un potere effettivo piuttosto limitato, ma fu comunque particolarmente attiva nella gestione politica del regno e nella vita diplomatica e culturale del suo Paese. Nel 1387 lanciò una spedizione militare volta a riconquistare la Rutenia Rossa, sempre nello stesso anno guidò una delegazione presso Petru I di Moldavia cercando di fare della Moldavia un feudo polacco e nel 1390 diede inizio ad una corrispondenza con i cavalieri dell'Ordine Teutonico, a cui fecero seguito anche incontri personali, che ben presto degenerarono in un sanguinoso conflitto che finì nel 1392 con la stipulazione del trattato di Ostrów. In quello stesso anno, per consentire ai suoi sudditi di prendere parte ai sacri riti del Giubileo, ottenne dal Pontefice Bonifacio IX di poter celebrare l'evento in patria, evitando così di esporre i fedeli ai rischi del pellegrinaggio a Roma. Sul piano culturale incoraggiò la traduzione in polacco di molti testi latini, in modo da incrementarne la diffusione fra i suoi sudditi. Fu molto prodiga in donazioni a scopo caritatevole, a favore soprattutto della costruzione di ospedali, e fu artefice della fondazione del vescovato di Vilnius con lo scopo di voler rafforzare il cristianesimo in zone del territorio lituano dove il paganesimo era fortemente radicato. Fece dono dei suoi gioielli, persino delle insigne regali, per finanziare il recupero dell'Accademia di Cracovia, ribattezzata nel 1817 Università Jagellonica in onore suo e di suo marito. Nel 1397 fondò a Cracovia la prima facoltà di Teologia della storia polacca. Principessa e penitente, sposa fedele e madre dolorosa, sovrana giusta e benefica, Edvige morì nel 1243 e subito venerata come santa, sia dai fedeli germanici che da quelli slavi. Il 7 novembre del 1262 il vescovo di Wloclawek diede inizio al processo diocesano per la canonizzazione di Edvige, che vide la sua conclusione nell'agosto del 1264, quando una delegazione guidata dall'arcidiacono della cattedrale di Cracovia si recò da Papa Clemente IV per sottoporli la causa. Il Pontefice canonizzò Edvige a Viterbo il 26 marzo (IV domenica di quaresima) del 1267. La sua festa venne fissata al 15 ottobre (giorno della morte), ma nel 1929 venne spostata al 16 per far posto a quella di Santa Teresa di Gesù.



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Almeno nelle intenzioni, la Chiesa sta producendo uno sforzo titanico per intraprendere la strada di un rinnovamento che tocca il campo dell'aggiornamento e dell'evangelizzazione. I documenti ecclesiastici di questi ultimi decenni hanno cercato di produrre, nel tessuto di un cristianesimo incanutito e sfibrato, una ripartenza

Molti oggi preferiscono il niente a Dio. Ma cosa conta nella vita?

per rilanciare il Vangelo di Gesù che in verità si basa su un'esperienza, un incontro, un avvenimento che interpella. Il fulcro di questo percorso, secondo Pierangelo Sequeri, passa attraverso il recupero dell'anima anti-gnostica dell'ortodossia cattolica, per cui il cristianesimo non è affatto un'ideologia (una sorta di progresso spirituale dove l'anima viene innalzata a livelli superiori di conoscenza); e la creazione è opera di Dio, finalmente: verrebbe a cadere così l'idea che il corpo e la materia siano essenzialmente inclini al male. Che cosa è accaduto al cristianesimo occidentale? È stato ridotto a una forma

di spiritualità molto convenzionale che lo ha allineato a tutte le altre religioni e ha dato modo che in esso s'infiltrasse una visione manichea, dualistica, gnostica. Tutto ciò ha anche prodotto al suo interno un sistema immunitario che lo difende ancora oggi dagli “attacchi” del rinnovamento e di ogni tentativo di cambiamento, sia che vengano dall'interno sia che vengano sollecitati dalla cultura moderna. È vero che il cristianesimo non può essere cambiato nei suoi aspetti fondamentali. Non possiamo intervenire a livello del suo DNA, ma questa identità va pur sempre curata, accudita e cercata perché il

rischio è che assomigli più a un fossile e non a una realtà vivente. È da ascrivere a Papa Francesco, in buona parte, il tentativo di mettere mano a questo rinnovamento. Altri, prima di lui – e penso essenzialmente a Paolo VI – hanno cercato la strada di un ribaltamento radicale, per far sì che la Chiesa ritornasse non ai fasti del passato, quando il potere sulle coscienze era ben consolidato, ma alle sorgenti del Vangelo, a quelle radici gesuane da cui ha preso avvio il significato dell'essere comunità, assemblea fondata sull'amore di Dio incarnato. La deriva dell'ideologia si insinua dentro il cuore di un cristianesimo che “strilla

sempre”, afferma Sequeri, su tutto e tutti gli angoli delle strade per farsi vedere, invece di «dare parola a questo senso profondo dell'affidabile mistero di Dio e dell'appassionante enigma dell'uomo», rendendolo disponibile a tutti, perché molti, nel nichilismo moderno, preferiscono il niente a Dio. Ma senza Dio non c'è speranza: che esista è la nostra unica opportunità. Occorre interrogarsi senza farsi ingannare perché le domande “aprono” e non “chiudono”; molti di noi oggi si accontentano dei semplici piaceri umani, ma percepiamo un senso profondo di sbigottimento perché siamo diventati un po' tutti orfani: orfani di



significati, di grandi desideri, orfani di stupore e di meraviglia. La pandemia, in questi giorni, funge da catalizzatore e produce paura e smarrimento, ma non c'è condizione migliore per misurarsi con quello che davvero conta nella vita.

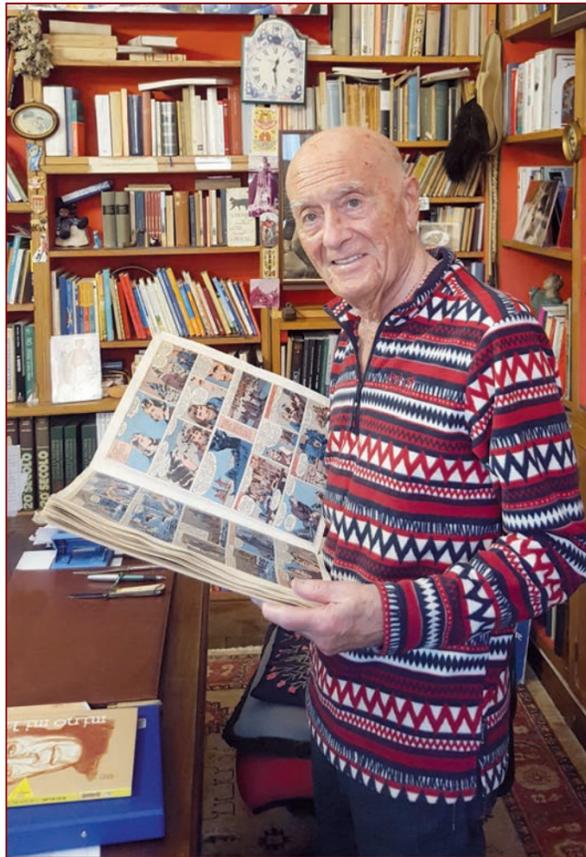
Arriva in libreria "Fortebraccio", il più celebre romanzo a fumetti di Mino Milani. Uscito a puntate negli anni Sessanta sul "Corriere dei Piccoli"

Un grande libro-fumetto, il capolavoro di Mino Milani

Il romanzo a fumetti raccolto in un volume. L'iniziativa delle edizioni Effigie

DI ANDREA SANI

Verso la metà degli anni Sessanta il "Corriere dei Piccoli" ospitava le migliori firme del fumetto italiano dell'epoca, che, generalmente, si cimentavano con sceneggiature originali (o con riduzioni di romanzi famosi) scritte da quel grande autore che è Mino Milani. Si trattava di storie di ampio respiro stampate a puntate di due tavole alla volta, sulle spaziose pagine formato giornale del "Corriere", spesso in bianco e nero e, più raramente, a colori. La presenza di Mino Milani garantiva un notevole spessore letterario ai testi, alle trame, senza che, peraltro, venissero sacrificate le caratteristiche specifiche dei comics, come talvolta succede quando uno scrittore o un famoso giornalista passa a sceneggiare dei fumetti. Milani invece è riuscito a dimostrare quale grande apporto possa arrecare ai fumetti la presenza di un uomo di cultura che sia contemporaneamente un vero romanziere e che conosca a fondo il linguaggio dei fumetti. Dopo essere passato da Mario Uggeri (I nemici fratelli, Capitan Coviello) o Hugo Pratt (L'isola del tesoro, Fanfulla, ecc.) e a Grazia Nidasio (Il dottor Oss), Milani ha forse trovato in Aldo Di Gennaro il disegnatore ideale per i suoi romanzi a fumetti a sfondo storico, raggiungendo, con Fortebraccio, il risultato più convincente della sua prestigiosa carriera di autore di comics, parallela a quella di romanziere per adulti e per ragazzi (celebre è il suo ciclo dei romanzi di Tommy River). La coppia Milani-Di Gennaro realizzerà successivamente, sul "Corriere dei Ragazzi", anche la



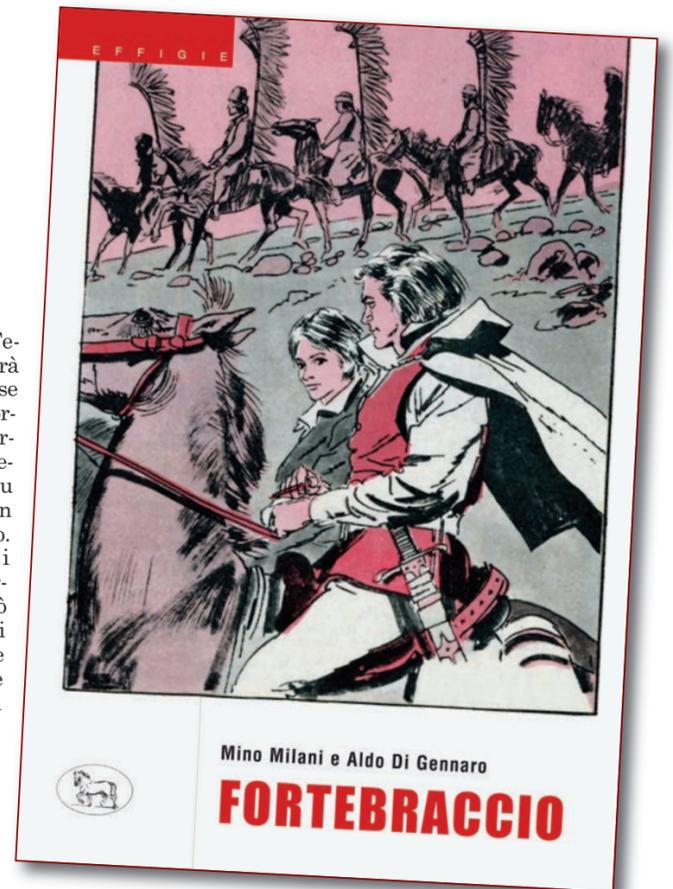
al quale rappresenta il vero apice della narrativa italiana a fumetti di tipo storico-avventuroso. Milani sceglie uno sfondo storico poco frequentato dagli autori di fumetti: la guerra svoltasi alla fine del Seicento, tra le armate dell'imperatore d'Austria, al comando del principe Eugenio Di Savoia, e i Turchi, che da tempo avevano occupato l'Ungheria. La campagna per la liberazione di questo Paese dal dominio ottomano si conclude con la grande vittoria del principe Eugenio a Zentha, nel 1697, una battaglia che segnò l'inizio della decadenza del potere turco, inarrestabile fino al

Nella foto sopra Mino Milani sfoglia il romanzo a fumetti, a destra la copertina del libro. Sotto una striscia del fumetto e il disegno di Aldo Di Gennaro, Mino Milani è ritratto con alcuni dei suoi personaggi: Efreim, il Maestro, Tommy River, Fortebraccio e Capitan Coviello

a Ferencz, Fortebraccio, che non ha alcun desiderio di conoscere la padrona del castello, prima di incontrarla si fa

comportamento.

Quando ritornerà a Ferencz, Fortebraccio troverà il castello sbarrato: Agnese non intende aprirgli le porte e lo caccia dalla sua fortezza, dopo avergli consegnato i libri di alchimia su una carovana di muli in viaggio verso il Danubio. Lei resterà per difendere i suoi concittadini dai turchi. Ferencz sarà però espugnato dalle truppe di Omar Ahmed e Agnese verrà portata come ostaggio dei turchi a Zentha. Fortebraccio cercherà di liberarla servendosi dell'aiuto di un singolare alchimista e stregone, Kara il Nero, e dei suoi figli Alexius e Mircalla. Kara il Nero è una delle figure più fasciose uscite dalla penna di Mino Milani: verso la fine della prima parte della storia, Milani rivela la vera identità del personaggio: Kara il Nero è addirittura il re d'Ungheria Stefano Kara, costretto alla dissimulazione per sfuggire ai turchi e per meglio combatterli. Si tratta, in realtà, di un personaggio immaginario, dato che, all'epoca, il re d'Ungheria era l'imperatore d'Austria Leopoldo I. Tuttavia Milani immagina che Kara il Nero sia il legittimo discendente dell'antica dinastia autoctona del Paese, che lotta contro l'invasore musulmano. D'altra parte, un Kara il Nero è esistito veramente, ed è stato proprio il capo dell'insurrezione serba contro l'impero turco: ma si tratta di Giorgio Petrovich, detto Kara (il Nero, in turco), vissuto un secolo dopo (1762-1817). Dotato di poteri medianici, lo Stefano Kara di Mino Milani può essere accostato, per carisma e per certi aspetti duri



e tenebrosi della sua personalità, al taumaturgo russo Rasputin, ma anche all'omonimo, futuro personaggio creato da Hugo Pratt nella Ballata del mare salato (1967), nonché al Monaco della stessa storia. Il suo intervento nella vicenda alza ulteriormente il tono del racconto, e consente a Milani di contrapporre la mentalità da scienziato di Fortebraccio a quella di un mago ancora legato alla passata concezione prescientifica del Rinascimento. Ma Fortebraccio dovrà ricredersi sui poteri paranormali di Kara il Nero, in grado di bloccare con lo sguardo un branco di feroci molossi, o di ricorrere a efficaci filtri alchemici nel tentativo di salvare Agnese di Ferencz. La seconda parte della storia, in cui le imprese di Fortebraccio a Zentha si intrecciano con quelle del principe Eugenio di Savoia, vedono il tradimento di Alexius, il figlio di Kara il Nero, e il suo successivo riscatto.

Dal canto suo, Fortebraccio, che in precedenza ha sciolto Agnese dal suo contratto di matrimonio, riuscirà a dimostrare alla contessa di non essere un codardo e a riconquistarne la stima e l'affetto.

Storia e mistero

Come si può capire da questo rapido riassunto, Milani e Di Gennaro riescono a sposare in Fortebraccio il gusto per l'ambientazione storica con il fascino dell'avventura, dimostrando quali felici spunti narrativi e grafici possano offrire ai fumetti i costumi, gli scenari e le situazioni del passato. A queste componenti si aggiunge poi l'aspetto "magico" o para-normale di alcune vicende, che testimonia l'abilità di Milani nel contaminare il romanzo storico con il tema del mistero, secondo una tradizione che risale al Giuseppe Balsamo Conte di Cagliostro di Alexandre Dumas.



pregevole serie del Maestro, ma è soprattutto in Fortebraccio che i due autori hanno dimostrato il valore della loro collaborazione artistica.

Un grande romanzo a fumetti

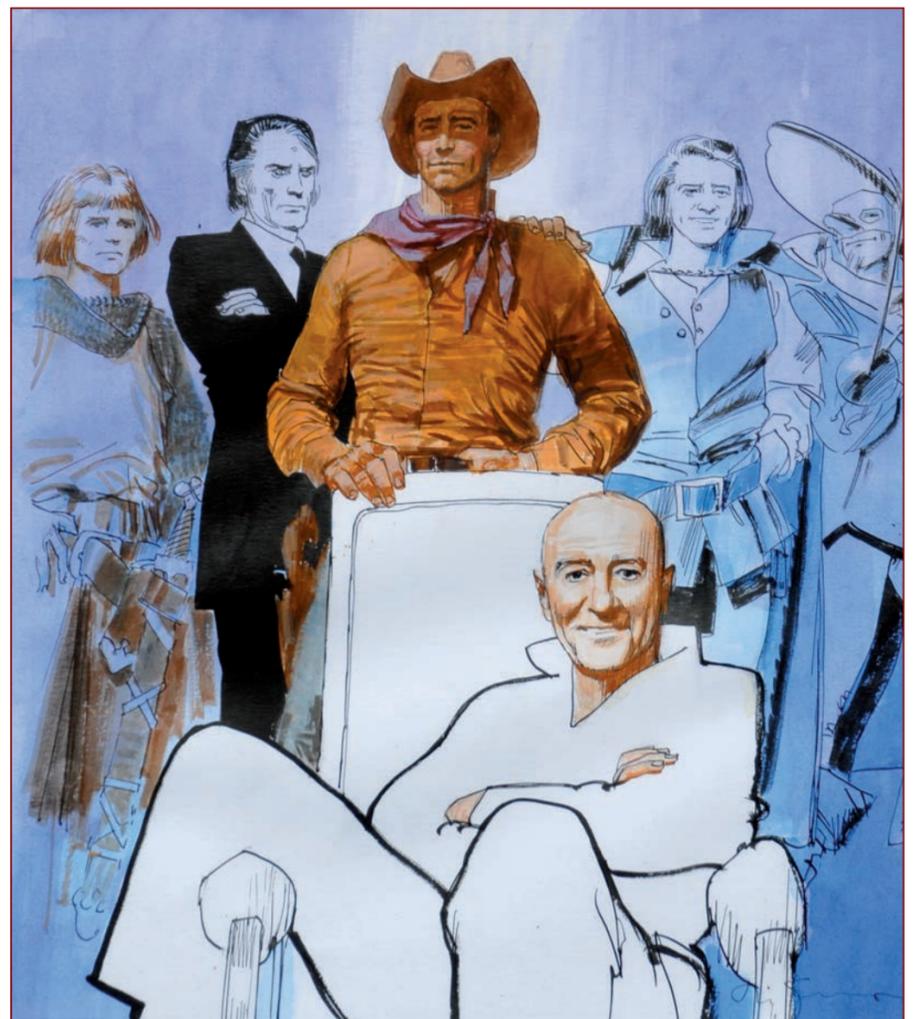
È difficile sottrarsi al fascino di Fortebraccio, perché siamo di fronte a un effettivo capolavoro. Fortebraccio non è un fumetto dedicato esclusivamente a un pubblico infantile, o di ragazzi, sia per il carattere psicologicamente complesso dei personaggi sia per le suggestive tematiche affrontate. Fortebraccio, semmai, può essere accostato soltanto al magnifico Wheeling di Hugo Pratt, insieme

la vigilia del XX secolo. In questo contesto si svolge l'avventura di Fortebraccio.

L'avventuriero

Fortebraccio Corsini è un uomo di scienza, ma anche un avventuriero. Lo incontriamo nella primavera del 1696 mentre viaggia sul Danubio alla volta del castello di Ferencz, dove lo aspetta la sua futura sposa, la contessa Agnese. Fortebraccio ignora l'età e il vero aspetto della contessa, che ha sposato per contratto. Egli la crede brutta e vecchia ed è interessato unicamente alla sua dote, e cioè alla più celebre raccolta di libri d'alchimia di tutta l'Europa. Una volta arrivato

accompagnare nella famosa biblioteca. Qui Fortebraccio trascorre molte ore da solo, offendendo con la sua condotta la contessa Agnese, che, in realtà, è una bellissima e giovane donna, dotata di un carattere forte e orgoglioso. Resosi conto dell'errore che ha commesso, Fortebraccio cercherà di guadagnarsi il perdono e l'amore della contessa, compiendo un'azione coraggiosa di disturbo contro i turchi che stanno minacciando la zona. Fortebraccio non è, dunque, come molti characters dei fumetti, un eroe infallibile, ma risulta un personaggio vivo, che sbaglia e che tenta, per tutta la durata della storia, di rimediare al suo errato



Circa 160 persone allo spettacolo musicale. Il lancio dei palloncini nel cielo grigio segno di rinascita

Parona: Covid-19 e maltempo non hanno fermato la Sagra dell'Offella

DI MATTEO RANZINI

Prima l'emergenza sanitaria per il Covid-19, poi il maltempo che ha sancito l'inizio dell'autunno.

La combinazione di questi due elementi poteva scoraggiare qualsiasi organizzatore di eventi.

Non la Pro Loco di Parona che ha dato vita, con impegno, responsabilità e sacrifici alla 52ª edizione della Sagra dell'Offella. Sabato 3 e domenica 4 ottobre il paese si è comunque riempito di gente per il tradizionale appuntamento dedicato al "mitico" biscotto.

"L'importante era esserci, dare un segnale", ci spiega Gabriele Colombo presidente della Pro Loco, "e non sono mancate le soddisfazioni. A partire dalla serata di sabato quando circa 160 persone hanno assistito (secondo tutte le norme di sicurezza) allo spettacolo Singing Musical in piazza Nuova. Domenica mattina il tempo è stato clemente e l'afflusso di visitatori è stato superiore alle aspettative. Nel pomeriggio il maltempo ci ha costretto ad anticipare alcuni appuntamenti ma in generale possiamo ritenerci soddisfatti dell'esito della Sagra. Ci siamo confrontati con le Forze dell'Ordine che hanno sottolineato il senso di responsabilità dei presenti". Anche se non è stata possibile la "sfilata" con i carri e la distribuzione di biscotti le bancarelle e i ne-



gozi hanno comunque venduto le Offelle e il lancio dei palloncini dei bambini avvenuto domenica nel cielo plumbeo è stata forse la metafora di una comunità che guarda avanti con speranza ed entusiasmo. La Sagra dell'Offella è coincisa con la festa patronale della Madonna del Rosario: durante la S. Messa Solenne della domenica il parroco don Riccardo Campari ha inaugurato la targa a ricordo dei benefattori che hanno aiutato nel rifacimento del tetto della Chiesa. E' stato, inoltre, benedetto il coro che alcuni parrocchiani hanno risistemato e nella prima cappella di destra guardando l'altare è stato collocato un dipinto che ritrae la deposizione di Gesù. L'emergenza sanitaria continua ma la Pro Loco guarda avanti soprattutto pensando al Natale: "Non sappiamo ancora se riusciremo



ad organizzare la gita ai mercatini", conclude Colombo, "così come l'appuntamento che si tiene l'8 dicembre 'Un paese per Natale'; ci stiamo ragionando con il consiglio dell'associazione, ma sicuramente sempre l'8 dicembre accenderemo il grande albero di Natale davanti alla Chiesa". Anche a Parona c'è voglia di tornare alla vita, di vivere

appieno la comunità e la Sagra dell'Offella l'ha dimostrato con una buona partecipazione nonostante le avversità, un grande impegno dei volontari e un senso civico e di responsabilità encomiabile.

Nelle foto l'area che ha ospitato gli eventi e i protagonisti dello spettacolo Singing Musical

Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia, ha effettuato un sopralluogo con l'assessore regionale Fabio Rolfi

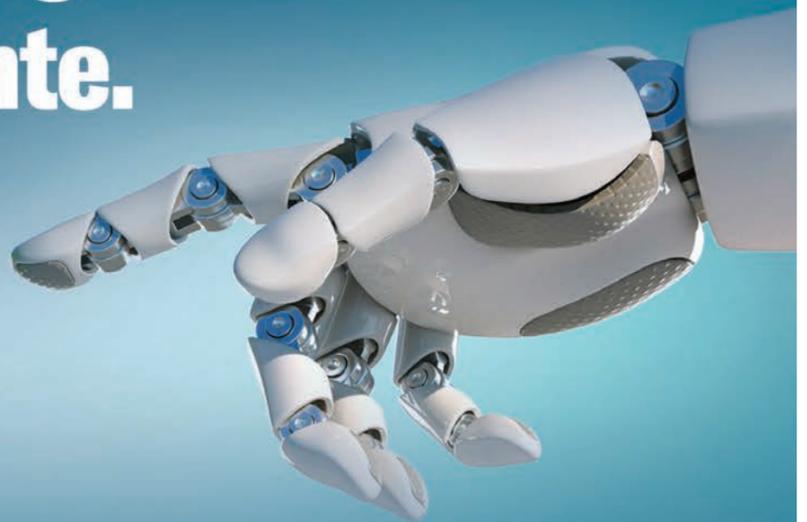
Maltempo, gravi danni alle risaie della Lomellina

Risaie distrutte e agricoltori in ginocchio. È un quadro allarmante quello che emerge dopo la piena del fiume Sesia, che ha provocato danni pesanti alle aziende agricole al confine tra Lombardia e Piemonte. "Sabato 10 ottobre abbiamo fatto un sopralluogo nei luoghi della Lomellina colpiti dall'alluvione insieme all'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia -. La Regione Lombardia si è già attivata per presentare al Governo la richiesta di stato di calamità, ma serve una risposta rapida da parte di tutte le istituzioni". Le segnalazioni da parte delle aziende agricole colpite, continuano ad arrivare agli uffici di Coldiretti Pavia. "Stiamo raccogliendo gli ultimi dati, e a breve potremo dare un quadro preciso della situazione - aggiunge il presidente di Coldiretti Pavia, a destra nella foto accanto all'assessore Rolfi -. Quello che emerge fino ad ora, in ogni caso, è un quadro allarmante: le risaie inondate dall'acqua e dal fango hanno subito danni enormi. In molte zone sarà impossibile procedere alla mietitura, mentre in altri casi ci sarà certamente un danno alla qualità del poco raccolto sopravvissuto alla furia dell'acqua". Sono diverse le colture colpite. Oltre, al riso si segnalano danni anche alla soia, al grano e ai pioppeti travolti dall'alluvione. Per non parlare dei problemi alle strutture aziendali, ai macchinari e anche al sistema irriguo della zona. "Una zona che, tra l'altro, era già stata colpita da una violenta grandinata pochi giorni prima dell'alluvione - conclude Stefano Greppi -. Anche per questo serve un'azione rapida da parte delle istituzioni, perché gli agricoltori non possono permettersi di aspettare troppo tempo per vedersi risarciti i danni".

"L'Italia - sottolinea Coldiretti - è il primo produttore europeo di riso, con 228 mila ettari coltivati quest'anno e 4 mila aziende agricole che raccolgono 1,50 milioni di tonnellate di risone all'anno, pari a circa il 50% dell'intera produzione Ue e con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo. Pavia è la prima provincia risicola d'Europa: qui si coltivano 80mila ettari di risaie e si concentrano 1500 aziende agricole specializzate in questa coltivazione".



In Intals la tecnologia incontra l'ambiente.



L'azienda di Parona dedicata al riciclo dell'alluminio utilizza impianti all'avanguardia per dare un contributo fondamentale all'economia circolare.

La tutela dell'ambiente è una priorità assoluta, sempre più urgente per garantire un futuro al nostro mondo. L'economia circolare è l'unico modello di sviluppo sostenibile, perché grazie al riciclo permette di minimizzare gli scarti da eliminare come rifiuti e di limitare il prelievo di materie prime dalle risorse naturali. Intals si occupa di riciclo dell'alluminio, un'attività complessa che richiede tecnologie innovative costantemente aggiornate e importanti investimenti per ottimizzare il recupero di un metallo che ha una vita potenzialmente infinita. Grazie a questo impegno, l'Italia rappresenta un'eccellenza a livello globale, essendo la terza produttrice al mondo di alluminio riciclato.



S. Genesio in festa per piazza “Regina della Pace” con la statua della Madonna giunta da Medjugorje

Domenica 11 ottobre si è svolta la cerimonia di intitolazione con il sindaco Cristiano Migliavacca e la S. Messa celebrata da don Antonio Razzini

“Cari figli: da 39 anni la Madonna appare sempre con questa frase. E così stasera, cari figli, grazie di avere risposto al richiamo di Maria: aver dedicato una piazza alla ‘Regina della Pace’, significa aver risposto alla chiamata della Mamma di tutti noi”. Sono state le parole, intense e dettate dal cuore, con le quali don Antonio Razzini ha aperto domenica 11 ottobre la Santa Messa nella piazza, davanti alle scuole di San Genesio, dedicata alla “Regina della Pace”. Un’iniziativa fortemente voluta dal sindaco Cristiano Migliavacca e da tutta l’Amministrazione comunale. La cerimonia di intitolazione, culminata nella celebrazione eucaristica presieduta dal parroco, è stata seguita da numerosi fedeli, nonostante il freddo pomeriggio autunnale (ma per fortuna non ha piovuto) e la necessità di mantenere il distanziamento sociale e rispettare tutte le altre regole anti-Covid. Un evento particolarmente coinvolgente, ca-



ratterizzato da una profonda devozione religiosa e nel quale non sono mancati momenti di commozione durante la Santa Messa e al termine, dopo che la statua della Madonna, proveniente da Medjugorje, è stata collocata nell’edicola su un lato della piazza. “Dedicare questa piazza alla ‘Regina della Pace’ è stato il frutto di una felice ispirazione prima di tutto del nostro sindaco – ha

sottolineato don Antonio nell’omelia –. La statua della Madonna arriva da Medjugorje, dove è stata benedetta da padre Petar Ljubic, il custode dei 10 segreti. Resterà qui, accanto alla scuola, vicino alla fontana e ad un albero, sarà il cuore pulsante della nostra comunità; d’altra parte, dove c’è una mamma batte sempre il cuore”. Don Razzini ha ricordato che “la Madonna, con i suoi messaggi, sta educando l’umanità: ma per educare serve tempo, ne sanno qualcosa i genitori con i loro figli. Maria ci educa anche nella preghiera: soprattutto alla preghiera interiore che nasce nel nostro cuore. E’ la ‘Regina della Pace’ non solo perché si adopera per evitare le guerre tra gli uomini, ma anche perché grazie a Lei e a Gesù può sorgere la vera e unica pace nei nostri cuori”. A conclusione della celebrazione sono seguiti gli interventi delle autorità. “E’ una giornata importante per San Genesio – ha sottolineato l’eurodeputato

pavese Angelo Ciocca –. Un evento che sottolinea il profondo legame della nostra comunità con la fede e le tradizioni religiose: grazie di cuore a don Antonio che, come sempre, ha saputo trovare le parole giuste. San Genesio ancora una volta dimostra di avere una marcia in più: è un paese che ha la fortuna di essere amministrato da gente che ci sa fare, che agisce in ogni occasione con passione e competenza”. Il consigliere regionale Roberto Mura non ha saputo trattenere la sua commozione. Il sindaco Cristiano Migliavacca, principale artefice di una giornata storica per San Genesio, ha ringraziato la giunta e i consiglieri comunali, oltre all’intera comunità: “la Madonna proteggerà tutti noi, dagli ammalati agli anziani, dai bambini che frequentano la scuola, ai tutti noi. E’ un segno della nostra fede che ci rende ancora più uniti”.

(A.Re.)



La festa domenica 11 ottobre è stata organizzata nei nuovi locali rispettando tutte le norme antiCovid

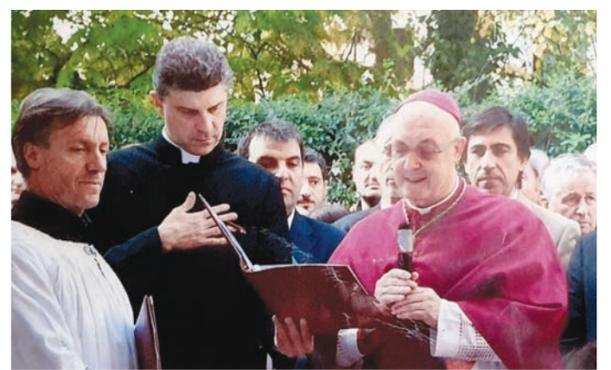
I dieci anni dell’oratorio di Borgarello: talenti e memoria per guardare al futuro

“E’ stata una bella festa, durante la quale abbiamo voluto fare memoria e valorizzare tutti i nostri talenti: questi, infatti, sono gli elementi cardine che ci permettono di guardare avanti, di non dimenticarci che il futuro non deve fare paura”. Le parole del parroco, don Matteo Zambuto, ben disegnano l’atmosfera con cui la comunità di Borgarello ha festeggiato, nella giornata di domenica 11 ottobre, i 10 anni dell’oratorio; un momento im-

portante di condivisione, vissuto anche come rinforzo dei legami: “Il periodo del Covid è stato ed è difficile ancora oggi, seppur in termini diversi – ha precisato don Matteo –: abbiamo potuto ospitare in chiesa solo 54 fedeli e sappiamo bene che tanti altri avrebbero voluto essere presenti. Con noi c’era il Vescovo, Mons. Sanguineti, che ci ha ricordato il valore dell’oratorio e la bellezza dell’impegno della comunità sia sul versante catechistico che

su quello culturale che anche, non dimentichiamocelo, su quello del divertimento; si vedeva che il nostro Vescovo aveva scelto di pronunciare parole a braccio e che era contento di stare insieme a noi”. Dopo la celebrazione della Santa Messa è arrivato il momento della commemorazione: in oratorio, infatti, i giovani hanno presentato un filmato dedicato alla vita della comunità con una sintesi che il parroco ha definito “professionale e intelligen-

te”: “Nel video ognuno ha mostrato i propri talenti, suonando in gruppo con gli altri e valorizzando le capacità di ogni singolo. E’ un elemento su cui io per primo spingo sempre: essere creativi mette i giovani di fronte al nuovo, salvandoli dai pericoli della noia e produrre (musica, attività culturali, momenti di gioco) significa fare del bene”. Nel filmato sono stati anche raccolti gli auguri di personaggi famosi che all’oratorio hanno dato e



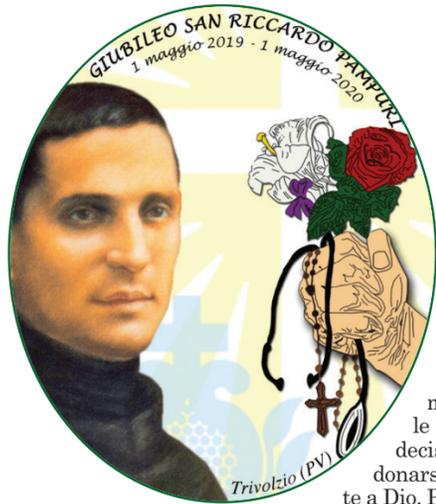
hanno anche ricevuto tanto: gli Autogol (Alessandro Iraci e Michele Negroni, in particolare, si erano avvicinati proprio all’oratorio di Borgarello durante il primo anno di attività) e una clip da Giacomo Poretti, noto attore del piccolo e del grande schermo che ha rac-

contato in breve la sua esperienza oratoriana. In chiusura c’è stato tempo anche per non dimenticare: “I miei ragazzi hanno voluto ricordare chi non è più con noi, in particolare le figure e l’operato di sei persone che ci mancano tanto e che hanno contribuito a rendere l’oratorio un posto migliore – ha concluso don Matteo –. E’ stata una commemorazione toccante anche perché i ragazzi hanno saputo mostrare la loro gratitudine in un modo originale e davvero sentito”.

Si.Ra.

Nella foto sopra il momento dell’inaugurazione di 10 anni fa con il Vescovo Emerito Giudici, l’allora segretario don Pelosi e don Zambuto a sinistra. Nelle foto a sinistra: il parroco don Matteo con il Vescovo Corrado e due volontari; don Matteo e un giovane talento





DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, continuando a far luce sull'itinerario di ricerca che ha portato San Riccardo Pampuri ad abbracciare la vita religiosa, vorrei illustrare in questo articolo l'atteggiamento di equilibrio e di pacata ponderazione con cui egli ha portato avanti il lavoro di discernimento volto a scoprire la propria vocazione. Lo si constata chiaramente nella disponibilità con cui ha saputo accogliere e valorizzare correttamente l'apporto sia della grazia, sia della ragione. In primo luogo, l'apporto della grazia: san Riccardo è consapevole che la scoperta della volontà del Signore sulla propria vita è frutto principalmente della grazia di Dio. Ne è prova il fatto che, alla vigilia della scelta di consacrarsi nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, chiede alla sorella di invocare per lui lo Spirito Santo, perché abbia ad aprirgli la mente e ad infiammare il suo cuore della stessa carità di Cristo (cfr. Lettera del 24 marzo 1927). Egli riconosce

alla preghiera un ruolo decisivo per ottenere la grazia del discernimento vocazionale e per attuare la decisione di abbandonarsi completamente a Dio. Più efficace ancora della stessa preghiera personale egli ritiene la preghiera fatta in comune accordo. Davanti a un traguardo tanto alto e determinante, come è la scelta vocazionale, confessa di sentirsi "troppo debole e troppo indegno di picchiare, di chiedere da solo al Cuore Sacratissimo di Gesù" (Lettera del 6 luglio 1923). Di qui la costante richiesta di essere ricordato nella preghiera, rivolta specialmente alla sorella suor Longina.

In secondo luogo, l'apporto della ragione: San Riccardo è pur consapevole che anche la ragione ha un contributo importante da dare. Infatti, è convinto che per la scoperta della vocazione personale è necessario prendere in considerazione sia le più profonde aspirazioni del proprio cuore, sia che cosa può meglio soddisfare il desiderio di servire con totalità il Signore. Per il buon esito di questa verifica la ragione è molto utile. Scrive in proposito alla sorella suor Longina Maria: "Nella scelta di una nuova via, quando la prima è stata interrotta, ognuno è libero di scegliere quella a sé più confacente, ma in tale scelta deve usare la mente, la ragione". E aggiunge anche che, nel caso questa via si prospetti come una via propria ed esclusiva, è necessario allora orientarsi verso di essa «con prudenza, senno e pazienza, persuadendoci però anticipatamente che croci non ne mancheranno mai, in qualsiasi via, in qualsiasi posto» (Lettera del 23 giugno 1927). C'è, infine, un terzo elemento che, a parere di San Riccardo, entra in gioco in modo significativo nel processo di discernimento vocazionale ed è la retta intenzione. La ricerca della vocazione deve essere animata non da interessi personali, né da altro fine che non sia il voler corrispondere alla volontà di Dio per servirlo in piena dedizione. Così, il Santo scriveva agli zii e ai fratelli, all'indomani della sua decisione di consacrarsi nei Fatebenefratelli: "Quanto a me, io spero,



Don Luigi Pedrini

con la grazia del Signore, di aver preso questa decisione con purezza d'intenzione; siccome però potrebbe di fatto essere anche diversamente, mi raccomando anche con tutto il cuore alle loro buone preghiere per ottenere la grazia di poter agire sempre e solo per un fine retto e giusto, e di prepararmi degnamente l'animo ad un passo tanto importante e decisivo" (Lettera del 6 giugno 1927). Concludo queste osservazioni con una precisazione circa il linguaggio vocazionale utilizzato da san Riccardo. Nelle sue lettere egli non utilizza mai il termine 'vocazione', che è il termine che oggi è diventato più usuale e ricor-

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio S. Riccardo Pampuri: l'equilibrio, la ponderazione e la retta intenzione della sua grande vocazione



rente per designare la chiamata che Dio rivolge ad ogni uomo. Al suo posto, egli parla di "conoscenza della volontà del Signore" sulla propria vita, di "passo tanto importante e decisivo" per la vita. Tuttavia, il termine privilegiato e più ricorrente nelle sue lettere è quello di via. La vocazione è allora la via da "cercare"; da "conoscere", al fine di sapere come servire il Signore; è la via sulla quale "proseguire in pace", fintanto che si ha la persuasione di essere nel posto voluto dal Signore; è la via da percorrere con "profondo e costante spirito di carità", andando avanti con fedeltà e perseveranza "secondo la volontà di

Dio". Riferendosi alla scelta di consacrazione nell'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio, egli parla di "via buona" che viene incontro al suo bisogno di darsi una regola di vita più incisiva e che gli consente di continuare "senza pericolo di troppo gravi cadute"; essa è la "nuova via" indicatagli dal Signore, sulla quale i doveri materiali che comporta, essendo attinenti al campo medico, non dovrebbero risultare "superiori" alle sue forze. Essa è, inoltre, la via che gli permetterà di servire unicamente Dio e che ora richiede da lui la forza di "perseverare", mettendosi "completamente nelle braccia del Signore".

Nelle mappe commissionate da Papa Gregorio XIII il paese appare con il nome "Bafcane"

Bascapè e la galleria delle carte geografiche del XVI secolo conservate in Vaticano

Dopo il Concilio di Trento, svoltosi tra il 1545 ed il 1563, iniziò la Controriforma. Fu pertanto necessario compilare una cartografia coreografica che riportasse tutti i paesi italiani rimasti fedeli a Roma. Tale opera è rinomata col nome di "Italia Nova" e consta di una serie di rappresentazioni di tutte le zone italiane, dipinte sulle pareti di un lungo corridoio, denominato Galleria delle carte geografiche, presente nei Musei Vaticani. È sicuramente il più dettagliato ed originale disegno cartografico di tutto il suolo italiano, ed è il manufatto, di questo tipo, più ammirato del mondo, visto da moltissime persone.

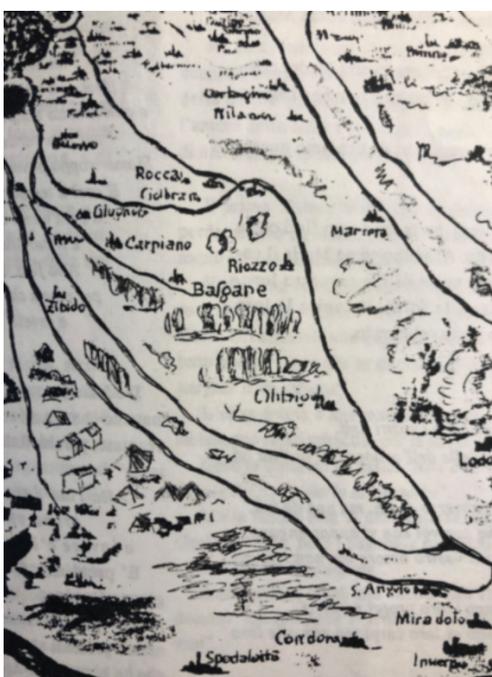
La complessa opera fu affidata alla elaborazione di Ignazio e Antonio Danti, i quali, dopo aver raccolto tutta la documentazione necessaria la eseguirono tra il 1580 ed il 1583. La caratteristica principale è quella di essere dipinta a colori come se il suolo fosse visto dall'alto, in modo non Nadirale o Zenitale, ma da un ipotetico osservatore fermo sopra a Roma. Tecnicamente è detta "Vista a volo di uccello". Ne è risultato che la parte settentrionale d'Italia ha l'orientamento col Nord in alto; mentre talune zone della parte meridionale della nostra penisola sono rappresentate con l'orientamento inverso, ossia ha il Sud in alto, anziché in basso, come se l'osservatore, posto sopra Roma, si fosse girato su se stesso per vedere la penisola.

Una tale cartografia risulta molto deformata e quindi non adatta per stimare le distanze; tuttavia il tematismo in essa rappresentato è sicuramente preciso, come le chiese, le occupazioni militari, i fiumi, boschi, ecc...

Questa opera fu commissionata da Gregorio XIII, Papa dal 1572 al 1585 che avvertì la necessità di censire la realtà del-

le chiese fedeli a Roma e di averne una visione completa e d'insieme di quella situazione. In tale mappa il nome Bascapè è scritto, come si usava a quei tempi, con la "s" che sembra una "f" per il fatto che, allora, avvertivano la sottile differenza tra suoni duri e dolci. Inoltre la "p" appare come una "n" a motivo della sfaldatura del colore. Ma non vi sono dubbi, quel nome Bafcane, vicino a Carpiano e Riozzo è indiscutibilmente Bascapè. Del resto nel libro dei censi della chiesa romana del 1192 la pieve di Bascapè è riconosciuta come chiesa matrice di quelle dei dintorni, e risulta dedicata a san Michele.

Per inquadrare il periodo storico della realizzazione di questa cartografia si ricorda che il nostro territorio era sotto la dominazione spagnola, iniziata dal 1525 e perdurata per 170 anni. San Carlo Borromeo fu arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584, fu suo segretario il barnabita Giovanni Francesco Bascapè che fu da Lui inviato in Spagna, dal re Filippo II, impegnato nella guerra contro il Portogallo, a Badajoz. Perorava la causa dei milanesi vittime dei soprusi orditi dai signorotti. Si era nell'epoca della peste (descritta nei "Promessi Sposi"). Divenuto vescovo di Novara, il Bascapè prese il nome di Carlo. Torquato Tasso concluse la Gerusalemme liberata nel 1575. Altra figura di spicco del periodo fu Federico Borromeo arcivescovo di Milano dal 1595 al 1631. Papa Gregorio XIII è lo stesso Papa che introdusse il Calendario



che, ancora oggi, noi utilizziamo e che da Lui prese il nome: si passò da giovedì 4 ottobre a venerdì 15 ottobre 1582 a motivo dei minuti in più della durata dell'anno solare non conteggiati col calendario Giuliano. Reggeva la parrocchia di Bascapè l'undicesimo parroco di cui abbiamo sicura memoria: era don Bernardino Guaschi, sostituito di don Gerolamo Castellazzi. Nella fotografia in bianco e nero scattata oltre mezzo secolo fa si vede uno stralcio della rappresentazione cartografica.

Hidalgo

Lo scorso 11 ottobre l'attuale parroco di Binasco ha festeggiato l'anniversario di ordinazione

I primi quarant'anni di sacerdozio di don Armando Curti

Il percorso sacerdotale di don Armando Curti rispecchia la nuova enciclica di Papa Francesco, "Fratelli Tutti", dove tutti devono convogliare in un unico Credo. Don Armando, parroco di Binasco, ha festeggiato domenica 11 ottobre un'importante tappa del suo sacerdozio: il quarantesimo di ordinazione. Questo parroco sempre carico di talenti ed iniziative, doti che il Signore gli ha donato, ha saputo applicarli in questi anni attirando molti giovani al richiamo delle attività oratoriali e funzioni cattoliche. Dopo quarant'anni, con semplicità di spirito cristiano, vive nella quotidianità una fede viva, carica nel manifestare il culto divino. Come il Buon Pastore è abile nel guidare il suo gregge e curare la buona semina, dove raccoglie consensi di gratitudine. Il suo impegno sacerdotale è iniziato nella parrocchia di Sant'Antonio a Giussago, poi nella chiesa di Santa Maria in Betlem in Borgo Ticino a Pavia, ed ora nella chiesa della Beata Veronica in quel di Binasco. Un tessuto culturale e religioso sostenuto da varie associazioni, in cui si riconosce la devozione della comunità binaschina alla Beata Veronica con il Beato Ravaschieri ed il Beato Gandolfo. Nella vigna del Signore si caratterizza il suo sacerdozio, con tono cordiale sempre carico di entusiasmo nel concretizzare le intenzioni per il bene comune. Per l'occasione tornano vive le parole di suo papà Davide, che dal Cielo vive la gioia di "saperti felice" condiviso anche dall'anziana mamma Emilia che l'ha saputo plasmare nel Signore. I parrocchiani sono molto entusiasti di don Armando, e lo manifestano con assidua partecipazione alle varie funzioni. Verso di loro don Armando ha sempre una parola di sostegno e ringraziamento. D'altronde anche da bambino era evidente la sua fede verso il Signore ed era sempre in prima fila nelle varie manifestazioni e funzioni religiose. "Ad maiora", caro don Armando!



Luisemi



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Don Armando Curti, di tappa in tappa 40 anni di fedeltà al Signore



La comunità di Binasco ha festeggiato il quarantesimo di sacerdozio di don Armando Curti con una Santa Messa nel grande campo sportivo dell'Oratorio San Luigi di Binasco. L'aria aperta ed il grande spazio hanno permesso di accogliere tutti i fedeli che desideravano essere presenti in questo giorno di festa. Don Armando ha celebrato in compagnia del caro fratello don Angelo, di don Natale e di don Umberto sull'altare preparato con cura appositamente per l'occasione. L'unione di tutti i cori della parrocchia ha contribuito ad allietare la celebrazione semplice, ma emozionante in cui il parroco ha ricordato la propria vocazione. Le sue parole hanno espresso tutta la riconoscenza a Dio per questa missione che ha riempito di gioia la sua vita. Tanti anni passati rapidamente, ha spiegato don

Armando, "come un sogno", veloci, ma intensi che non svaniranno però, ma resteranno a costruzione del progetto d'amore pensato per lui. Il caro don Armando è stato accolto quattro anni fa dalla nostra comunità e, con il suo carattere semplice e disposto al dialogo, fraterno e conviviale, ha presto legato con i suoi fedeli diventando una guida certa e vicina a tutti. La comunità si è stretta intorno a lui con gioia in questo giorno di festa augurandogli di cuore ancora lunghi anni di servizio carichi dell'Amore di Gesù che lo faccia sempre vicino al prossimo.

Don Armando, instancabile viaggiatore, è poi partito alla volta di Roma per partecipare all'udienza del Santo Padre; celebrerà nei prossimi giorni una Messa sulla tomba di San Pietro.

Chiara A.



NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace i nostri fratelli nella fede:

Bussi Guido di anni 74

Farina Gloria Giuseppina ved. Abbiati di anni 85

Flagelli Elena ved. Tronconi di anni 83

Mutti Angelo di anni 82

Ferrantelli Barbara ved. Caleca di anni 91

La Comunità parrocchiale ha pregato per loro assieme ai familiari ai quali porge cristiane condoglianze.

Una poesia in ricordo di Suor Paola, già Madre Superiore delle Suore di Maria Bambina a Binasco

Chiedo di Lei

Chiedo di Lei Suor Paola da qualche mese dal mio paese trasferita che ancor vorrei inviarle un umil dono un libricino di umil mie parole come allora, mi gela mi rattrista ecco la risposta

suor Paola non è più qui è volata in cielo nel mese dello scorso marzo il morbo feral crudele l'ha ghermita ed io ecco oggi ritorno a quel

antico tempo nostro quando per gioco un gioco

di amicizia

La chiamavo quando Lei nascosta tra le siepi del giardinetto di voi suore intenta alla cura dei fiori del nespole e del rosmarino la mia voce alta forte ricordando si avvicinava a questo cancelletto verso strada e con quel suo dolce sorriso salutandomi Lei mi sorrideva oggi che qui passando e nel giardino come da tempo nessuna figura amica in quei ricordi la mia voce si alza non qui ma altrove verso il giardino del cielo e in alto guardando rivedo quel sorriso.

Giuseppe Casarini

Il tempo ci ha permesso di celebrare la santa messa solenne nel campo sportivo dell'oratorio: il suono delle campane e il canto delle corali hanno dato una nota gioiosa a questo momento di festa atteso e preparato con la collaborazione di tante persone volontarie guidate dallo zelante don Umberto. A tutti il mio grazie.

"Ho sempre avuto la gioia di cantare per 40 anni l'Exultet pasquale; mi hanno sempre emozionato questi versetti: "Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce, invocate con me la misericordia di Dio onnipotente. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri".

Parole appropriate alla celebrazione che stiamo vivendo. "Rendete grazie al Signore, come dice il salmo 90: 1000 anni sono come il giorno di ieri che è passato: 40 anni, "Un sogno", sì, consapevole che è il sogno di Dio, è la realtà, il tempo che vivo, aperto all'e-

ternità. Leggo la mia vita alla luce della parola di Paolo: "Non sono arrivato, non ho ancora raggiunto la pienezza della maturità spirituale, ma tutto posso in Colui che mi conforta". Nella immaginetta della mia prima messa ho scelto un'invocazione di Sant'Agostino con la quale desidero concludere questa bella celebrazione: "Mi conceda il Signore, con l'aiuto della vostra preghiera di essere ora e di perseverare come mi desiderate voi tutti che mi volete bene e come mi desidera Colui che mi ha chiamato a questo ministero. Così sia"

Don Armando

Molto bella e significativa l'omelia di don Armando. Abbiamo riportato qualche stralcio per far tesoro delle sue parole: "Il sentirsi amati da Cristo, il rivestirsi di Lui, il desiderare di percorrere un nuovo inizio deve essere l'impegno che facciamo nostro come comunità parrocchiale. Rinnoviamo a don Armando il nostro grazie per la sua testimonianza e dedizione con l'augurio di un lungo e fedele servizio nella vigna del Signore.

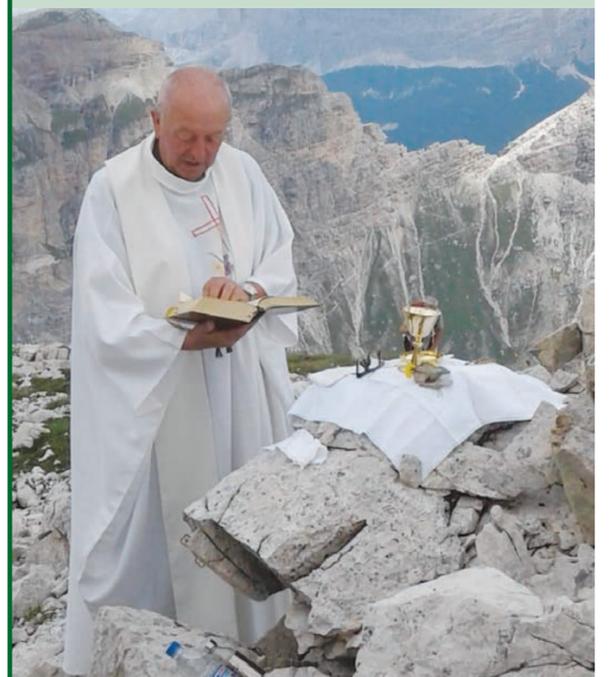
Un lungo cammino donato

Don Armando è nato nel comune di Giussago l'11 marzo 1951; dopo la terza media frequentò l'Istituto Tecnico Feltrinelli di Milano dove si diplomò nel 1969.

Erano anni difficili, di contestazione studentesca, ma anche anni in cui sono nate molte vocazioni al sacerdozio. Egli avrebbe voluto studiare lettere perché si sentiva portato per gli studi letterari, umanistici, ma trovò subito lavoro; in quel momento era facile trovarlo! C'era, però, l'obbligo del servizio militare e quindi dovette trascorrere 15 mesi nel Friuli, precisamente a Palmanova. Anche questa esperienza lo aiutò a crescere, a maturare, ad affrontare il futuro con responsabilità. Nel 1975 entrò nel seminario di Pavia e, dopo gli studi di teologia, nel 1980 fu consacrato sacerdote. Lungo sarebbe raccontare il suo cammino fino ad oggi, perciò sintetizzo le sue tappe più importanti. La prima esperienza personale la visse a Pavia, in cattedrale: qui trovò quello che era sempre stato il suo desiderio: i giovani nell'Oratorio San Luigi; in seguito diventò direttore dell'ufficio amministrativo; poi parroco in diverse parrocchie; da ultimo a Landriano per 8 anni. Nel 2000 divenne responsabile dell'Ufficio diocesano "pellegrinaggi" così riuscì a realizzare un altro suo desiderio, meglio una sua "Passione": quella di viaggiare. Iniziò a visitare i luoghi sacri, ad approfondire gli studi sulla terra di Gesù, a guidare molti gruppi, in Terra Santa e anche a Lourdes e in parecchi altri santuari mariani. Ebbe così la possibilità di viaggiare molto sempre più convinto dell'importanza, anche pastorale, del "pellegrinaggio": grande occasione per un'esperienza di catechesi, per aprire gli orizzonti cristiani, perché, diceva, "la Chiesa è sempre molto più grande del campanile dove si vive". Questo incarico gli diede molte possibilità di contatto con culture e religioni diverse. In seguito divenne parroco a Landriano, ma continuò con gruppi, già formati, i suoi itinerari culturali-religiosi. Dopo otto anni di permanenza a Landriano giunse qui tra noi a Binasco il 3 ottobre 2016. Ci sembra di aver colto in don Armando un grande entusiasmo per la realtà giovanile, "luoghi e strutture non mancano, dice, è necessario, però, collaborare insieme; non è facile capire il pensiero dei giovani oggi, bisogna comunque dare loro fiducia, offrire nuove esperienze, aiutarli a far emergere al meglio le loro capacità". Attenzione e vicinanza agli anziani, interesse per la liturgia e il canto, stima per le numerose Associazioni culturali e di volontariato che formano un "vivace tessuto" sociale a Binasco. Ha mantenuto la "passione" di viaggiare; di tanto in tanto organizza ancora pellegrinaggi; d'estate, con amici sacerdoti, o con gruppi di famiglie, trova pace e distensione sulle nostre meravigliose montagne dove eleva verso il cielo l'ostia e il calice in un abbraccio universale tra il divino e l'umano.

Sono trascorsi quattro anni, dal giorno del suo ingresso, come parroco, nella nostra Comunità parrocchiale: abbiamo vissuto allora un significativo momento di festa nell'accoglierlo. Don Armando si trovò subito a suo agio tra noi, ha trovato una realtà molto vivace, anche se molto esigente, ma cordiale, dove non manca una sana gioventù, che frequenta il bellissimo e spazioso oratorio San Luigi. Certamente il momento storico che stiamo vivendo è molto faticoso; la pandemia ha ribaltato le situazioni, ci ha costretti a sospendere molte iniziative, anche pastorali e tanti progetti avviati: stiamo camminando in un solco tutto nuovo, tutto da scoprire. Domenica scorsa ci siamo stretti, (anche se con le dovute distanze) attorno a don Armando per ricordare nella preghiera e nella celebrazione eucaristica i suoi 40 anni di sacerdozio, gli ultimi quattro tra noi come nostro parroco. Abbiamo ringraziato il Signore di tutti i doni che gli ha concesso e pregato perché il suo cammino sia ancora lungo e ricco di apostolato sacerdotale. E finché egli vorrà cammineremo insieme al suo fianco, sostenendolo nel suo impegno sacerdotale, possa realizzare le attese e i sogni che porta nel suo cuore con la collaborazione di tutti noi: sua comunità.

S.A.



Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 16 ottobre

Nubi sparse al mattino, poco nuvoloso nel resto della giornata. Massime a 14 gradi.

Sabato 17 ottobre

Poco nuvoloso al mattino, possibile qualche pioggia in serata. Venti assenti.

Domenica 18 ottobre

Alternanza di pioggia e schiarite. Venti assenti, minime a 10, massime a 14 gradi.

Lunedì 19 ottobre

Leggera pioggia al mattino, più intensa in serata. Minime a 11, massime a 15 gradi.

Martedì 20 ottobre

Ancora una giornata con pioggia e schiarite. Temperature invariate, venti assenti.

Mercoledì 21 ottobre

Tempo instabile, possibile pioggia. Venti deboli da est, temperature invariate.

Giovedì 22 ottobre

Pioggia e schiarite, venti deboli, minime a 12, massime a 15 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 16 ottobre

Pavia (Beltramelli), Stradella (Medagliani), Casei Gerola (Cucinotta), Casorate Primo (All'Ospedale), Vigevano (Vidari)

Sabato 17 ottobre

Pavia (Maestà), S. Alessio (Gg Farma), Broni (S. Contardo), Dorno (Comasco), Vigevano (Bertazzoni)

Domenica 18 ottobre

Pavia (Villani), Cigognola (Del Castello), Casorate Primo (Legnazzi), Sannazzaro (Ferrari), Mortara (Corsico), Vigevano (S. Francesco)

Lunedì 19 ottobre

Pavia (S. Matteo), Pieve Porto Morone (Coppaloni), Borgarello (Achillea), Voghera (Gazzaniga), Dorno (Centrale), Vigevano (Scevola)

Martedì 20 ottobre

Pavia (S. Patrizio), Pinarolo Po (Capitelli), Casorate Primo (Borgognoni), Vigevano (Bottani)

Mercoledì 21 ottobre

Pavia (Tonello), Marzano (Marro), Stradella (Centrale), Rivanazzano (Baiardi), Vigevano (S. Ambrogio)

Giovedì 22 ottobre

Pavia (S. Teresa), Certosa (Gallotti), Rovescala (Morelli),



Voghera (Asm 2), Garlasco (Arnerio), Vigevano (Moroni)

Venerdì 23 ottobre

Pavia (S. Lanfranco), Villanterio (Clerici), Corvino S. Quirico (Bruni), Voghera (Rosselli), Vigevano (La Nuova Farmacia)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 16 ottobre

S. Edvige

Sabato 17 ottobre

S. Rodolfo

Domenica 18 ottobre

S. Luca

Lunedì 19 ottobre

S. Isacco

Martedì 20 ottobre

S. Irene

Mercoledì 21 ottobre

S. Orsola

Giovedì 22 ottobre

S. Donato

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Autobus Fiat 418 AC Menarini (anno 1975)
piazza Castello - Foto Giorgio Fantini
Collezione Claudio Guastoni



Buddleja, i "fiori delle farfalle" che resistono al freddo

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Durante la breve vacanza estiva in montagna con mio figlio, sempre vigenti le precauzioni dettate dall'emergenza Coronavirus, ho avuto la possibilità di incontrare molte specie vegetali e non ho perso l'occasione di fermarmi lungo la strada provinciale per chiedere ad un curioso arbusto:

Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?

"Ciao, io mi chiamo Buddleja davidii Franch. (Adrien René Franchet, 1834-1900, botanico francese dedito agli studi di specie cinesi e giapponesi). Il mio nome di genere, Buddleja, mi è stato dato in ricordo ed onore del reverendo Adamo Buddle, 1662-1715, un medico inglese con la grande passione per la botanica. Per quanto riguarda il mio epiteto di specie, davidii, deriva dal missionario padre David (Jean Pierre Armand David, 1828-1900, naturalista di grande valore al quale vengono attribuite scoperte di numerose specie). Sono conosciuta con il nome comune di albero delle farfalle o



buddleia di David. Faccio parte della famiglia delle Scrophulariaceae che comprende al suo interno essenze a portamento erbaceo, arbustivo ma anche piccoli alberi e talvolta liane. Il mio areale di origine è l'Asia orientale; la Cina centrale e del sud-ovest. Posso giungere fino ai

3500 metri di quota e formare dei veri e propri piccoli boschi. Colonizzo le aree abbandonate e i fondo valle in associazione ad altre specie in aree alluvionate. Sono una specie pioniera invasiva in grado di resistere a temperature piuttosto rigide, anche di 20 gradi e oltre sotto lo ze-

ro. Sono giunta in Europa a fine Ottocento come specie ornamentale grazie alle mie caratteristiche molto decorative per parchi e giardini signorili."

Mi racconti qualche altra tua caratteristica?

"Io sono un arbusto che può raggiungere un'altezza di 4/5 metri con una se-

rie di fusticini molto ramificati di consistenza piuttosto fragile. La mia corteccia si suddivide in fibre longitudinali. Le mie foglie sono di un bel colore verde intenso nella pagina superiore mentre assumono colorazione chiara e pubescente in quella inferiore. Le nervature sono molto evidenti e sporgenti inferiormente e infossate nella pagina superiore della foglia. Sono lunghe circa 10/20 cm, sono di forma lanceolata con apice acuto e seghettato. I miei fiori sono raggruppati in una sorta di spiga/grappolo posto all'estremità dei rametti, lunga circa 15/50 cm con portamento pendulo o eretto di forma tendenzialmente cilindrica. Il colore di ogni singolo fiore può essere: porpora, lilla, rosa e anche bianco. Sono molto profumati. L'impollinazione avviene attraverso gli insetti e principalmente con le farfalle. I miei frutti sono delle minuscole capsule che contengono tantissimi semi alati. Un solo vigoroso cespuglio può produrre alcuni milioni di semi lunghi 3/4 millimetri e larghi 0,2/0,3 mm, di colore bruno pallido e muniti di un'ala membranosa che consente una facile e rapi-



da diffusione della mia specie."

Vuoi dire ai nostri lettori dove vivi?

"Io sono stata fotografata in alta Valtellina, nel comune di Valdisotto (So) lungo la strada costruita dopo l'alluvione e la frana del mese di luglio del 1987 che distrusse completamente l'abitato di Sant'Antonio Morignone e un'altra frazione poco distante causando numerose vittime e danni ingenti (circa 4000 miliardi di lire). Sono certa che saprete riconoscermi ovunque." Arrivederci alla prossima settimana.

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



La Stagione d'Opera è realizzata con il contributo di



In collaborazione con



Teatro Donizetti di Bergamo
Teatro Grande di Brescia
Teatro Sociale di Como
Teatro Ponchielli di Cremona
Teatro Fraschini di Pavia

Soci Fondatori



Opera

STAGIONE 2020



mood-design.it | illustrazione: istew.it

#2021 destinazione tauride
Werther
La Fanciulla del West Recital d'Opera
Zaide